

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

120^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

Presidenza della vice presidente SALVATO
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 5	Approvazione:	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	5	(828) <i>Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere aggiuntivo all'accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni previdenziali degli altoatesini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993:</i>	
DISEGNI DI LEGGE		MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), f.f. relatore Pag. 9	
Discussione e approvazione, con modifica- zioni, in un testo unificato:		MOZIONI	
(671) MIGONE. - <i>Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994</i>		Per la discussione della mozione 1-00052:	
(890) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994:</i>		PRESIDENTE	9, 10
JACCHIA (Lega Nord-Per la Padania indep.), f.f. relatore	6, 7	DI BENEDETTO (Forza Italia)	9, 10
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	6, 8	DISEGNI DI LEGGE	
* MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo)	7	Ripresa della discussione del disegno di leg- ge n. 828:	
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	8	SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	10
		Approvazione, con modificazioni:	
		(891) <i>Ratifica ed esecuzione del Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica so-</i>	

<i>cialista del Vietnam, fatto ad Hanoi il 5 gennaio 1992:</i>		<i>vembre 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati):</i>	
DE ZULUETA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatrice Pag. 11, 14		* DE ZULUETA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatrice Pag. 25	
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	11, 14	* PIANETTA (Forza Italia)	27
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	11, 12, 14 e passim	PORCARI (AN)	28
Verifiche del numero legale	11, 12	D'URSO (Rin. Ital.)	28, 29
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	14, 15	* AMORENA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	29
		RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.)	29
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		Approvazione, con modificazioni:	
PRESIDENTE	16	(892) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Norvegia per ricerche nell'Artico, fatto a Tromsø il 1° dicembre 1994:	
* MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo)	16	BOCO (Verdi-L'Ulivo), relatore	31, 32
DISEGNI DI LEGGE		SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	31
Discussione e approvazione, con modificazioni:		Approvazione, con modificazioni:	
(1468) Norme di attuazione e modifiche della legge 18 novembre 1995, n. 496, concernente la Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, adottata a Parigi il 13 gennaio 1993:		(894) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990:	
* MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	16	DE ZULUETA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatrice ..	33, 34
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	16	SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	33
JACCHIA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	16, 17	Discussione e approvazione:	
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	22	(977) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Albania relativo ai servizi aerei, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992:	
Verifica del numero legale	18	PORCARI (AN), relatore	35, 37
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	23	SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	35
Approvazione:		* AMORENA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	36
(1557) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati):		RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.)	36, 37
PORCARI (AN), relatore	23	JACCHIA (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	38
* SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	24	GAWRONSKI (Forza Italia)	38
Discussione e approvazione:		Approvazione:	
(1575) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 no-		(978) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia sui servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Bogotà il 24 maggio 1974:	
		PORCARI (AN), relatore	39
		SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	39
		Approvazione, con modificazioni:	
		(1106) Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione per la regolamentazione	

<i>della caccia alle balene, con annesso, fatta a Washington il 2 dicembre 1946, ed al Protocollo relativo, fatto a Washington il 19 novembre 1956, e loro esecuzione:</i>			
BOCO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>), relatore	Pag.	40	
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri		40	
Approvazione:			
(1108) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995:			
PORCARI (<i>AN</i>), relatore		42	
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri		42	
Approvazione, con modificazioni:			
(1123) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Malaysia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Kuala Lumpur il 28 settembre 1993:			
MIGONE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), ff. relatore		43, 45	
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri		43	
Approvazione, con modificazioni:			
(1180) Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, con Atto finale ed annessi, adottata dalla Conferenza dei Plenipotenziari a Rio de Janeiro tenutasi dal 2 al 14 maggio 1966 e al Protocollo con Atto finale fatto a Parigi il 9-10 luglio 1984 nonchè all'Atto finale ed al Protocollo con Regolamenti interno e finanziario fatti a Madrid il 4-5 giugno 1992, e loro esecuzione:			
BOCO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>), relatore		45	
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri		45	
Rinvio della discussione:			
(1213) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministro della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993:			
JACCHIA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>), relatore		48	
Approvazione:			
(1341) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati):			
PIANETTA (<i>Forza Italia</i>), relatore	Pag.	48	
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri		48	
Approvazione:			
(1343) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di ulteriori catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Roma il 2 maggio 1995:			
PIANETTA (<i>Forza Italia</i>), relatore		50	
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri		50	
Approvazione:			
(1487) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) in merito all'Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa di Venezia, fatto a Parigi il 25 gennaio 1995, e Scambio di note fatto a Parigi il 22 e 23 luglio 1996:			
FOLLONI (<i>CDU</i>), relatore		51	
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri		52	
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE		53	
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA			
Integrazioni		53	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA			
Discussione e reiezione di proposte di modifica:			
PRESIDENTE		54, 58, 62 e passim	
* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)		57, 64	
D'ALI (<i>Forza Italia</i>)		58	
* PELLICINI (<i>AN</i>)		59	
SCIVOLETTO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)		59, 60	
PIERONI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)		60	

FOLLONI (CDU)	Pag. 61	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DE- GLI ENTI GESTORI DI FORME OB- BLIGATORIE DI PREVIDENZA E AS- SISTENZA SOCIALE	
DI BENEDETTO (Forza Italia).....	61, 63, 64	Variazioni nella composizione	Pag. 99
DISEGNI DI LEGGE		GRUPPI PARLAMENTARI	
Seguito della discussione:		Variazioni nella composizione	99
(46) BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza		COMMISSIONI PERMANENTI	
(78) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza		Variazioni nella composizione	99
(223) SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza		DISEGNI DI LEGGE	
(1249) PERUZZOTTI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (Relazione orale):		Annunzio di presentazione	99
MANFREDI (Forza Italia)	67, 84	Assegnazione	102
LORETO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	67, 72 79 e passim	Presentazione di relazioni	105
BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa	67, 73, 79 e passim	INCHIESTE PARLAMENTARI	
SCOPELLITI (Forza Italia) .	70, 73, 78 e passim	Annunzio di presentazione di proposte ...	106
GUBERT (CDU)	71, 73, 85	GOVERNO	
SEMENZATO (Verdi-L'Ulivo)	71	Richieste di parere su documenti	106
PALOMBO (AN)	71, 78, 85	Ritiro di richieste di parere su documenti ...	106
RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.)	72, 84	Trasmissione di documenti	107
* PELLICINI (AN)	74, 84	CORTE COSTITUZIONALE	
* SALVATO (Rifond. Com.-Progr.)	80	Trasmissione di sentenze	107
MANCA (Forza Italia)	80	CORTE DEI CONTI	
Verifica del numero legale	85	Trasmissione di documentazione	108
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDU- TE DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1997	86	REGIONI	
<i>ALLEGATO</i>		Trasmissione di relazioni	108
DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE D'URSO SUL DISE- GNO DI LEGGE N. 1575	89	CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECO- NOMIA E DEL LAVORO	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUADE NEL CORSO DELLA SE- DUTA	90	Trasmissione di documenti	108
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Variazioni nella composizione	99	Apposizione di nuove firme a interroga- zioni	108
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGI- LANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVI- SIVI		Annunzio di risposte scritte ad interroga- zioni	109
Variazioni nella composizione	99	Annunzio	109, 112
		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	142
		Ritiro di interrogazioni	142

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Battafarano, Besso Cordero, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Castellani Pierluigi, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Manieri, Pappalardo, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Zilio.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bedin e Tabladini, a Los Angeles, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Bratina, Cioni, Contestabile, Corrao, Cusimano, De Carolis, Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Rigo, Rizzi, Speroni, Squarcialupi e Turini, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Discussione e approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, dei disegni di legge:

(671) MIGONE. – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994*

(890) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994», d'iniziativa del senatore Migone, e: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

JACCHIA, *f.f. relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei disegni di legge:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

MANFROI. Ma nessuno alza la mano!

PRESIDENTE. Hanno alzato la mano.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 522 milioni per l'anno 1996 ed in lire 448 milioni annue a decorrere dal 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 522 milioni per l'anno 1997 ed in lire 448 milioni annue a decorrere dal 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

JACCHIA, *f.f. relatore*. Lo do per illustrato.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MIGONE. Signora Presidente, l'emendamento 3.1 prevede un semplice slittamento in avanti in relazione a fondi non utilizzati.

Poichè abbiamo presentato emendamenti simili ad altri disegni di legge di ratifica di accordi internazionali, vorrei precisare che ci avvaliamo di una discrezionalità prevista dalla contabilità di Stato. Lo facciamo

presentando questi emendamenti soltanto laddove si tratti di disegni di legge in prima lettura, di modo che ciò non comporti un ritardo nella procedura di ratifica.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

PERUZZOTTI. Chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nel suo complesso. (*La votazione procede a rilento*).

I colleghi sono pregati di votare.

È approvato.

Prego i colleghi di sollevare la mano nelle votazioni, altrimenti il senatore Peruzzotti ha ragione a chiedere la controprova.

Approvazione del disegno di legge:

(828) *Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere aggiuntivo all'accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni previdenziali degli altoatesini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere aggiuntivo all'accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni previdenziali degli altoatesini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

Per la discussione della mozione n. 52

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signora Presidente, volevo richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi sul comma 3 dell'articolo 157 del nostro Regolamento che stabilisce: «Qualora la mozione sia sottoscritta da almeno un quinto dei componenti del Senato, essa è discussa entro e non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione. A tal fine il Presidente si avvale della facoltà di cui all'articolo 55, comma 6, fissando, se necessario, una seduta supplementare. Ciascun senatore può sottoscrivere in un anno non più di sei mozioni a procedimento abbreviato».

Il mio richiamo, signora Presidente, è relativo alla mozione presentata l'11 novembre 1996, avente come primo firmatario il senatore Staniscia e sottoscritta da altri 85 senatori di quasi tutti i Gruppi parlamentari. Tale mozione tende a suscitare un approfondito dibattito ed il conseguente voto di questo Parlamento sulla situazione in cui versa l'economia abruzzese, ulteriormente aggravatasi dal 1° gennaio 1997, data in cui la regione Abruzzo è stata esclusa dal quadro comunitario di sostegno, perdendo quindi la possibilità di beneficiare delle agevolazioni previste dall'Unione europea.

PRESIDENTE. Senatore Di Benedetto, io l'ho lasciata parlare finora perchè comprendo benissimo l'importanza dell'argomento, ma ci sono due questioni delle quali è bene che anche lei prenda cognizione. Innanzi tutto il richiamo al Regolamento deve essere inerente alla materia che stiamo trattando e non è questo il caso; in secondo luogo – e questo mi sembra molto importante – la Conferenza dei Capigruppo ha già sta-

bilito l'inserimento all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 12 febbraio della mozione di cui lei ha sollecitato la discussione. Quindi la questione è risolta.

DI BENEDETTO. Ma ho chiesto di intervenire anche sull'ordine dei lavori, perchè questa mozione....

PRESIDENTE. Senatore Di Benedetto, lei non può chiedere di intervenire sull'ordine dei lavori mentre stiamo esaminando un provvedimento. Quando discuteremo il calendario, potrà sollevare di nuovo la questione, se intende farlo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 828

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con le conclusioni della relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo scambio di lettere aggiuntivo all'accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni previdenziali degli altoatesini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di lettere di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dallo scambio di note stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(891) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, fatto ad Hanoi il 5 gennaio 1992.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, fatto ad Hanoi il 5 gennaio 1992».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la relatrice.

DE ZULUETA, *relatrice*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relazione scritta dell'onorevole relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, fatto ad Hanoi il 5 gennaio 1992.

Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Onorevoli colleghi, verificiamo tale sostegno con il nuovo sistema elettronico.

Vi prego di inserire la scheda e di premere un pulsante qualunque, lasciando poi la scheda inserita.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 17,45.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,45).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 891

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 891. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, ha visto quanto tempo ho atteso che lei alzasse la mano!

PERUZZOTTI. La ringrazio per la collaborazione, signor Presidente.

Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 891

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo X del Protocollo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 145 milioni per ciascuno degli anni 1996 e 1997 ed in lire 180 milioni annue a decorrere dall'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 145 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998 ed in lire 180 milioni annue a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

IL RELATORE

Invito la relatrice ad illustrarlo.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	169
Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	141
Contrari	14
Astenuti	13

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 891

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Passiamo alla votazione.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	172
Senatori votanti	167
Maggioranza	84
Favorevoli	152
Contrari	10
Astenuti	5

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 891

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MIGONE. Signor Presidente, stante l'urgenza della loro approvazione, proporrei di esaminare per primi i disegni di legge di ratifiche di accordi internazionali nn. 1468, 1557 e 1575, e di riprendere poi l'esame dei rimanenti disegni di legge seguendo l'elenco dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1468) Norme di attuazione e modifiche della legge 18 novembre 1995, n. 496, concernente la Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, adottata a Parigi il 13 gennaio 1993

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme di attuazione e modifiche della legge 18 novembre 1995, n. 496, concernente la Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, adottata a Parigi il 13 gennaio 1993».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

* MIGONE, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, notando che noi abbiamo già proceduto alla ratifica di questo importantissimo trattato; in questa sede pertanto si tratta soltanto di mutamenti per quanto riguarda la strumentazione necessaria per l'attuazione della Convenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la relazione.

JACCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACCHIA. Signor Presidente, solo due parole per sottolineare positivamente l'importanza di questo testo che permette di rendere operante la Convenzione che avete ratificato – perchè non ero ancora membro di questa Assemblea – sulle armi chimiche.

Vorrei dire due cose. La prima, che le sanzioni siano le più forti possibile, perchè una fiala da 30 grammi di gas nervino può uccidere 10.000 persone: chi si immette in questa strada deve avere delle sanzioni veramente paurose. Secondariamente, vorrei rendere consapevoli i nostri colleghi che nè gli Stati Uniti nè la Russia hanno ratificato la Convenzione. Noi abbiamo fatto bene a ratificarla ma – e ne abbiamo parlato in Commissione esteri – non sarebbe sbagliato se questo Parlamento o il Presidente del Senato facessero presente al Congresso degli Stati Uniti che non basta che tutti gli alleati ratifichino, è importante che ratifichi anche Washington.

Un contatto a livello parlamentare mi sembrerebbe auspicabile perchè la ratifica è ferma al Congresso e l'Esecutivo non c'entra più.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Agli effetti delle disposizioni che seguono:

- a) per «legge» si intende la legge 18 novembre 1995, n. 496;
- b) per «convenzione» si intende la convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, fatta a Parigi il 13 gennaio 1993;

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. All'articolo 4, comma 1, della legge, le parole: «L'importazione e l'esportazione» sono sostituite dalle seguenti: «Le esportazioni», ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Dopo tre anni dalla data di entrata in vigore della convenzione, i composti chimici di cui alla tabella 2 dell'annesso sui composti chimici della convenzione potranno essere trasferiti solo tra Stati Parte».

Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1468

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 3.

1. Il comitato previsto dall'articolo 5 della legge e i tre esperti di cui esso si avvale sono nominati con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Con decreto dello stesso Ministro, di concerto con il Ministro del tesoro, è determinato l'importo dei gettoni di presenza dei predetti esperti.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. L'articolo 6 della legge è sostituito dal seguente:

«Art. 6. - *I.* Hanno l'obbligo di fornire al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato tutti i dati, le informazioni ed ogni altro elemento utile alle dichiarazioni iniziali ed a quelle periodiche previste dall'articolo VI della convenzione e dalle corrispondenti Parti dell'annesso sulle verifiche della convenzione stessa, tutti i soggetti che:

a) producono, lavorano e impiegano per la trasformazione, usano o detengono, acquistano, vendono o comunque trasferiscono i composti

chimici elencati nella tabella 1 dell'annesso sui composti chimici della convenzione;

b) producono, lavorano e impiegano per la trasformazione, importano, esportano o comunque trasferiscono i composti chimici elencati nella tabella 2 dell'annesso sui composti chimici della convenzione;

c) producono, importano, esportano o comunque trasferiscono i composti chimici elencati nella tabella 3 dell'annesso sui composti chimici della convenzione;

d) svolgono le attività elencate nella parte IX dell'annesso sulle verifiche della convenzione stessa.

2. Ai sensi dei paragrafi 5 delle parti VII e VIII dell'annesso sulle verifiche, la disposizione del comma 1 del presente articolo non si applica alle miscele nelle quali il singolo composto chimico appartenente alla tabella 2 (B) o alla tabella 3 sia presente in quantità inferiore al 15 per cento in peso e alle miscele nelle quali il singolo composto chimico della tabella 2 (A) sia presente in quantità inferiore allo 0,5 per cento. I limiti della suddetta deroga saranno aggiornati con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, sulla base di tutti i parametri che saranno indicati nelle direttive emanate dalla Conferenza degli Stati Parte, come previsto dalle disposizioni di cui ai citati paragrafi 5.

3. I soggetti di cui al comma 1 sono tenuti a fornire all'Autorità nazionale ed agli altri Ministeri competenti ogni informazione, dato e documentazione da questi ritenuti necessari o utili ai fini dell'applicazione della convenzione.

4. I soggetti di cui al comma 1, lettere a), b) e c), hanno l'obbligo di tenere un registro dei composti chimici di cui alle tabelle 1, 2 e 3 dell'annesso sui composti chimici della convenzione. Nel registro vanno annotate, in forma manuale, meccanografica o informatica, tutte le operazioni indicate al comma 1, lettere a), b), e c), nonchè, per i composti chimici di cui alla tabella 2, le operazioni di acquisto, vendita e deposito, e, per i composti chimici di cui alla tabella 3, le operazioni di acquisto e di vendita.

5. I dati e le informazioni di cui al comma 1, necessari per le dichiarazioni iniziali, debbono essere forniti entro la data del 20 aprile 1997; quelli necessari per le dichiarazioni periodiche saranno forniti almeno trenta giorni prima dei termini stabiliti nella convenzione».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

1. All'articolo 8, comma 1, della legge, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «All'osservanza dei medesimi obblighi sono tenuti i menzionati soggetti in caso di verifiche ed ispezioni disposte dall'Autorità nazionale».

2. All'articolo 8 della legge, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Le Amministrazioni interessate possono stipulare convenzioni con laboratori di analisi per l'esame dei campioni prelevati nel corso delle ispezioni, previo accertamento della loro conformità alle norme UNI-EN di riferimento alla serie 45.000».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

1. L'articolo 9 della legge è sostituito dal seguente:

«Art. 9. - 1. Ai sensi dell'articolo VII, paragrafo 4, della convenzione, il Ministero degli affari esteri è designato come Autorità nazionale.

2. Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità nazionale, con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, è istituito, presso il Ministero degli affari esteri, un ufficio di livello dirigenziale che:

a) cura i rapporti con l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, mantiene i collegamenti con le Autorità nazionali degli altri Stati Parte e stipula gli accordi di impianto;

b) promuove e coordina le attività delle Amministrazioni competenti;

c) presenta annualmente al Ministro degli affari esteri una relazione sullo stato di esecuzione della convenzione e sugli adempimenti effettuati ai fini della sua ulteriore trasmissione al Parlamento entro il 31 marzo di ogni anno;

d) riceve i dati delle Amministrazioni interessate circa la produzione, il possesso, l'utilizzo, il trasferimento, l'importazione, l'esportazione dei composti chimici di cui alla convenzione, anche ai fini del rispetto del contingente previsto per i composti della tabella 1 dell'annesso sui composti chimici della convenzione stessa, nonché quelli relativi al rinvenimento e alla distruzione di armi chimiche;

e) informa le Amministrazioni interessate sulla situazione nazionale.

3. Con il regolamento di cui al comma 2, presso il Ministero degli affari esteri è istituito e disciplinato un comitato consultivo presieduto dal capo dell'ufficio di cui al medesimo comma 2 e composto da rappresentanti dei Ministeri interessati all'attuazione degli obblighi derivanti dalla convenzione, nonché da rappresentanti delle associazioni industriali di categoria interessate all'attuazione degli obblighi derivanti dalla convenzione.

4. Per lo svolgimento delle sue attività, il Ministero degli affari esteri si avvale di proprio personale, nonché di personale di altri Mini-

steri interessati in posizione di comando e può conferire incarichi a tempo determinato ad esperti estranei all'Amministrazione, nei limiti di un contingente di quindici unità, per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione. Della stessa facoltà può avvalersi il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai fini degli adempimenti di sua competenza, nei limiti di un contingente di cinque unità. Gli incarichi sono conferiti e i relativi compensi stabiliti, rispettivamente, con decreto del Ministro degli affari esteri o del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro. Detti incarichi, della durata massima di due anni rinnovabili una sola volta per un anno, non possono essere conferiti a chiunque svolga attività di collaborazione, anche senza rapporto di subordinazione, con i soggetti tenuti agli obblighi di cui alla presente legge.

5. Il Ministero degli affari esteri può richiedere alle Amministrazioni statali e agli enti pubblici ogni informazione, dato o documentazione ritenuti necessari od utili all'attuazione della convenzione. Esso dispone misure di verifica, anche mediante ispezioni, sugli impianti e sulle attività dei soggetti agli obblighi previsti dalla convenzione stessa».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 7.

1. All'articolo 10, comma 2, della legge, le parole «importa o» sono soppresse.

2. Il comma 3 dell'articolo 10 della legge è sostituito dal seguente:

«3. Fermo restando quanto disposto dai commi 1 e 2 del presente articolo, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alle leggi 2 ottobre 1967, n. 895, 18 aprile 1975, n. 110, 9 luglio 1990, n. 185, e 27 febbraio 1992, n. 222».

3. All'articolo 11 della legge è aggiunto il seguente comma:

«1-bis. Chiunque contravviene all'obbligo della regolare tenuta del registro di cui all'articolo 6, comma 4, è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda fino a lire 30 milioni, salvo che il fatto costituisca più grave reato».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 8.

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri dell'interno, del tesoro, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del

commercio con l'estero, della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, è emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il regolamento di esecuzione della legge come modificata dalla presente legge.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 9.

1. Per l'espletamento delle attività preparatorie e degli adempimenti previsti dalla convenzione ratificata in forza della legge, è autorizzata la spesa di lire 6.915 milioni nell'anno 1997 e di lire 4.390 milioni annui a decorrere dall'anno 1998.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a lire 6.915 milioni per l'anno 1997 e a lire 4.390 milioni annui a decorrere dal 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 10.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PERUZZOTTI. A nome del prescritto numero di senatori chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1468 nel suo complesso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	166
Senatori votanti	162
Maggioranza	82
Favorevoli	161
Astenuti	1

Il Senato approva.

Approvazione del disegno di legge:

(1557) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PORCARI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta. Vorrei solo attirare l'attenzione dell'Aula sull'importanza di questo accordo che, come dico nella relazione stessa, si inserisce nel quadro del «partenariato» euromediterraneo avviato con la Conferenza di Barcellona e, pertanto, ha una dimensione politica che coinvolge l'Unione europea in quanto tale e gli Stati membri mediterranei. Vorrei sottoli-

neare l'importanza che la Tunisia ha per l'Italia e ritengo che, in un quadro associativo con l'Unione europea, anche quei problemi di contenzioso – mi riferisco ad esempio ai problemi della pesca, l'unico contenzioso importante tra i due paesi – possano trovare un adeguato foro di discussione e di soluzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con quanto dichiarato dal relatore e mi riservo di rispondere ad obiezioni, se ve ne saranno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 96 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 7 milioni annue a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1575) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la relatrice.

* DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, aggiungendo che questo disegno di legge per un accordo di associazione come quello illustrato poc'anzi dal senatore Porcari è un tassello importante nella costruzione della politica mediterranea dell'Unione.

Questo disegno di legge arriva in Senato in un momento importante, un momento di svolta nella situazione dei territori occupati in Israele in seguito all'accordo sul ritiro delle truppe israeliane dalla città di Hebron. È proprio per questa felice coincidenza che sollecito un voto favorevole del Parlamento italiano come segnale positivo per assecondare il processo di pace nel Medio Oriente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 85 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 8 milioni annue a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PIANETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

* PIANETTA. Signor Presidente, l'accordo di Associazione che stiamo esaminando al di là del suo importante merito, di rafforzare cioè i legami di cooperazione dell'Unione europea con Israele, si qualifica come uno dei pilastri di quella nuova costruzione della Comunità euromediterranea disegnata dalla Conferenza di Barcellona dell'autunno 1995, fondata su rapporti di partnerariato, di pace, di stabilità e di sviluppo.

In tale contesto Israele è attore di questo processo di pacificazione dell'area e di una sua più armoniosa crescita economica e sociale, nel rispetto delle rispettive identità storiche e religiose.

Il recente accordo su Hebron è concreta testimonianza della validità dei risultati conseguiti da un negoziato paziente ed equo tra i protagonisti della regione e non si può che compiacersi dell'esito positivo dell'intesa.

L'Unione europea ed in particolare l'Italia, paese che è e deve ancor più essere attore diplomatico-commerciale nelle vicende mediorientali, con questo accordo hanno un'ulteriore legittimazione a svolgere un ruolo più attivo nella regione per il conseguimento di una pace giusta, fondata sul principio sancito dalle Nazioni Unite del *land for peace* che è premessa essenziale per una nuova e duratura fase di progresso condiviso, nella presa di coscienza da parte di tutti, siano essi agenti o catalizzatori, dell'ineludibile realtà offerta dalla dinamica degli accordi di Oslo, fatta di speranza, pace, operosa convivenza israelo-palestinese.

L'Italia ha le carte in regola per porsi come artefice affidabile per operare affinché il modello di partenariato euromediterraneo non sia solo fatto di intenzioni ma realtà viva e operativa per conseguire entro il 2010 gli obiettivi: zona di libero scambio e area di pace e stabilità, secondo le tre linee direttrici dell'accordo, vale a dire direttrice dinamica-politica e consolidamento della sicurezza, direttrice economico-finanziaria e direttrice sociale-culturale. Il nostro paese ha l'occasione propizia per rappresentare all'Unione europea una sua naturale funzione geopolitica che può essere gestita con originalità ed essenzialità a sostegno della riuscita del progetto, a condizione di saper coniugare, unitamente ad uno sforzo collegiale europeo, una rete di efficaci rapporti bilaterali con i singoli *partner* della riva mediorientale ed orientale del Mediterraneo.

L'Italia, in altri termini, in una dimensione di collegialità europea può optare per conseguire il riconoscimento di un ruolo per la costruzione di un'area di pace nel Medioriente e nel Mediterraneo; riconoscimento di un ruolo dell'Europa con gli Stati Uniti. Quindi, è possibile una nostra responsabilità speciale da assolvere perchè quella legittima aspettativa trovi accoglimento; com'è legittimo che l'Unione europea possa costruire un polo di pace e di sviluppo nelle regioni limitrofe sia a Sud sia ad Est.

Per conseguire ciò, come azione comune l'Unione europea deve potersi avvalere di quei concorsi specifici ed originali che i suoi membri possono fornire sulla base dei propri interessi e valori, dei legami d'amicizia e delle tradizioni storiche, dei potenziali economici e culturali di cui dispongono.

Il Medioriente ed il Mediterraneo rientrano indubbiamente nelle zone ove maggiormente i legami di collaborazione e di amicizia del nostro paese possono esplicitare aspetti positivi. L'Italia deve perciò inserirsi con determinazione operativa nel nuovo meccanismo di partenariato e svolgere un'azione che dia credibilità alla sua capacità di azione di politica estera. Inoltre, è da considerare che le risorse economiche per l'attuazione del partenariato euromediterraneo sono considerevoli. L'Italia ha la capacità imprenditoriale, le tecnologie e le conoscenze tecniche per partecipare come protagonista al processo di ristrutturazione e modernizzazione del sistema produttivo dei nostri *partner* mediterranei. Le nostre piccole e medie imprese possono essere un modello da seguire, sia pure con i necessari adattamenti; così pure l'imprenditoria agricola. Il Governo dovrà farsi carico di vigilare affinché l'Italia disponga delle opportunità e le società e gli organismi italiani siano messi in grado di concorrere nelle giuste condizioni. Ma senza adeguate politiche nazionali nei confronti dei nostri *partner*, senza strutture e senza efficaci azioni promozionali la nostra iniziativa all'interno dell'Unione europea sarebbe destinata ad essere in buona parte vanificata. È necessario pertanto assicurare reciproche sinergie tra l'azione bilaterale e quella multilaterale per valorizzare il nostro apporto complessivo e guadagnarci quei giudizi di piena affidabilità che ci permetteranno di caratterizzarci con un peso da poter far valere maggiormente nell'area in questione come pure, all'occasione, in altre aree ed altre circostanze. Giudizi senza i quali invece la nostra azione di politica estera resterebbe un'opera incompiuta.

Queste sono le ragioni per le quali dichiaro il voto positivo del Gruppo Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PORCARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per associarmi all'intervento del senatore Pianetta e per sottolineare l'importanza di questo accordo anche sotto il profilo politico, quale incoraggiamento al processo di pace che ha ripreso il suo faticoso cammino a dispetto delle negative previsioni successive all'insediamento del nuovo Governo Netanyahu in Israele.

Dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

D'URSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, lascio agli atti la mia dichiarazione di voto scritta, ai fini della pubblicazione in allegato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

AMORENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* AMORENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur dichiarando il voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento, intervengo per sfatare alcuni luoghi comuni che ho ascoltato dal collega Pianetta.

Il Mediterraneo e l'Italia come una portaerei in questo mare. Signori miei, di fronte a noi abbiamo dei poveracci: un'Algeria di 60 milioni di islamici integralisti che non vedo cosa possa intraprendere con noi; una piccola Tunisia, una Libia sulla quale certo sono finiti i grossi consumi, un Marocco che sta sottraendo turisti al meridione d'Italia, un Egitto con 60 milioni di bocche da sfamare. Ma cosa pensiamo di fare? L'Italia come portaerei, come piattaforma verso questi paesi del Mediterraneo, consumatori di che cosa?

E poi l'islamismo. Cari colleghi, siamo un pò realisti, andiamo a vedere gli scambi economici effettivi verso quest'area: cosa crediamo di poter fare? Il nostro futuro è verso l'Europa; abbiamo speso troppi soldi per la Fiera di Bari, per cercare di estenderci verso dove? Verso un mercato di 300 milioni di consumatori che non consumeranno mai nulla, verso un mercato che si è completamente islamizzato e che potrà dare sì e no qualche centinaio di miliardi di sbocco alle nostre imprese. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare il nostro voto favorevole, avendo ben presenti peraltro – e non li riprodurrò qui – i termini dell'ampio dibattito che abbiamo avuto in Commissione esteri, che mi sembra ben sintetizzato dalla relazione puntuale svolta dalla relatrice, collega De Zulueta.

Noi voteremo a favore della ratifica perchè la consideriamo uno stimolo forte affinché il processo di pace con i palestinesi proceda con maggiore velocità e giustizia. Non credo che si possa dare – e non ne spiego qui i motivi per ragioni di brevità – un giudizio entusiasta o trionfalista del recente Trattato di pace, che pure abbiamo salutato con molto piacere. Il Trattato di pace di Hebron è venuto, infatti, dopo un regresso, un dramma molto forte, dopo che erano cambiate le maggioranze, anche tragicamente, in seguito all'uccisione del precedente Primo ministro dello Stato di Israele e dopo i lutti ulteriori che si sono aggiunti. È un Trattato di pace che ha molte luci ma anche molte ombre. Io spero che la funzione che l'Italia si appresta a svolgere sia di stimolo,

anche autonomo rispetto alla stessa presenza statunitense, all'interno dell'Unione europea, affinché si avanzi in maniera forte, decisa, senza ostruzionismi ed infingimenti sul piano del Trattato di pace e di quel principio «terra contro pace» che solo può garantire una patria, finalmente palestinese, e la sicurezza ad Israele.

Credo che questo Trattato debba costituire una spinta ulteriore ad avanzare su un percorso che deve comunque avere un unico sbocco – di questo deve essere cosciente il Senato, come lo è stata la Camera dei deputati qualche mese fa, quando ha ratificato questo accordo – che contraddica una situazione ancora esistente in quella regione: un popolo in più e uno Stato in meno. È una situazione abnorme per la quale un trattato definitivo di pace (a cui si giunge anche grazie alla cooperazione complessiva che attraverso l'Unione europea l'Italia va a svolgere) deve costituire lo strumento progressivo di equità, evitando la logica aberrante dei «due pesi» e delle «due misure».

Credo che bisogna avanzare, al contrario di quanto diceva il collega che è intervenuto prima di me con un tono e con argomenti che non condivido, sul piano del rapporto euromediterraneo, sul piano della conferenza di Barcellona, che deve trovare nei progetti economici e di cooperazione un punto di svolta. Noi ci troviamo, colleghi, di fronte a «poveracci» che non rappresentano un mercato, come afferma con pessimo gusto il collega che mi ha preceduto. Io credo che sia cinico, sbagliato e razzistico ritenere che la cooperazione euromediterranea sia solamente uno strumento di ritorno di profitto per le imprese italiane. Liberiamoci da questa idea profondamente ingiusta e sbagliata. La cooperazione euromediterranea, è invece indispensabile per un ruolo di pace, di redistribuzione delle risorse che l'Italia deve svolgere all'interno dell'Europa, direi quasi come funzione geopolitica di raccordo fra il Nord ed il Sud del mondo, tra i centri e le periferie. Io credo che questo debba essere lo spirito con cui approviamo il Trattato in esame che è esattamente opposto rispetto a quello espresso, lasciatemelo dire, in maniera chiusa e un po' gretta dal collega della Lega che mi ha preceduto. Credo invece che la funzione dell'Italia nell'Europa unita debba essere proprio di ponte di civiltà e di cultura con altri popoli che hanno anch'essi civiltà e culture e che non rappresentano semplicemente un mercato, non sono solamente dei «poveracci» che per noi non hanno nessun interesse; hanno invece un grande interesse sociale ed umano, di civiltà e di diritto di cittadinanza internazionale. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(892) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Norvegia per ricerche nell'Artico, fatto a Tromsø il 1° dicembre 1994

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa tra il Go-*

verno della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Norvegia per ricerche nell'Artico, fatto a Tromsø il 1° dicembre 1994».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

BOCO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di stato per gli affari esteri*. Anch'io concordo con tale relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Norvegia per ricerche nell'Artico, fatto a Tromsø il 1° dicembre 1994.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 3 del *Memorandum* stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, nel triennio 1996-1998, valutato in lire 19 milioni annue per ciascuno degli anni 1996 e 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996,

all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, nel triennio 1997-1999, valutato in lire 19 milioni annue per ciascuno degli anni 1997 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

BOCO, *relatore*. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione con modificazioni, del disegno di legge:***(894) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990».

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la relatrice.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo concorda con tale relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo medesimo.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 372 milioni per l'anno 1996 e in lire 405 milioni annue a decorrere dal 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 372 milioni per l'anno 1997 e in lire 405 milioni annue a decorrere dal 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri».

3.1

IL RELATORE

Senatrice De Zulueta, intende illustrarlo?

DE ZULUETA, *relatrice*. Anche questo emendamento viene presentato per il motivo che è già stato illustrato precedentemente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(977) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Albania relativo ai servizi aerei, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Albania relativo ai servizi aerei, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PORCARI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con la relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Albania relativo ai servizi aerei, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

AMORENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* AMORENA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che sarebbe opportuno che questo volo diretto Tirana-Roma fosse già previsto e che ci fossero quanto meno due poliziotti a bordo per controllare la sicurezza del volo stesso.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, considerando che la ratifica dei trattati può essere un'occasione per discutere dei rapporti bilaterali fra il nostro e gli altri paesi, voteremo a favore, però accompagnando il voto con l'espressione del disappunto e anche della preoccupazione per quello che sta accadendo in questo momento in Albania, che non era in effetti inatteso; noi l'avevamo temuto e previsto.

Il presidente Migone sa che abbiamo presentato come Gruppo, ed io personalmente come membro della Commissione, molte interrogazioni sullo stato della democrazia, dei diritti democratici, dei diritti elettorali, in Albania, peraltro calpestati violentemente alle ultime elezioni politiche in Albania. Il Governo in verità aveva fornito alle interrogazioni una risposta molto rassicurante e tra l'altro, aveva parlato di passi in avanti di cui il Governo italiano si rendeva garante sul piano della democrazia in Albania. Mi sembra, invece, che ci troviamo di fronte ad un precipitare della situazione dovuto, come motivazione reale, ad uno «sfondamento» di tipo mercantile e di tipo finanziario degli interessi occidentali ed anche dell'Italia sul territorio albanese.

Credo, quindi, che, nel momento in cui ratifichiamo questo Trattato vada ricordata ancora una volta al Governo, da parte dei membri della Commissione esteri, l'azione che deve essere svolta sul piano bilaterale, in maniera forte, decisa, critica nei confronti di assetti democratici che riteniamo estremamente deficitari sul piano degli *standards* previsti dalla stessa Unione europea; nell'Albania oggi viene

avanti uno Stato d'emergenza, di forza maggiore e sostanzialmente poliziesco, dove gli oppositori sono ancora rinchiusi nelle galere.

Ritengo, pertanto, che questa dichiarazione vada tenuta presente – e noi come Gruppo abbiamo ritenuto di farla perchè resti agli atti nel momento in cui viene ratificato questo Trattato – quale remora per il Governo italiano affinchè intensifichi un'azione incisiva nei confronti di un paese a noi così vicino e verso il quale, tra l'altro, abbiamo, come popolo italiano un dovere storico che non dobbiamo mai dimenticare. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PORCARI, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORCARI, *relatore*. Signor Presidente, vedo – e non mi sorprende – che il senatore Russo Spena rimane fedele alla teoria della sovranità limitata...

RUSSO SPENA. Della democrazia!

PORCARI... teoria che ben conosciamo. Ritengo che i buoni rapporti tra l'Italia e l'Albania siano anche fondati sul rispetto reciproco e sul rispetto della situazione interna albanese, quale essa sia, alla quale possiamo guardare e che abbiamo il diritto di commentare e criticare. Ma qualsiasi intervento mi sembra assolutamente fuori luogo, anche se si tratta di un momento estremamente difficile nella vita interna di quel paese e se gli eventi sono stati tali da colpire la popolazione per un doloroso fatto di cronaca che a tutt'oggi non ha ancora trovato soluzione. Ritengo tuttavia che rispetto a quell'episodio specifico vi sia una buona disponibilità da parte della comunità internazionale ed il Fondo monetario internazionale dovrà in qualche modo provvedere per far uscire l'Albania da questa grave crisi.

Ciò premesso, se è vero che questi accordi possono costituire un'utile occasione per discutere della situazione di ciascun paese, ciò è tanto più vero quando si tratta di rapporti associativi con l'Unione europea, quando si tratta di questioni che non rivestono un carattere così limitatamente e specificatamente tecnico come in questo caso: noi stringiamo un accordo con lo Stato albanese, accordo che va al di là dell'attuale configurazione politica di quel paese. Nel giorno in cui la sinistra albanese tanto cara al senatore Russo Spena, vincerà le elezioni (e vedremo qual è il suo ruolo negli attuali sommovimenti interni) quel giorno di questo accordo beneficerà il Governo *pro tempore*. Mi sembra quindi che da parte del senatore Russo Spena vi sia stato uno zelo giusto e legittimo nel discutere la situazione albanese ma forse, se mi è consentito nella mia libertà di espressione quale parlamentare, uno zelo in qualche modo non adeguato ai ben precisi limiti dell'Accordo che ci accingiamo a votare. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

JACCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACCHIA. Signor Presidente, vorrei far notare che dobbiamo parlare di un accordo relativo ai servizi aerei; di straforo si sta introducendo una discussione sui rapporti tra Italia e Albania. Sono rapporti importanti dal momento che l'Albania ci è vicina, tuttavia proporrei di dedicare a tale argomento il tempo necessario in una seduta che ella vorrà stabilire. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

GAWRONSKI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAWRONSKI. Signor Presidente, anche io vorrei manifestare la mia divergenza con quanto ha poco fa affermato il senatore Russo Spina e cioè con la sua valutazione della situazione in Albania. Ho seguito lo svolgimento delle ultime elezioni in quel paese che forse non sono state totalmente regolari secondo il nostro *standard* occidentale, ma certamente hanno rappresentato un enorme progresso rispetto a quelle precedenti.

Ritengo che gli avvenimenti di questi ultimi giorni non hanno nulla a che fare con il tasso di democraticità di quel paese ma, semmai, riflettono una certa situazione arretrata dell'Albania che sta faticosamente cercando di recuperare il tempo perso in quarant'anni e più di dominio comunista che l'ha tenuta sotto una arretratezza che ancora adesso sta scontando. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore D'Urso)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(978) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia sui servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Bogotà il 24 maggio 1974

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia sui servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Bogotà il 24 maggio 1974».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PORCARI, *relatore* Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia sui trasporti aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Bogotà il 24 maggio 1974.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1106) Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione per la regolamentazione della caccia alle balene, con annesso, fatto a Washington il 2 dicembre 1946, ed al Protocollo relativo, fatto a Washington il 19 novembre 1956 e loro esecuzione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione per la regolamentazione della caccia alle balene con annesso, fatto a Washington il 2 dicembre 1946, ed. al Protocollo relativo fatto a Washington il 19 novembre 1956, e loro esecuzione».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

BOCO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relazione del senatore Boco.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Convenzione per la regolamentazione della caccia alle balene, con annesso, fatta a Washington il 2 dicembre 1946, ed al Protocollo relativo, fatto a Washington il 19 novembre 1956.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto, rispettivamente, dall'articolo X e dall'articolo III degli atti stessi.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 19 milioni annue a decorrere dall'anno 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 19 milioni annue a decorrere dall'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1108) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PORCARI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 21 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1123) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Malaysia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Kuala Lumpur il 28 settembre 1993*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Malaysia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Kuala Lumpur il 28 settembre 1993*».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il senatore Migone in sostituzione del senatore Bratina.

MIGONE, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e

il Governo della Malaysia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Kuala Lumpur il 28 settembre 1993.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Memorandum di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 del Memorandum stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nel triennio 1997-1999, valutato in lire 52 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

MIGONE. Signor Presidente, chiedo che si passi ora subito alla discussione del disegno di legge n. 1180, anzichè del disegno di legge n. 1156.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la proposta si intende accolta.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1180) *Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, con Atto finale ed annessi, adottata dalla Conferenza dei Plenipotenziari a Rio de Janeiro tenutasi dal 2 al 14 maggio 1996 e al Protocollo con Atto finale, fatto a Parigi il 9-10 luglio 1984, nonchè all'Atto finale ed al Protocollo con Regolamenti interno e finanziario fatti a Madrid il 4-5 giugno 1992, e loro esecuzione*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, con Atto finale ed annessi, adottata dalla Conferenza dei Plenipotenziari a Rio de Janeiro tenutasi dal 2 al 14 maggio 1996 e al Protocollo con Atto finale, fatto a Parigi il 9-10 luglio 1984, nonchè all'Atto finale ed al Protocollo con Regolamenti interno e finanziario fatti a Madrid il 4-5 giugno 1992, e loro esecuzione».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

BOCO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relazione del senatore Boco.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, con Atto finale ed annessi, adottata dalla Conferenza dei Plenipotenziari a Rio de Janeiro tenutasi dal 2 al 14 maggio 1966 e al Protocollo con Atto finale fatto a Parigi il 9-10 luglio 1984 nonchè all'Atto finale ed al Protocollo con Regolamenti interno e finanziario fatti a Madrid il 4-5 giugno 1992.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo XIV della Convenzione stessa come modificata dal Protocollo fatto a Parigi il 10 luglio 1984.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Piena ed intera esecuzione è data agli atti di cui all'articolo 1 a decorrere dalla rispettiva data di entrata in vigore, in conformità a quanto disposto da ciascuno degli atti stessi».

2.1

IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 200 milioni annui a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 200 milioni annui a decorrere dal 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

(1213) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministro della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministro

della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, siamo negli ultimi centoventi secondi prima che si passi necessariamente all'altro argomento che lei sa. Mi domando, dato che le tre ratifiche che seguono all'ordine del giorno sono tutte riguardanti un argomento abbastanza importante, cioè la cooperazione sui sistemi di difesa con tre diversi paesi, e poi ce n'è una sulla cooperazione militare con la Tunisia che è più o meno collegata, se non convenga trattare tutti questi disegni di legge di ratifica in una prossima seduta, perchè, appunto, mancano pochi secondi. Sono temi sui quali mi auguro, i membri di quest'Aula possano riflettere in un lasso di tempo adeguato.

Io credo che il Senato, quest'Aula dovrebbe consacrare un minimo di attenzione a problemi di questo tipo.

PRESIDENTE. Senatore Jacchia, lei è il relatore e io debbo rispettare la sua volontà.

Non essendovi osservazioni, rinvio pertanto la discussione del disegno di legge n. 1213 al'altra seduta.

Approvazione del disegno di legge:

(1341) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 14 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1343) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di ulteriori catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatto a Roma il 2 maggio 1995*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica

italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di ulteriori catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatto a Roma il 2 maggio 1995».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Roma il 2 maggio 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, rubrica Ufficio per il coordinamento dei servizi della protezione civile, è istituito apposito capitolo «per memoria» con qualifica di spesa

obbligatoria sul quale saranno imputati gli eventuali oneri connessi con l'esecuzione della Convenzione di cui all'articolo 1.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1487) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) in merito all'Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa di Venezia, fatto a Parigi il 25 gennaio 1995, e Scambio di note fatto a Parigi il 22 e 23 luglio 1996*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) in merito all'Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa di Venezia, fatto a Parigi il 25 gennaio 1995, e Scambio di note fatto a Parigi il 22 e 23 luglio 1996».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

FOLLONI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) in merito all'Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa di Venezia, fatto a Parigi il 25 gennaio 1995, e Scambio di note fatto a Parigi il 22 e 23 luglio 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 7.500 milioni per l'anno 1996, ed in lire 2.500 milioni annui a decorrere dal 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nella mattinata, ha approvato il calendario dei lavori delle prossime settimane.

Nella giornata odierna, successivamente all'approvazione del calendario, si procederà alla trattazione dei disegni di legge sull'obiezione di coscienza e della mozione sulle mine antiuomo. Tali provvedimenti continueranno ad essere esaminati nella mattinata di domani unitamente alle autorizzazioni a procedere in giudizio.

Domani mattina, ove concluso l'esame dei provvedimenti sull'obiezione di coscienza, dalle ore 13 alle ore 14 e dalle ore 15,30 alle ore 16,30 saranno discusse le mozioni sulle quote latte. Potrà intervenire un solo oratore per Gruppo.

Si passerà poi all'esame dei decreti sulla manovra di finanza pubblica, la cui conclusione è prevista, con il voto finale, nella mattinata di giovedì 6 febbraio.

Domani sera, dalle ore 20 alle ore 20,30, sarà esaminato il disegno di legge sull'ineleggibilità dei magistrati, il cui esame, ove non concluso, proseguirà mercoledì 5 febbraio, sempre dalle ore 20 alle ore 20,30. Si ricorda che per il voto finale è necessaria la presenza del numero legale, trattandosi di materia elettorale.

Martedì 4 febbraio, anche in questo caso dalle ore 20 alle ore 20,30, si esaminerà il disegno di legge sui lavoratori licenziati per motivi politici.

Nella giornata di giovedì 6 febbraio sarà discusso il decreto sulla proroga dei termini.

Nella settimana da martedì 11 a giovedì 13, oltre ai decreti sulle zone terremotate e sull'Unione europea, saranno esaminati i disegni di legge sulla biennale di Venezia e sulle molestie sessuali, nonché le mozioni sulla regione Abruzzo e sull'Iraq.

I lavori del Senato verranno sospesi dal 18 al 21 febbraio.

I Presidenti dei Gruppi sono stati informati dei termini per la presentazione degli emendamenti ai decreti all'ordine del giorno e della ripartizione dei tempi stessi tra i Gruppi.

Tali informazioni saranno stampate nel calendario dei lavori.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentan-

te del Governo ha adottato, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1997

- Disegno di legge n. 1276 (*ed altri connessi*) - Biennale di Venezia

Calendario dei lavori dell'Assemblea Reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato, ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento, le seguenti modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 28 gennaio al 13 febbraio 1997

Martedì	28	gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} - Ratifiche di accordi internazionali - Disegni di legge nn. 1026 e 1028 - Contributo volontario Corea e finanziamento PESC - Seguito del disegno di legge n. 46 - Obiezione di coscienza e della mozione n. 38 sulle mine antiuomo - Autorizzazioni a procedere in giudizio - Disegno di legge n. 1925 - Decreto-legge n. 669 sul completamento della manovra di finanza pubblica (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 9 febbraio 1997</i>) - Disegno di legge n. 1930 - Decreto-legge n. 3 sulla manovra-bis (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 12 febbraio 1997</i>)
Mercoledì	29	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15,30-20,30)	
Giovedì	30	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	

Nella giornata di mercoledì 29 gennaio dalle ore 13 alle ore 14 e dalle 15,30 alle 16,30, ove concluso il provvedimento sull'obiezione di coscienza, avrà luogo l'esame delle mozioni sulle quote latte, durante il quale potrà prendere la parola un solo oratore per Gruppo parlamentare.

Dalle ore 20 alle ore 20,30 di mercoledì 29 sarà esaminato il disegno di legge n. 1798 sull'ineleggibilità dei magistrati che, ove non concluso, proseguirà nella seduta pomeridiana di mercoledì 5 febbraio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 1925 e 1930 è stato fissato per le ore 19 di martedì 28 gennaio; per i subemendamenti per le ore 11 di mercoledì 29 gennaio.

Il tempo a disposizione per l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1925 e 1930 sarà ripartito fra i Gruppi.

Martedì	4 febbraio	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	} - Seguito del disegno di legge n. 1925 – Decreto-legge n. 669 sul completamento della manovra di finanza pubblica (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 9 febbraio 1997</i>)
Mercoledì	5 »	(antimeridiana) (h. 10-13,30)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	

- Seguito del disegno di legge n. 1930 – Decreto-legge n. 3 sulla manovra bis (*Presentato al Senato – voto finale entro il 12 febbraio 1997*)

Mercoledì 5 febbraio 1997 alle ore 9 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Nel pomeriggio di martedì 4 febbraio dalle ore 20 alle ore 20,30 sarà esaminato il disegno di legge n. 215 sui lavoratori licenziati per motivi politici.

Nel pomeriggio di mercoledì 5, dalle ore 20 alle ore 20,30, ove non concluso nella precedente settimana, si proseguirà nell'esame del disegno di legge sull'ineleggibilità dei magistrati.

Giovedì	6 febbraio	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} - Seguito del disegno di legge n. 1925 – Decreto-legge n. 669 sul completamento della manovra di finanza pubblica (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 9 febbraio 1997</i>) (<i>dichiarazioni di voto e voto finale</i>)
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	

- Seguito del disegno di legge n. 1930 – Decreto-legge n. 3 sulla manovra bis (*Presentato al Senato – voto finale entro il 12 febbraio 1997*) (*dichiarazioni di voto e voto finale*)

- Disegno di legge n. 1926 – Decreto-legge n. 670 sulla proroga di termini (*Presentato al Senato – voto finale entro il 9 febbraio 1997*)

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1926 è fissato per le ore 15 di venerdì 31 gennaio; per i subemendamenti per le ore 15 di martedì 4 febbraio.

				– Eventuale seguito degli argomenti non definiti nelle precedenti settimane
Martedì	11 febbraio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	}	– Disegno di legge n. – Decreto-legge n. 643 sulle zone terremotate (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 19 febbraio 1997</i>)
Mercoledì	12 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		– Disegno di legge n. – Decreto-legge n. 644 sulle risorse dell'Unione europea (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 19 febbraio 1997</i>)
	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)		
Giovedì	13 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		– Disegno di legge n. 1276 e connessi – Biennale di Venezia
	» »	(pomeridiana) (h. 17-20)		– Mozione n. 52 sulla regione Abruzzo – Mozione n. 27 sull'Iraq – Seguito dei disegni di legge nn. 38 e 1150 – Molestie sessuali – Interpellanze ed interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti e dei subemendamenti ai decreti-legge nn. 643 e 644 saranno stabiliti dalla Presidenza in relazione all'andamento dei lavori delle Commissioni.

I lavori del Senato verranno sospesi dal 18 al 21 febbraio.

**Ripartizione dei tempi per la discussione
dei disegni di legge nn. 1925 e 1930**

Relatore	1 h 30'
Governo	1 h 30'
Votazioni	3 h
Sin. Dem.-L'Ulivo	2 h 10'
Forza Italia	2 h 04'
A.N.	1 h
P.P.I.	1 h 08'
Lega Nord-Padania indep.	1 h 30'
C.C.D.	1 h 07'
Misto	1 h 01'
Verdi-L'Ulivo	1 h
Rif. Com.-Progr.	55'
Rinnovamento Italiano	55'
C.D.U.	1 h
Dissenziati	10'

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è bene che informiamo l'Assemblea che il nostro Gruppo ha presentato questa mattina alla Conferenza dei Capigruppo una mozione relativa al problema delle quote latte. In quella sede è stato chiesto che questa mozione fosse posta all'attenzione del Senato nella giornata odierna anche perchè non siamo a conoscenza di importanti sviluppi su tale questione e temiamo che possano esserci problemi seri qualora le richieste degli allevatori non vengano accolte.

Siamo fermamente convinti che debba essere il Parlamento a dare gli *input* al Governo e non il contrario. Quindi, con l'approvazione di questo documento, naturalmente emendabile da tutti i Gruppi politici, si dà un chiaro segnale al Governo per far sì che i produttori di latte vengano sgravati dalle multe che debbono pagare all'Unione europea affinché lo stesso Governo se ne faccia carico. Ricordo che per altre questioni – faccio riferimento al Banco di Napoli, a Bagnoli e a tanti altri provvedimenti – i soldi si sono sempre trovati. Riteniamo quindi opportuno che il Governo si faccia carico anche in questo caso di accogliere le istanze dei produttori di latte. È bene che i parlamentari che sono disattenti sappiano che, se oggi in quest'Aula non si discuterà tale mozione e non usciranno degli indirizzi chiari per il Governo, ci potrebbero essere disordini in tutto il paese. Ci risulta che già altri focolai di disordine sono presenti su tutto il territorio nazionale, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. (*Brusio in Aula*).

Quindi, i parlamentari devono assumersi la responsabilità di quello che non votano oggi. Noi abbiamo chiesto che fosse posta all'ordine del giorno questa mozione sulle quote latte e sono fermamente convinto che chi ride oggi non riderà domani. Dalla Conferenza dei Capigruppo è emersa la volontà di spostare a domani questa discussione ma domani, *conditio sine qua non*, deve essere approvato il disegno di legge sull'obiezione di coscienza. (*Commenti*). Sinceramente questo discorso lo accettiamo fino ad un certo punto perchè il disegno di legge sull'obiezione di coscienza viene palleggiato da tre, quattro, forse anche cinque legislature da una Camera all'altra, e quindi un giorno in più o in meno non cambierebbe niente. Invece, il problema delle quote latte è un problema che tutte le forze politiche dicono a parole di voler risolvere ma non quando si tratta di agire concretamente, e lo stiamo vedendo adesso con i muggiti che sono emersi in Parlamento quando dicevo queste cose (parlo di muggiti, visto che siamo in tema di mucche e di latte).

Questi muggiti non giovano certo alla causa dei produttori di latte: quelle forze politiche che a parole dicono di voler tutelare gli interessi di questi lavoratori – perchè sono anch'essi lavoratori alla stregua dei metalmeccanici, dei piccoli imprenditori e dei lavoratori dipendenti – nella realtà non fanno nulla. È bene che si diano una regolata. (*Commenti del senatore Petruccioli. Diffuso brusio in Aula*). Noi, signor Pre-

sidente, chiediamo che venga cambiato l'ordine del giorno, che l'Aula del Senato si pronunci sulla necessità di discutere ora la mozione sulle quote latte per dare un segnale preciso al Governo, mentre gli asini che stanno parlando durante il mio intervento sarebbe bene che stessero zitti.

A questo punto chiedo che venga cambiato l'ordine del giorno e venga posta in votazione con il sistema elettronico la nostra proposta di discutere oggi, 28 gennaio 1997, alle ore 18,35, la mozione sulle quote latte presentata dalla Lega Nord-Per la Padania indipendente. Invito i colleghi parlamentari a dissociarsi, una volta tanto, dagli ordini di scuderia delle segreterie politiche e a fare un esame di coscienza. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, lei forse voleva dire che c'era un po' di brusio e di mormorio in Aula. (*Commenti del senatore Peruzzotti*).

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, nell'annunciare il nuovo calendario, lei ha sottolineato il fatto che alcuni provvedimenti debbono essere inderogabilmente approvati entro una data stabilita e, pertanto, ancora una volta i tempi saranno contingentati. Data questa prassi che nell'attuale legislatura si va sempre più consolidando e dato che sempre più spesso, anche a causa della decisione del Governo di porre su molti provvedimenti il voto di fiducia, non si è potuto dibattere sufficientemente – alle volte anche completamente – in quest'Aula, la pregherei di sottoporre al Collegio dei questori o al Consiglio di Presidenza del Senato l'opportunità di poter usufruire degli stenografi anche in Commissione laddove le posizioni politiche vengano più ampiamente dibattute; si renderebbe così anche possibile chiaramente esplicitarle all'esterno, soprattutto per quei provvedimenti – ripeto – che poi si sa, data l'urgenza dei termini di approvazione, verranno sottoposti al contingentamento dei tempi.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, se lei presenta una proposta di modifica del Regolamento, non ho difficoltà a sottoporre alla Giunta per il Regolamento questa novella, anche se devo rilevare che la fatica cui si sottopone il senatore quando c'è il testo stenografico è superiore rispetto al resoconto che viene fedelmente riportato da parte dei funzionari del Senato. Però, presenti una proposta e la sottoporro alla Giunta per il Regolamento.

BETTAMIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole senatore, siamo in tema di calendario e può parlare un senatore per Gruppo. Non posso pertanto darle la parola.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signor Presidente, credo che l'ordine dei lavori, così come il calendario, in fondo possa essere modificato – alludo in particolare al disegno di legge sull'obiezione di coscienza – per questo preciso motivo: oggi in Commissione difesa ci è stato presentato il disegno di legge governativo circa il servizio civile, che ho letto a grandi linee e mi sembra che vada ad interferire su quello che è l'impianto del disegno di legge sull'obiezione di coscienza. Ma non solo: vi è finalmente in questo disegno di legge quello che noi lamentavamo mancare nel provvedimento sull'obiezione di coscienza, cioè ci si preoccupa finalmente di capire dove manderemo ottantamila ragazzi che non hanno casa nè mamma.

Mi domando allora quali ragioni di fretta ci sono di iniziare stasera questa discussione quando esistono – e qui sono in parte d'accordo con il senatore Peruzzotti - ben altri e più scottanti problemi. Se esaminiamo il disegno di legge sull'obiezione di coscienza tra tre giorni o tra tre settimane che ragione c'è per dover procedere come macchine a vapore, quando andiamo a cercare di far passare un disegno che fatalmente sarà rivisto e modificato dal provvedimento che il Governo e le forze di sinistra stanno portando avanti?

Allora, rischiamo di lavorare male, di lavorare per nulla e, siccome – sarà un concetto capitalistico – il tempo è denaro per tutti, per l'opposizione e per il Governo rischiamo di fare un lavoro completamente inutile e dannoso per approvare un progetto che dovrà essere riformato, come si prevede nel disegno di legge governativo.

Il mio invito è a lavorare per cose più serie e più urgenti. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

SCIVOLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, esprimo il consenso del nostro Gruppo sulla proposta di calendario che lei ha illustrato; quindi c'è pieno accordo su tutte le proposte, compresa quella relativa all'esame del provvedimento sull'obiezione di coscienza oggi e domani.

Poichè è stata sollevata la questione dell'anticipazione della mozione della Lega sul problema delle quote latte, intendo sottolineare che la questione delle quote latte è abbastanza complessa, è estremamente difficile da risolvere, e su di essa sia il Parlamento che il Governo hanno lavorato e continueranno a lavorare in questi mesi. Il modo serio per affrontare la questione è quello di dare una risposta positiva ai produttori di latte, ai nostri allevatori. Non si tratta certamente di affrontare la questione con la demagogia, con le strumentalizzazioni, con le minacce di future iniziative di lotta...

PERUZZOTTI. Con i carabinieri!

SCIVOLETTO. ...caro Peruzzotti, che non colpiscono nè il Parlamento nè il Governo, ma altri cittadini cui si impedisce la libera circolazione nel nostro paese. (*Vivaci proteste del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano*).

Non è in questo modo che si difendono i produttori di latte. (*Commenti del senatore Peruzzotti*). La vostra è un'impostazione demagogica: della questione delle quote latte vi siete accorti in ritardo, mentre il Parlamento ed il Governo ci stanno lavorando da lungo tempo. (*Vivaci commenti del senatore Peruzzotti. Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Lei non capisce nulla di quote latte.

Penso, signor Presidente, che non sia responsabile, in sede di esame del calendario, imporre tempi per la discussione della propria mozione ed impedire ai Gruppi parlamentari tutti di presentare i propri atti ispettivi e le proprie iniziative parlamentari. Vorrei sapere se il fatto che domani alla Camera dei deputati verranno discusse le mozioni su questo stesso tema dipenda da una mancanza di sensibilità anche dei deputati della Lega Nord sul problema delle quote latte oppure da una questione di organizzazione dei lavori.

Con queste motivazioni appoggio, a nome del Gruppo che rappresento, il calendario che ella ci ha illustrato. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano. Congratulazioni*).

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, alla riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi di oggi – perchè i colleghi ne abbiano contezza – il collega Peruzzotti, in rappresentanza del Gruppo Lega Nord – Per la Padania indipendente, ha chiesto che fosse posta in discussione la questione delle quote latte per mezzo dell'apposita mozione. Dopo una lunga discussione la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi è addivenuta alla conclusione di iscrivere questa mozione all'ordine del giorno della seduta di domani, alle ore 13. In pratica, la richiesta della Lega Nord è stata accolta in un arco di tempo più ristretto delle ventiquattro ore rispetto al momento in cui la stessa è stata avanzata.

Pure di fronte a questa disponibilità, ci troviamo questa sera a dover di nuovo discutere del calendario. Ritengo che i fatti stessi, per come si sono svolti, evidenzino la strumentalità della richiesta di questa sera. Ritengo altresì che la prima riforma istituzionale, che però non può essere scritta da nessuna parte, ma va affidata ai Gruppi parlamentari in quanto tali, è di non usare questi microfoni in chiave assolutamente demagogica e di rinunciare ad un uso del Parlamento esclusivamente tribunizio.

Per queste ragioni il nostro Gruppo confermerà il suo appoggio al calendario così come ce lo ha proposto. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord- Per la Padania indipendente*). Rispetto a certi sarcasmi, mi permetto di aggiungere che di fronte a determinati focolai l'atteggiamento di questa sera dei colleghi della Lega non costituisce certo un buon antibiotico e comunque suggerirei a questo paese un altro tipo di antibiotico. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Sinistra Democratica-L'Ulivo. Commenti dei senatori Wilde e Castelli*).

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, credo che la sollecitazione venuta dai colleghi della Lega affinché il Senato discuta rapidamente di un problema che interessa il paese e la sua tranquilla ed ordinata vita abbia trovato il Senato e la Conferenza dei Capigruppo sensibili. In questa vicenda mi pare che mai, come ricordava il Manzoni, si possa vedere che la ragione o il torto stanno tutti da una parte o dall'altra. Dunque credo sia utile la calendarizzazione prevista dalla Conferenza dei Capigruppo affinché si possa, attraverso il contributo delle mozioni di tutti i Gruppi parlamentari vedere chi è che, nel momento in cui si vanno determinando le soluzioni, strepita non perchè si trovi una soluzione equa ed equilibrata per tutti, ma per cercare la tutela dei furbi, proprio nel momento in cui, con il contributo di tutti, il Senato si appresta a dare al Governo un atto di indirizzo chiaro. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU e Rinnovamento italiano*).

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Di Benedetto, se chiede di parlare su questo argomento non le posso dare la parola. Se è per proporre una modifica del calendario, vorrei ricordarle che questo è stato approvato, così come da me letto, da tutti i Gruppi parlamentari salvo il Gruppo della Lega Nord.

DI BENEDETTO. Vorrei intervenire per un richiamo al Regolamento. Vorrei richiamare la sua cortese attenzione e quella dei colleghi sul comma 3 dell'articolo 157 del nostro Regolamento, che prevede: «Qualora la mozione sia sottoscritta da almeno un quinto dei componenti del Senato, essa è discussa entro e non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione».

Il mio richiamo, signor Presidente, è relativo alla mozione n. 1-00052, presentata l'11 novembre 1996, avente come primo firmatario il senatore Staniscia e firmata anche da altri 85 senatori di quasi tutti i Gruppi. La mozione tende a suscitare un approfondito dibattito di questo Parlamento sulla tragica situazione in cui versa l'economia abruzzese, ulteriormente aggravatasi dal 1° gennaio 1997, data in cui la regione Abruzzo è stata esclusa dal quadro comunitario di sostegno, perdendo

quindi la possibilità di beneficiare delle agevolazioni previste dall'Unione europea.

Dopo tre mesi, novanta giorni, signor Presidente, altro che trenta giorni, la discussione sulla mozione in oggetto, grazie anche a innumerevoli solleciti, era stata finalmente calendarizzata per questa settimana. Da lei apprendo che l'odierna Conferenza dei Capigruppo ha deciso il differimento addirittura fra due settimane, fra l'11 e il 13 febbraio. Tale ulteriore rinvio renderebbe la discussione ed il voto sulla mozione del tutto inutili, poichè proprio in questi giorni il Governo sta trattando con la Commissione della Comunità economica europea e i relativi accordi, anche quelli sull'Abruzzo, saranno siglati nei prossimi giorni.

Mi chiedo se i ritardi che questa Assemblea sta accumulando al di fuori di ogni regola non vadano proprio nella direzione voluta dal Governo, che evidentemente desidera avere mani libere su questo argomento così scottante.

Signor Presidente, a mio avviso giustamente lei ha più volte sottolineato la necessità di modificare il Regolamento del Senato, ma in attesa di tutto ciò le chiedo, con il massimo rispetto ma con altrettanta fermezza, il rispetto del Regolamento esistente. Ciò darà certezza a tutti noi e, quel che più conta, a tutti gli italiani, che spesso dimostrano, proprio per il verificarsi di questi incresciosi episodi, disaffezione verso le istituzioni. Signor Presidente, a norma del comma 3 dell'articolo 157 chiedo che la mozione in oggetto venga reinserita nel calendario di questa settimana. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Procediamo per gradi. C'è una prima questione sollevata dal senatore Peruzzotti, in conformità con quanto dallo stesso sostenuto alla Conferenza dei Capigruppo. Il senatore Peruzzotti chiede che, prima di passare agli argomenti così come da calendario da me letto e approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, venga inserita all'ordine del giorno la mozione presentata dal Gruppo della Lega Nord sulle quote latte. Il senatore Peruzzotti ha chiesto altresì di procedere alla votazione con il sistema elettronico, ma non posso accogliere la sua richiesta perchè le modifiche del calendario vengono votate per alzata di mano.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

Senatore Di Benedetto, nella Conferenza dei Capigruppo di questa mattina sono stati sollevati problemi di urgenza da più di un Gruppo parlamentare; non voglio indicare qui quali siano stati, comunque molti Gruppi parlamentari hanno chiesto l'anticipazione di alcuni argomenti che, come ha potuto ascoltare, sono stati inseriti fra le ore 13 e le ore 16 proprio per consentire che venissero esaminati dal Parlamento e probabilmente approvati, come ci si augura.

Vorrei chiederle di non insistere su tale questione. Posso anche metterla in votazione, però mi chiedo: quando un senatore appartenente

ad un Gruppo parlamentare che ha approvato il calendario mi solleva in Aula una richiesta di anticipazione o di posposizione di una discussione, che cosa si deve fare? La Conferenza dei Capigruppo, allora, è produttiva o non è produttiva, è efficace o non è efficace? Lei ha ragione nel dire «Il Regolamento recita»; il Regolamento recita, ma non affida l'automatismo dell'inserimento nell'ordine del giorno alla Presidenza. Io devo sottoporre sempre l'argomento alla determinazione della Conferenza dei Capigruppo, la quale, come ha avuto modo di ascoltare, ha proposto di discutere tra l'11 e il 13 febbraio l'argomento Abruzzo, che pure era stato precedentemente calendarizzato in anticipo rispetto ai provvedimenti che riguardano la manovra finanziaria e che tutti i Gruppi parlamentari avevano assentito di inserire all'ordine del giorno ove le Commissioni congiunte bilancio e finanze avessero concluso tempestivamente la loro discussione. Queste Commissioni hanno rassegnato all'Assemblea i provvedimenti. È stato chiesto anche un allungamento dei tempi parlamentari, soprattutto da parte del senatore La Loggia; nella Conferenza dei Capigruppo io ho tolto 37 minuti al Gruppo Sinistra Democratica, ho tolto una ventina di minuti al Gruppo Partito Popolare Italiano proprio per consentire di discutere un argomento che da tutti è ritenuto importante ai fini del completamento della manovra economica.

Se lei insiste, metto in votazione la sua proposta di modifica però mi chiedo anche se appartenenti a Gruppi che hanno approvato il calendario possano chiedere la modifica dello stesso. Dal punto di vista della legittimità non ho nessun rilievo da sollevare, ma dal punto di vista del merito ritengo che dobbiamo anche onorare il lavoro che viene svolto in seno alla Conferenza dei Capigruppo.

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, non desidero assolutamente che il problema dell'Abruzzo venga ad intralciare i lavori di questo Parlamento, anche se sono decorsi novanta giorni, anzi più di novanta giorni, dalla presentazione della mozione. Vorrei però ricordare che all'articolo 55, comma 7, si dice esattamente che l'Assemblea può deliberare «in relazione a situazioni sopravvenute ed urgenti, di inserire nel calendario argomenti anche non compresi nel programma, purchè non ne rendano impossibile l'esecuzione, stabilendo, se del caso, di tenere le sedute supplementari necessarie per la loro trattazione.»

PRESIDENTE. In calendario la questione è già presente.

DI BENEDETTO. Sì, ma tra quindici giorni, signor Presidente. Vorrei chiedere se non sia possibile, perlomeno, anticiparla alla settimana prossima.

PRESIDENTE. Senatore Di Benedetto, lei pertanto insiste per la votazione della sua proposta?

DI BENEDETTO. Sì, insisto.

PRESIDENTE. In questo caso, non posso non mettere in votazione la sua proposta di modifica del calendario.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario, presentata dal senatore Di Benedetto.

Non è approvata.

Il calendario in precedenza comunicato resta pertanto definitivo. Esso sarà stampato e distribuito.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Peruzzotti?

* PERUZZOTTI. Sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, visto e considerato che l'Aula del Senato non ha tenuto conto dell'esigenza di discutere prioritariamente il problema delle quote latte, e non vorrei che poi nel paese si avessero disordini con conseguenze gravi per gli allevatori o per i tutori delle forze dell'ordine (*Proteste della senatrice Barbieri*), il Gruppo Lega Nord, disgustato dal comportamento pilatesco da parte del Polo, perchè se ne sono lavati le mani, e decisamente contrario agli allevatori da parte dell'Ulivo - è bene che si sappia che L'Ulivo è contro gli allevatori - abbandona l'Aula in segno di protesta.

(I senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente abbandonano l'Aula).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(46) BERTONI ed altri. - *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(78) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(223) SALVATO ed altri. - *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(1249) PERUZZOTTI ed altri. - *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 46, 78, 223 e 1249.

Ricordo che nel corso della seduta del 23 gennaio scorso hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo, che si sono altresì pronunciati sugli ordini del giorno.

Resta da votare l'ordine del giorno n. 1.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1. presentato dal senatore Palombo e dal senatore Pellicino, il cui testo è il seguente:

Il Senato,

nel corso del dibattito sul disegno di legge n. 46 (e connessi nn. 78, 223 e 1249) recante «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza»;

premesso che in tutti i disegni di legge si configura l'opzione per il servizio civile come un vero e proprio diritto, tanto che avverso il diniego è dato ricorso al giudice ordinario;

tenuto conto che la prestazione del servizio civile in luogo del servizio militare di leva deve ritenersi come esercizio del diritto della libertà di pensiero, coscienza e religione, riconosciute sia dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici che, soprattutto, dalla nostra Carta costituzionale;

preso atto che dall'esercizio di un diritto legislativamente e costituzionalmente riconosciuto e tutelato non possono derivare pregiudizi per il diritto al lavoro, parimenti riconosciuto dalla Costituzione;

considerato inoltre che tra i principi fondamentali della Carta costituzionale l'articolo 2 richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale,

impegna il Governo:

a disporre affinché coloro che rientrano nell'esubero del contingente di chiamata alla leva e non usufruiscano della dispensa dal servizio militare, salvo quanto indicato ai numeri 1), 2) e 3) dell'articolo 2 del decreto del Ministro della difesa 15 marzo 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 23 marzo 1994, recante approvazione di criteri per la concessione della dispensa dalla ferma di leva, vengano impiegati secondo una scala di priorità nazionali ed assegnati, previa emanazione dei necessari provvedimenti regolamentari:

a) al servizio civile di controllo e salvaguardia delle coste, da attivare con la creazione di una apposita Direzione presso il Ministero dei trasporti e della navigazione;

b) al servizio civile di controllo e salvaguardia delle aree boschive forestali, dei parchi nazionali e regionali, delle zone protette, da attivare con la creazione di una apposita Direzione presso il Ministero delle risorse agricole ed ambientali;

c) ai corpi dei Vigili del fuoco e della Croce Rossa Italiana;

d) ad Enti ed Istituzioni che operano per la salvaguardia del patrimonio artistico-culturale.

9.46.1.

PALOMBO, PELLICINI

Non è approvato.

Ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, i seguenti emendamenti devono ritenersi inammissibili in quanto privi di ogni reale portata modificativa: 4.302 e 4.304.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 19.500».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 46, nel testo proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. I cittadini che, per obbedienza alla coscienza, nell'esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione riconosciute dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, opponendosi all'uso delle armi, non accettano l'arruolamento nelle Forze armate e nei Corpi armati dello Stato, possono adempiere gli obblighi di leva prestando, in sostituzione del servizio militare, un servizio civile, diverso per natura e autonomo dal servizio militare, ma come questo rispondente al dovere costituzionale di difesa della Patria e ordinato ai fini enunciati nei «Principi fondamentali» della Costituzione. Tale servizio si svolge secondo le modalità e le norme stabilite nella presente legge.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

1.300

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – I cittadini che, per motivi di coscienza desiderano adempiere gli obblighi di leva in modo diverso a autonomo dal servizio militare, possono chiedere di prestare un servizio civile che abbia rispondenza al dovere costituzionale di difesa della Patria e ordinato ai fini enunciati nei “Principi fondamentali” della Costituzione. Tale servizio si svolge secondo le modalità e le norme nella presente legge».

1.10

MANFREDI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «opponendosi all'uso delle armi».

1.301

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sostituire le parole: «all'uso delle armi» con le seguenti: «all'uso della violenza».

1.302

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «ma come questo» alla parola: «della Costituzione».

1.303

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ma come questo rispondente al dovere costituzionale» con le altre: «ma come questo in grado di poter rispondere al dovere costituzionale».

1.4

PALOMBO, PELLICINI

Stante l'assenza dei proponenti, dichiaro decaduti gli emendamenti 1.300, 1.301, 1.302 e 1.303.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

MANFREDI. Signor Presidente, il motivo per cui ho presentato l'emendamento 1.10 è da ricondursi al fatto che nell'attuale formulazione si riconoscono motivazioni soggettive che non possono essere controllate. Il presente emendamento tende invece a lasciare piena libertà a chi si riconosce obiettore di coscienza senza inutili riserve mentali.

PELLICINI. L'emendamento 1.4 si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LORETO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.10 e 1.4.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Manfredi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Palombo e Pellicini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. Il diritto di obiezione di coscienza al servizio militare non è esercitabile da parte di coloro che:

a) risultino titolari di licenze o autorizzazioni relative alle armi indicate negli articoli 28 e 30 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, ad eccezione delle armi di cui al primo comma, lettera h), nonchè al terzo comma dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1975, n. 110, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, della legge 21 febbraio 1990, n. 36. Ai cittadini soggetti agli obblighi di leva che facciano richiesta di rilascio del porto d'armi per fucile da caccia, il questore, prima di concederlo, fa presente che il conseguimento del rilascio comporta rinuncia ad esercitare il diritto di obiezione di coscienza;

b) abbiano presentato domanda da meno di due anni per la prestazione del servizio militare nelle Forze armate, nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo della guardia di finanza, nella Polizia di Stato, nel Corpo di polizia penitenziaria e nel Corpo forestale dello Stato, o per qualunque altro impiego che comporti l'uso delle armi;

c) siano stati condannati con sentenza di primo grado per detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione abusivi di armi e materiali esplosivi;

d) siano stati condannati con sentenza di primo grado per delitti non colposi commessi mediante violenza contro persone, o per delitti riguardanti l'appartenenza a gruppi eversivi o di criminalità organizzata.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

2.300

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.201

SCOPELLITI, SEMENZATO, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: «da meno di due anni».

2.301

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1 lettera b) sopprimere le parole: «da meno di due anni».

2.200

GUBERT, FOLLONI

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «da meno di due anni» con le altre: «da almeno due anni».

2.302 PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, lettera b) dopo le parole: «Corpo forestale dello Stato» inserire le seguenti: «nel Corpo dei vigili urbani o di polizia municipale».

2.303 PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «l'uso delle armi» con le altre: «il trasporto, la cura e la detenzione, nonchè lo studio e la produzione di ogni genere di arma».

2.304 PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, lettere c) e d), sostituire le parole: «sentenza di primo grado» con le altre: «sentenza definitiva»

2.202 SCOPELLITI, SEMENZATO

Al comma 1, lettere c) e d) sostituire le parole: «sentenza di primo grado: con le altre: «sentenza definitiva»

2.209 SEMENZATO, RUSSO SPENA

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

2.305 PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) partecipino a qualsiasi titolo ad attività esplicitamente dirette alla progettazione, produzione e commercio di armi o sistemi d'arma».

2.6 PALOMBO, PELLICINI

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) risultino iscritti o comunque facenti parte, secondo rapporti stilati dalle questure o dai carabinieri, di gruppi o associazioni di sostenitori sportivi organizzate sotto sigle o insegne inneggianti alla violenza».

2.306 PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) siano iscritti ad associazioni d'arma o combattistiche».

2.307

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) siano titolari di brevetti conseguiti attraverso l'istruzione, l'insegnamento, il patrocinio o la supervisione di istruttori delle Forze armate o della Polizia di Stato».

2.308

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) siano iscritti alle federazioni sportive della scherma, del pugilato, del tiro a segno, del tiro con l'arco, del pentathlon moderno, della lotta libera e greco romana o di altre arti marziali e praticino i predetti sport».

2.309

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) siano titolari di tessera di iscrizione ai poligoni di tiro a segno ed al volo».

2.310

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Stante l'assenza dei proponenti, dichiaro decaduti gli emendamenti a firma Peruzzotti e Dolazza.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

SCOPELLITI. Signor Presidente, la richiesta di sopprimere, al comma 1, la lettera b), ha una sua ragione precisa. In effetti, l'attuale formulazione nega l'evoluzione della coscienza da parte di quei giovani che a diciassette o diciotto anni presentano domanda, ad esempio, come allievi ufficiali di complemento. Esiste al riguardo un caso specifico, quello di un giovane siciliano, di nome Salvatore Chiaramida, che dimostra come la giurisprudenza si stia muovendo in merito. Ricorderò brevemente i fatti affinché i colleghi possano votare con maggiore consapevolezza.

Salvatore Chiaramida presentò domanda per ufficiale di complemento; tale domanda fu respinta. Dopo quattro anni egli si dichiarò obiettore di coscienza, presentando domanda per il servizio civile. Il Ministero non accolse tale domanda; Salvatore Chiaramida fece allora ricorso al Tar sul diniego del Ministero. Nel frattempo gli giunse la cartolina ma egli non si presentò avviandosi in tal modo altro procedimento penale militare. Il tribunale militare di Palermo non procedette e trasferì

tutti gli atti al Tar di Catania dove erano già depositati quelli relativi al ricorso che Chiaramida aveva fatto contro il Ministero. A questo punto il Ministero riconosce il suo *status* di obiettore di coscienza.

Allora, se la giurisprudenza già si orienta verso questa direzione ritengo sia corretto prevedere in questo testo di legge una formulazione che vada nello stesso senso.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.202, vorrei far presente che il richiamo alla presunzione di innocenza è un fondamento della nostra Costituzione. Pertanto, la presunzione di colpevolezza, come esplicitato nelle lettere *c)* e *d)* del comma 1 è una norma di dubbia legittimità costituzionale e quindi non possiamo fermarci alla sentenza di primo grado, ma, per il rispetto della Costituzione, dobbiamo aspettare che sia emessa quella definitiva.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 2.200 mira a chiarire che l'obiezione di coscienza è qualcosa di diverso da un semplice atteggiamento. Quest'ultimo infatti può mutare abbastanza rapidamente, mentre l'obiezione di coscienza è qualcosa di molto radicato e quindi è difficile che cambi nel giro di due anni.

L'emendamento dunque vuole separare meglio ciò che è una dichiarazione di intento da ciò che costituisce invece una convinzione radicata nella coscienza personale.

SEMENZATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Vorrei intervenire sull'emendamento 2.202 che la senatrice Scopelliti ha precedentemente illustrato. Il far riferimento alla sentenza di primo grado costituisce sicuramente una violazione del principio della presunzione di innocenza fino alla sentenza definitiva. Pertanto, non per una questione di mero garantismo, ma di rispetto dei principi generali che regolano l'andamento della giustizia in Italia, occorre aspettare che si arrivi ad una sentenza definitiva.

Per questo motivo, preannuncio il mio voto a favore di tale emendamento.

PALOMBO. Signor Presidente, con l'emendamento 2.6 abbiamo inteso inserire una ulteriore causa ostativa al riconoscimento del diritto di obiezione, nella considerazione che chi si oppone all'uso delle armi deve tenere un comportamento coerente in ogni circostanza e non solo quando viene chiamato a prestare servizio di leva.

In questo modo, speriamo di apportare un contributo per rendere più seria e credibile l'obiezione di coscienza.

SEMENZATO. Signor Presidente, dal momento che l'emendamento 2.209 è identico all'emendamento 2.202, presentato dalla senatrice Scopelliti, lo do per illustrato.

Tuttavia, dal momento che ho la parola, vorrei preannunciare il mio voto favorevole anche all'emendamento 2.201 della senatrice Scopelliti, precedentemente illustrato, e chiederei di aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dalla collega Scopelliti, anche a quelli che si riferiscono agli articoli successivi.

PRESIDENTE. Senatore Semenzato, la Presidenza prende atto della sua richiesta.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere il nostro parere favorevole sia al primo emendamento presentato dalla senatrice Scopelliti, che risponde peraltro ad un impegno che da sempre, all'interno delle associazioni pacifiste, abbiamo portato avanti – vi è infatti anche un nostro emendamento sull'obiezione «sopraggiunta» – sia ovviamente al secondo emendamento illustrato dalla collega, che è identico ad un emendamento che ho presentato insieme al collega Semenzato.

Pertanto, anch'io chiedo che sia apposta la mia firma all'emendamento 2.201 della senatrice Scopelliti.

PRESIDENTE. Senatore Russo Spena, così sarà fatto da parte degli uffici.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, ad eccezione di quelli presentati dal senatore Peruzzotti che si intendono decaduti.

LORETO, *relatore*. Signor Presidente, pur comprendendo la fondatezza delle ragioni che hanno spinto la senatrice Scopelliti a presentare l'emendamento 2.201, debbo esprimere parere contrario. Infatti, la lettera *b)* di cui al comma 1 dell'articolo 2 sottolinea – a nostro modo di vedere – le ragioni forti dell'impianto generale del disegno di legge in discussione. Pertanto, sopprimere tale lettera significherebbe tornare di nuovo ad alimentare questioni, anche polemiche, che hanno diviso tutti coloro che hanno concorso a trovare questo alto punto di sintesi che rappresenta oggi l'impianto complessivo della legge.

Per queste ragioni esprimo parere contrario all'emendamento 2.201 ed anche sugli emendamenti 2.200 e 2.202. Anche in questo caso non si può che essere d'accordo in linea di principio sugli emendamenti 2.202 e 2.209 ma emergono poi delle difficoltà applicative. Del resto, non è una novità che nella nostra produzione legislativa ci siano sentenze non passate in giudicato, addirittura richieste di rinvio a giudizio come condizione per far scattare determinate questioni. Si pensi, per esempio, alla sospensione dei pubblici amministratori raggiunti soltanto da una richiesta di rinvio a giudizio. Se da un punto di vista di principio la questione è, non solo fondata ma sacrosanta, bisogna però tener conto della operatività, della applicabilità della norma. La norma, infatti, sarebbe letteralmente inapplicabile dal momento che, in attesa della sentenza passata in giudicato, sono prevedibili tempi molto lunghi. Esprimo quindi per queste motivazioni parere contrario su tali emendamenti.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.201, presentato dalla senatrice Scopelliti, al quale hanno aggiunto la firma i senatori Russo Spena e Semenzato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dai senatori Gubert e Folloni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.202.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, vorrei fare una riflessione e rivolgermi soprattutto al relatore il cui parere negativo non so da cosa sia giustificato. Non certo dalle nostre norme, dalla nostra Costituzione o dalle nostre leggi ma da un desiderio di lasciare la legge così com'è. Il relatore avrà avuto senz'altro occasione di leggere il parere della 2ª Commissione permanente, dove, a proposito di questo emendamento, l'estensore senatore Caruso, dice che all'articolo 2 è «di dubbia legittimità, anche sotto un profilo costituzionale, la previsione contenuta nella norma riguardante la non esercitabilità del diritto a fronte di pronuncia giudiziaria di solo 1º grado per i reati indicati nelle lettere c) e d)».

Credo quindi si debbano rispettare le leggi, che la nostra Costituzione vada, in questo caso, applicata e tenuta presente. Spero che il Governo e il relatore possano rivedere il loro giudizio su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.202, presentato dai senatori Scopelliti e Semenzato, identico all'emendamento 2.209.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non riesco a capire come un obiettore di coscienza contrario all'uso delle armi possa poi partecipare «alla progettazione, produzione e commercio di armi o siste-

mi d'arma». A me sembra una contraddizione così evidente e mi stupisce che il relatore e il Governo si dichiarino contrari a questo emendamento.

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signor Presidente, questo argomento lo abbiamo affrontato in Commissione con i colleghi di tutti i Gruppi. Il problema era questo: si può non far diventare un lavoratore obiettore di coscienza solo perchè lavora in una fabbrica dove si costruiscono fucili?

Naturalmente ci sono poi quelli che costruiscono armi, mine e compagnia bella.

Ci rendiamo conto che forse andrebbe operata una distinzione la tra chi fa l'operaio in una fabbrica d'armi, a Brescia poniamo, e chi ha scelto di fare l'industriale nel settore degli armamenti. Spesso e volentieri, infatti, un lavoratore non è in grado di scegliere, per vivere o sopravvivere, il tipo di settore nel quale lavorare. Il problema effettivamente si pone, perchè è stridente il caso di chi lavora dalla mattina alla sera in fabbriche di armi e poi, quando si tratta di fare il soldato, dice: «il soldato non lo faccio», perchè deve trattare le armi medesime.

Pertanto, sono a favore dell'emendamento, anche se mi rendo conto che in effetti ci sono delle posizioni che stridono.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dai senatori Palombo e Pellicini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. Nel bando di chiamata di leva predisposto dal Ministero della difesa deve essere fatta esplicita menzione dei diritti e dei doveri concernenti l'esercizio dell'obiezione di coscienza.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

Stante l'assenza dei proponenti, lo dichiaro decaduto.
Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. I cittadini che a norma dell'articolo 1 intendano prestare servizio civile devono presentare domanda al competente organo di leva entro sessanta giorni dalla data di arruolamento. La domanda non può essere sottoposta a condizioni e deve contenere espressa menzione dei motivi di cui all'articolo 1 della presente legge nonché l'attestazione, sotto la propria personale responsabilità, con le forme della dichiarazione sostitutiva di atto notorio, circa l'insussistenza delle cause ostative di cui all'articolo 2. Fino al momento della sua definizione la chiamata alla leva resta sospesa, semprechè la domanda medesima sia stata prodotta entro i termini previsti dal presente articolo.

2. All'atto di presentare la domanda, l'obiettore può indicare le proprie scelte in ordine all'area vocazionale e al settore d'impiego, ivi compresa l'eventuale preferenza per il servizio gestito da enti del settore pubblico o del settore privato designando fino a dieci enti nell'ambito di una regione prescelta. A tal fine la dichiarazione può essere corredata da qualsiasi documento attestante eventuali esperienze o titoli di studio o professionali utili.

3. Gli abili ed arruolati ammessi al ritardo ed al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge, nel caso che non abbiano presentato la domanda nei termini stabiliti al comma 1, potranno produrla al predetto organo di leva entro il 31 dicembre dell'anno precedente la chiamata alle armi. La presentazione della domanda di ammissione al servizio civile non pregiudica l'ammissione al ritardo o al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

4.300

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I cittadini che a norma dell'articolo 1 intendano prestare servizio civile devono presentare domanda al competente organo di leva entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di previsto arruolamento. La domanda deve contenere l'attestazione, sotto la propria personale responsabilità con le forme della dichiarazione sostitutiva di atto notorio, circa l'insussistenza delle cause ostative di cui all'articolo 2. Fino al momento della sua definizione la chiamata alla leva resta sospesa semprechè la domanda medesima sia stata prodotta entro i termini previsti dal presente articolo».

4.3

MANFREDI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «entro sessanta giorni dalla data di arruolamento».

4.510 SCOPELLITI, SEMENZATO

Al comma 1, primo periodo sostituire le parole: «sessanta» con le seguenti: «novanta».

4.301 PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, primo periodo sostituire le parole: «dalla data di arruolamento» con le seguenti: «dall'arruolamento».

4.302 PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, terzo periodo sopprimere le parole da: «semprechè» fino alla fine del comma.

4.205 SCOPELLITI, SEMENZATO

Sostituire il comma 2 con il seguente.

«2. All'atto di presentare la domanda, l'obiettore può elencare le proprie scelte in ordine all'area vocazionale ed al settore di impiego, ivi compresa l'eventuale preferenza per il servizio gestito da enti del settore pubblico o del settore privato indicando fino a 10 enti e non meno di 5 nell'ambito di una regione prescelta. A tal fine la dichiarazione può essere corredata da qualsiasi documento attestante eventuali esperienze professionali e/o titoli di studi specifici. L'impiego dell'obiettore è comunque disposto a giudizio insindacabile del dipartimento per gli affari sociali-ufficio del servizio civile nazionale, che potrà prevedere la sua utilizzazione in servizi di utilità pubblica anche presso enti diversi da quelli richiesti, in relazione alle esigenze nazionali».

4.100 PALOMBO, PELLICINI

Sostituire il comma 2 con il seguente.

«2. All'atto di presentare la domanda, l'obiettore può indicare le proprie preferenze in ordine all'area vocazionale e ai settori d'impiego indicati nell'articolo 8 comma 2, ivi compresa l'eventuale preferenza per il servizio gestito da enti del settore pubblico o del settore privato designando fino a dieci enti nell'ambito di una regione prescelta. A tal fine la dichiarazione può essere corredata da qualsiasi documento attestante eventuali esperienze o titoli di studio o professionali utili. Il Dipartimento degli Affari Sociali Ufficio del Servizio civile Nazionale decide in merito all'impiego dell'obiettore di coscienza in servizi di utilità pubblica secondo le priorità indicate nell'articolo 8, comma 2».

4.40 MANFREDI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «fino a dieci enti» con le altre: «tutti gli enti».

4.303

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il Dipartimento degli Affari sociali-Ufficio del Servizio Civile Nazionale decide in merito all'impiego dell'obiettore di coscienza in servizi di utilità pubblica e secondo le esigenze nazionali.

4.1

MANCA

Al comma 3, sopprimere il primo periodo.

4.5

MANFREDI

Al comma 3 primo periodo sostituire le parole: «Gli abili ed arruolati» con le seguenti: «I cittadini abili ed arruolati».

4.304

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «nel caso che» fino alla fine del periodo con le altre: «possono presentare la domanda in qualsiasi momento».

4.550

SCOPELLITI, SEMENZATO

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Sono obbligati a prestare servizio civile ai sensi dell'articolo 1 i cittadini di età inferiore od uguale ad anni trenta, risultati inidonei alla leva in sede di visita medica quando la suddetta inidoneità sia col tempo cessata o comunque non abbia impedito di fatto il verificarsi dei seguenti avvenimenti:

a) la conclusione degli studi universitari;

b) la pratica di sport a livello agonistico o comunque condizionata alla prestazione di un certificato attestante la sana e robusta costituzione fisica dell'individuo;

c) il praticare lavori o professioni manifestatamente incompatibili o in contrasto, previo controllo medico, con lo stato d'inidoneità psico-fisica accertato dalla visita di leva».

4.305

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Sono obbligati a prestare servizio civile ai sensi dell'articolo 1, anche i cittadini di sesso femminile fatta eccezione per coloro che entro il trentesimo anno di età risultino coniugati o con prole».

4.306

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. A seguito della presentazione della domanda di cui al comma 1, l'obiettore è sottoposto a test psico-attitudinale finalizzato ad accertarne la veridicità e l'esistenza di rischio psicologico per determinati impieghi».

4.60

MANFREDI

Stante l'assenza dei proponenti, dichiaro decaduti gli emendamenti 4.300, 4.301, 4.302, 4.303, 4.304, 4.305 e 4.306.

Deve intendersi che i senatori Manfredi e Manca abbiano rinunciato ad illustrare gli emendamenti da loro presentati.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

SCOPELLITI. Signor Presidente, l'emendamento 4.510, che chiede la soppressione delle parole: «entro sessanta giorni dalla data di arruolamento», è strettamente connesso all'emendamento 4.550, dove si vuole sostituire l'ultimo periodo con le parole: «possono presentare la domanda in qualsiasi momento». Tale proposta era già stata in effetti presentata ed approvata dall'Aula del Senato nella scorsa legislatura e l'idea che la muove è il fatto che l'evoluzione della coscienza, quindi il diritto a dichiararsi obiettore di coscienza, deve prescindere da qualsiasi limitazione di tempo. A supporto di questo sono da ricordare le raccomandazione del Consiglio d'Europa, del Comitato dei ministri e sulla relativa obiezione di coscienza, la risoluzione del Parlamento europeo e l'appello che *Amnesty International* ha lanciato per il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza in qualsiasi momento della vita, quindi senza limiti temporali.

L'emendamento 4.205 è riferito a tutti quei giovani che presentano la domanda fuori dai termini di legge. L'abolizione della frase: «semprechè la domanda medesima sia stata prodotta entro i termini previsti dal presente articolo» rende applicativa la sentenza del Consiglio di Stato n. 312 del 26 maggio 1987, in base alla quale i termini per la presentazione della domanda previsti nella legge n. 727 del 1972 sono da intendersi ordinatori e non perentori, quindi norma non assoggettabile all'evoluzione della coscienza del cittadino.

PALOMBO. Signor Presidente, con l'emendamento 4.100 si è voluto inserire un limite inferiore e un limite superiore per garantire all'amministrazione una soglia di scelta per l'impiego, l'assegnazione degli obiettori. Inoltre, l'amministrazione deve avere la possibilità, in

caso di emergenze a livello nazionale, di poter assegnare l'obiettore ad enti diversi da quelli che lui ha richiesto.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ha pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LORETO, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario su tutti gli emendamenti.

Sulle questioni sollevate dalla senatrice Scopelliti in linea di principio sono d'accordo, il motivo però del mio parere contrario è che bisogna consentire di programmare all'amministrazione dello Stato il gettito della leva, per cui preoccupazione della Commissione è stata quella di contemperare il diritto del singolo con le esigenze della comunità e quindi di fissare dei paletti, anche temporali, per consentire di programmare il gettito della leva.

Quanto all'emendamento 4.100, proposto dai senatori Palombo e Pellicini, il criterio che presiede al disegno di legge in esame è quello di privilegiare l'area vocazionale dell'obiettore ed è del tutto diverso dal criterio scelto dai presentatori dall'emendamento.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere contrario, su tutti gli emendamenti, sottolineando, a proposito degli emendamenti presentati dalla senatrice Scopelliti, che esiste l'esigenza di fissare un termine e che abbiamo trovato una soluzione che ci sembra equilibrata. Occorre fissare un termine per salvaguardare non solo la programmazione del contingente militare, ma anche il fatto che vi sia una scelta impegnativa da parte del giovane e che questa valga per l'intero periodo. Infatti, secondo la logica sottesa a queste proposte di modifica, l'obiezione potrebbe essere un diritto che si esercita anche, addirittura, quando un giovane ha già iniziato a fare il servizio di leva. Ciò determinerebbe l'impossibilità di programmare il contingente militare ed una situazione di disordine ingovernabile. Di qui la necessità di fissare un termine e quello individuato è equilibrato e dà la possibilità al giovane di scegliere a ridosso dell'esperienza che si accinga a compiere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Ricordo che sono decaduti gli emendamenti 4.300, 4.301, 4.302, 4.303, 4.304, 4.305 e 4.306, presentati dai senatori Peruzzotti e Dolazza.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Manfredi. (*La senatrice Salvato chiede di parlare*).

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.510.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto anche sul precedente emendamento. Ad ogni modo, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole agli emendamenti presentati dalla senatrice Scopelliti, non soltanto per le ragioni che la collega ha addotto, ma anche perchè le motivazioni del relatore e del rappresentante del Governo per respingere questi emendamenti mi sembrano del tutto contraddittorie. Ancora una volta si legifera ricercando l'equilibrio tra scelte laddove invece si ha la necessità della massima chiarezza: se l'obiezione di coscienza è un diritto, come tale deve essere praticato.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, ma con modalità di esercizio. Nessun diritto è senza legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.510, presentato dai senatori Scopelliti e Semenzato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.205, presentato dai senatori Scopelliti e Semenzato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dai senatori Palombo e Pellicini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.40, presentato dal senatore Manfredi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

MANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MANCA. Signor Presidente, all'articolo 4 del testo proposto dalla Commissione, nel secondo comma, è prevista la possibilità per i giovani obiettori di essere impiegati sempre e solo nell'ambito della regione e dell'area vocazionale prescelta. Ciò crea a nostro avviso un'evidente discrepanza di trattamento con i militari di leva, i quali spesso sono chiamati come tutti sappiamo, a prestare il servizio militare lontano dalle aree preferite. Per tale motivo si impone un emendamento al fine di lasciare all'autorità competente, cioè al Dipartimento degli affari sociali -

Ufficio del Servizio civile nazionale la possibilità di utilizzare l'obbiettivo anche presso enti diversi da quelli richiesti in relazione alle complesse esigenze nazionali. È questo il senso dell'emendamento 4.1, sul quale invito i colleghi ad esprimersi in senso favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Manca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore Manfredi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.550, presentato dai senatori Scopelitti e Semenzato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.60, presentato dal senatore Manfredi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

1. Il Ministro della difesa, sulla base dell'accertamento da parte degli uffici di leva circa l'inesistenza delle cause ostative di cui all'articolo 2, decreta, entro il termine di sei mesi dalla presentazione della domanda, l'accoglimento della medesima. In caso contrario ne decreta la reiezione, motivandola.

2. La mancata decisione entro il termine di sei mesi comporta l'accoglimento della domanda.

3. In caso di reiezione della domanda di ammissione al servizio civile o di sopravvenuto decreto di decadenza dal diritto di prestarlo, l'obbietto può ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria. Il giudice competente è il pretore nella cui circoscrizione ha sede il distretto militare presso cui è avvenuta la chiamata alla leva. Per il procedimento si osservano le norme di cui agli articoli da 414 a 438 del codice di procedura civile, in quanto applicabili. Il pretore, anche prima dell'udienza di comparizione, su richiesta del ricorrente, può sospendere fino alla sen-

tenza definitiva, con ordinanza non impugnabile, quando ricorrano gravi motivi, l'efficacia del provvedimento di reiezione della domanda o del decreto di decadenza dal diritto di prestare il servizio civile.

4. Il rigetto del ricorso o della richiesta di sospensiva comporta l'obbligo di prestare il servizio militare per la durata prescritta e comunque il servizio civile qualora siano sopravvenute cause di esonero da quello militare.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

5.300 PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Un'apposita commissione, costituita nell'ambito dell'Ufficio per il Servizio civile nazionale di cui all'articolo 8, comma 1, della quale fa parte un rappresentante del Ministro della difesa, sulla base dell'accertamento da parte degli Uffici di leva circa l'inesistenza delle cause ostative di cui all'articolo 2 decreta entro il termine di sei mesi dalla presentazione della domanda l'accoglimento della medesima. In caso contrario ne decreta la reiezione, motivandola».

5.20 MANFREDI

Al comma 1, sostituire le parole: «entro il termine di sei mesi» con le altre. «entro il termine di tre mesi».

5.301 PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 2, sostituire le parole: «sei mesi» con le altre. «tre mesi».

5.302 PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sopprimere il comma 3.

5.303 PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 3, sostituire il quarto periodo con il seguente: «Fino alla pronuncia definitiva la chiamata alle armi resta sospesa».

5.304 PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 3, quarto periodo, sostituire le parole: «può sospendere» con l'altra: «sospende».

5.205

SCOPELLITI, SEMENZATO

Al comma 3, quarto periodo, sostituire le parole: «con ordinanza non impugnabile» con le altre: «con ordinanza impugnabile».

5.8

PALOMBO, PELLICINI

Al comma 3, quarto periodo, sostituire le parole: «con ordinanza non impugnabile» con le altre: «con ordinanza impugnabile».

5.3

MANFREDI

Al comma 4, sopprimere le parole: «o della richiesta di sospensiva».

5.206

SCOPELLITI, SEMENZATO

Al comma 4, sopprimere le parole da: «e comunque il servizio civile» fino alla fine del comma.

5.305

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 4 sopprimere le parole da: «e comunque» fino alla fine del comma.

5.210

RUSSO SPENA, SEMENZATO

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Vengono assegnati al servizio civile tutti coloro che, per esubero del contingente di chiamata alla leva, sarebbero dispensati dal servizio militare, per motivi diversi da quelli di cui ai numeri 1), 2) e 3) dell'articolo 2 del decreto del Ministro della difesa 15 marzo 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 23 marzo 1994, recante approvazione dei criteri per la concessione della dispensa dalla ferma di leva».

5.200

GUBERT, FOLLONI

Stante l'assenza dei presentatori, sono decaduti gli emendamenti: 5.300, 5.301, 5.302, 5.303, 5.304 e 5.305.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

MANFREDI. Ritiro l'emendamento 5.20 e do per illustrato l'emendamento 5.3.

SCOPELLITI. Signor Presidente, credo che l'emendamento 5.205 sia necessario per rendere automatica la sospensione della chiamata alle armi in caso di ricorso al pretore. Per questo motivo propongo di sostituire le parole: «può sospendere» con l'altra: «sospende». La stessa argomentazione vale per l'emendamento 5.206.

* PELLICINI. Signor Presidente, rilevo una certa impostazione schizofrenica nel coordinamento tra le norme di procedura vigenti e il merito del provvedimento. Nell'articolo 5 è previsto che il pretore su richiesta del ricorrente, possa sospendere fino alla sentenza definitiva, con ordinanza non impugnabile, l'efficacia del provvedimento di reiezione della domanda o del decreto di decadenza dal diritto di prestare il servizio civile. Quindi, l'obiettore che fa ricorso può essere sospeso dal servizio grazie ad un'ordinanza non impugnabile. Ciò significa che il pretore decide senza che l'amministrazione possa far nulla fino a sentenza definitiva.

Questo schema è perfettamente rovesciato, invece, nell'articolo di cui si parlava prima, quando chi è stato condannato con una sentenza di primo grado deve attendere la sentenza definitiva. Ci sembra che questo schema in sostanza si traduca in una giustizia solo apparente: si rischia di far sì che in caso di ricorso si sospenda il giudizio negativo, come in fondo con molta franchezza è stato detto anche dalla senatrice Scopelliti. In altre parole ci sembra che si stia facendo una sorta di giustizia apparente ma non certo sostanziale, in quanto questa è a senso unico.

Contestiamo poi fermamente, per un motivo di mancato coordinamento, il fatto che tale questione sia affidata alla competenza del pretore del luogo in cui ha sede il distretto militare. Abbiamo infatti il fondato motivo di temere che cadrà sulla magistratura, sui pretori in particolare, un enorme numero di controversie, destinate a terminare, come tutte, con tre gradi di giudizio. Tali controversie intaseranno vieppiù la giustizia civile italiana e sgraveranno invece i tribunali militari, che tra l'altro sono quelli che hanno meno lavoro: verranno ad ingolfarsi completamente in quella sorta di palude che purtroppo è la nostra giustizia civile.

Ci sembra assurdo, in altre parole, che la discussione se un ragazzo sia o meno obiettore di coscienza segua la via di un giudizio di primo grado, di secondo grado e della Cassazione, per cui forse, quando si sarà deciso che non può fare l'obiettore di coscienza, quando il giudizio sarà finito, non sarà più in grado di portare le armi per ragioni di età. Quindi ci sembra – e lo ribadirò successivamente a proposito di un altro emendamento dove ciò emerge in modo ancora più grave – che non ci sia alcun serio collegamento tra la normativa civile e l'accertamento delle questioni di merito.

RUSSO SPENA. Do per illustrato l'emendamento 5.210, che reca la mia firma e quella del senatore Semenzato.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 5.200 mirava ad estendere il servizio civile anche a casi diversi da quelli dell'obiezione di coscienza nell'ipotesi in cui l'esenzione dal servizio militare fosse giustificata da gravi motivi di famiglia o da altri consimili.

La sostanza dell'emendamento faceva già parte del testo base all'esame della Commissione e l'idea era di riproporla, anche se comprendo che essendo alle porte una iniziativa legislativa del Governo che disciplina più largamente la materia, forse tale proposta potrebbe essere superflua; ritiro pertanto l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LORETO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.205, perchè a mio modo di vedere il pretore deve poter valutare il *fumus* che sottende l'efficacia del provvedimento. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 5.8, così come sull'emendamento 5.3 e sull'emendamento 5.206. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 5.210.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 5.205 e, conseguentemente, parere contrario sull'emendamento 5.206 che ad esso è legato. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti 5.8 e 5.3, mentre si rimette all'Aula per quanto riguarda l'emendamento 5.210, a firma dei senatori Russo Spena e Semenzato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.205.

Verifica del numero legale

PALOMBO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Attesa l'ora, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, segretario, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 29 gennaio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 29 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

BERTONI ed altri. – Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (46).

– D’ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (78).

– SALVATO ed altri. – Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (223).

– PERUZZOTTI ed altri. – Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (1249) (*Relazione orale*).

II. Discussione della mozione n. 38 sulle mine antiuomo.

III. Autorizzazioni a procedere in giudizio.

IV. Discussione di mozioni sulle «quote latte».

V. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l’anno 1997 (1925) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1997, n. 3, recante disposizioni correttive degli interventi legislativi concernenti la manovra di finanza pubblica per l’anno 1997 (1930).

V. Discussione del disegno di legge:

Deputati VITO ed altri. – Modifica all’articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei depu-

tati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati in caso di scioglimento anticipato delle Camere e di elezioni suppletive (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) (*Votazione finale con la presenza del numero legale*).

Autorizzazioni a procedere in giudizio

I. Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

1. Nei confronti del dottor Salvatore Formica, nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore*, per il reato di cui all'articolo 323, comma 2, del codice penale (Doc. IV-*bis*, n. 7).

2. Nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, del dottor Gianni De Michelis nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro tempore*, nonchè del dottor Severino Citaristi, per i reati di cui agli articoli: 81, capoverso, 110, 319 e 319-*bis* del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n.195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (Doc. IV-*bis*, n. 8).

3. Nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, nonchè dei signori Francesco Cavallari e Cosimo Damiano Francesco Di Giuseppe, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 81, capoverso, 110, 319 e 321 del codice penale (Doc. IV-*bis*, n. 10).

4. Nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei trasporti e della marina mercantile *pro tempore*, nonchè del signor Nicola Putignano, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110 e 323, comma 2, del codice penale; 2) 324 del codice penale (Doc. IV-*bis*, n. 11).

II. Richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

1. Nei confronti del signor Marcello Staglieno senatore nella XII legislatura (Doc. IV-*ter*, n. 2).

2. Nei confronti del senatore Emiddio Novi, per il reato di cui agli articoli 57e 595 del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Doc. IV-*ter*, n. 3).

3. Nei confronti del signor Salvatore Frasca, senatore nella XI legislatura, per il reato di cui all'articolo 595, comma 3, del codice penale (Doc. IV-*ter*, n. 4).

4. Nei confronti dei senatori Giuseppe Arlacchi e Giuseppe Ayala, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110 e 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47; 2) 110 e 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8

febbraio 1948, n. 47 e precisamente: entrambi gli indagati per il primo capo d'imputazione ed il senatore Giuseppe Arlacchi per il secondo capo d'imputazione (Doc. IV-ter, n. 5).

III. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

1. Nei confronti del signor Elidio De Paoli, senatore nella XII legislatura (procedimento civile R.G. n. 5690/95 pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Brescia) (Doc. IV-quater, n. 2).

2. Nei confronti dell'ingegner Claudio Regis, senatore nella XII legislatura, nell'ambito del procedimento penale n. 33483/95, pendente nei suoi confronti presso la Pretura circondariale di Milano, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 341, commi 1 e 4, del codice penale (Doc. IV-quater, n. 3).

IV. Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché del prefetto Alessandro Voci, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110 e 314 del codice penale (Doc. IV-bis, n. 5).

La seduta è tolta (ore 19,30).

Allegato alla seduta n. 120

**Dichiarazione di voto finale del senatore D'Urso
sul disegno di legge n. 1575**

Signor Presidente, onorevoli colleghi,

già dal 1958 Israele consegnava, alla neonata CEE, un primo *memorandum* sulla necessità di un accordo globale tra la Comunità stessa ed Israele. La creazione della Comunità europea poneva, infatti, il problema delle esportazioni israeliane verso alcuni Stati membri.

Dalla metà degli anni '70, poi, le relazioni tra l'Unione europea ed Israele sono state caratterizzate dal boicottaggio arabo sia dei prodotti israeliani che delle società in rapporto con Israele. Ciò ha impedito l'integrazione di Israele nell'allora emergente sistema europeo di scambi basato sugli investimenti diretti europei, sul relativo scambio intrasocietario, sulle subcontrattazioni e sulle *joint ventures*.

Vorrei solo dire due parole sull'importanza di ratificare oggi, o comunque in tempi brevissimi, questo Accordo. Solo la Svezia e l'Austria lo hanno già ratificato ed il nostro paese giungendovi terzo potrebbe riacquistare il giusto ed impegnativo ruolo di primo *partner* di Israele, dando, quindi, un chiaro messaggio sia nell'ottica degli accordi di Hebron che della prossima visita (prevista per il 3 febbraio) del Premier Netanyahu nel nostro paese. L'accordo, come d'altronde quello con la Tunisia, oltre a rivalutare il ruolo dell'Europa, assente nella mediazione diplomatica, non inficia nè l'identità dei singoli partecipanti nè le relazioni bilaterali esistenti.

Senatore D'URSO

Allegato alla seduta n. 120**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

Pag. 1

13. Legislatura - Discussioni - Seduta del 28/01/97 - numero 0120

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.891. Emendamento 3.1 (Il Relatore).	169	168	13	141	14	85	APPR.
002	NOM.	Disegno di legge n.891. Articolo 4.	172	167	5	152	10	84	APPR.
003	NOM.	Disegno di legge n.1468.Votazione finale.	166	162	1	161		82	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 28/01/97 - numero 0120

Pag. 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003		
	1	2	3
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	F	F	F
ALBERTINI RENATO	F	F	F
AMORENA MICHELE	C	C	F
ANDREOLLI TARCISIO	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO	F	F	F
ANGIUS GAVINO	F	F	F
ARLACCHI GIUSEPPE	F	F	F
AVOGADRO ROBERTO	C		F
AZZOLLINI ANTONIO	A	F	F
BARBIERI SILVIA	F	F	F
BARRILE DOMENICO	F	F	F
BASSANINI FRANCO	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITT	M	M	M
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F
BEDIN TINO	M	M	M
BERGONZI PIERGIORGIO	F	F	F
BERNASCONI ANNA MARIA	F	F	F
BERTONI RAFFAELE	F	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	F	F	F
BESSO CORDERO LIVIO	M	M	M
BETTAMIO GIAMPAOLO		F	F
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M
BIANCO WALTER	C	C	F
BISCARDI LUIGI	F	F	F
BO CARLO	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M
BOCO STEFANO	F	F	F
BONATESTA MICHELE	F	F	F
BONAVITA MASSIMO	F	F	F
BONFIETTI DARIA		F	F
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	F	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 28/01/97 - numero 0120

Pag. 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003		
	1	2	3
BOSELLO FURIO	F	F	
BRATINA DIODATO (DARKO)	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	F
BRUNI GIOVANNI	F	F	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	F	F
BRUTTI MASSIMO		F	F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	F	F
CADDEO ROSSANO	F	F	
CALLEGARO LUCIANO	F	F	F
CALVI GUIDO			F
CAMBER GIULIO	A	A	F
CAMERINI FULVIO	F	F	F
CAMO GIUSEPPE	F	F	F
CAPALDI ANTONIO	F	F	F
CAPONI LEONARDO	F	F	F
CARELLA FRANCESCO	F	F	F
CARPI UMBERTO	F	F	
CARPINELLI CARLO	F	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	M	M	M
CASTELLI ROBERTO			F
CAZZARO BRUNO	F	F	F
CECCATO GIUSEPPE	C	C	F
CIONI GRAZIANO	M	M	M
CIRAMI MELCHIORRE	A	A	F
CO' FAUSTO	F	F	F
COLLA ADRIANO	A	C	F
CONTE ANTONIO	F	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M
CORRAO LUDOVICO	M	M	M
CORTELLONI AUGUSTO	A	F	F
CORTIANA FIORELLO	F	F	F
CRESCENZIO MARIO	F	F	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 28/01/97 - numero 0120

Pag. 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003																		
	1	2	3																
SALVI CESARE	F	F	F																
SARACCO GIOVANNI	F	F	F																
SARTO GIORGIO	F	F	F																
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	F																	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	F	F																
SCOPELLITI FRANCESCA	A	F	F																
SEMNZATO STEFANO	F	F																	
SENESE SALVATORE	F	F																	
SMURAGLIA CARLO	F	F																	
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	M	M																
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M																
STANISCIÀ ANGELO	F	F	F																
TABLADINI FRANCESCO	M	M	M																
TAPPARO GIANCARLO	F	F	F																
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M																
TERRACINI GIULIO MARIO	F	F	F																
TOIA PATRIZIA	M	M	M																
TURINI GIUSEPPE	M	M	M																
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F																
VALIANI LEO	M	M	M																
VALLETTA ANTONINO	F	F	F																
VEDOVATO SERGIO	F	F	F																
VELTRI MASSIMO	F	F	F																
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F																
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	F	F																
VIGEVANI FAUSTO	F	F	F																
VILLONE MASSIMO	F	F																	
VISENTIN ROBERTO	C	C	F																
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F																
VIVIANI LUIGI	F	F	F																
WILDE MASSIMO	C																		
ZECCHINO ORTENSIO			F																

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 28 gennaio 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Montagnino in sostituzione del senatore Veraldi, dimissionario.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 28 gennaio 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Loiero in sostituzione della senatrice Fumagalli Carulli, dimissionaria.

Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 28 gennaio 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, di cui alla legge 9 marzo 1989, n. 88, il senatore Agostini in sostituzione del senatore Montagnino, dimissionario.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 27 gennaio 1997 il senatore Milio ha comunicato di aderire al Gruppo Misto, cessando di far parte del Gruppo Forza Italia.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Milio continua a far parte della 2ª Commissione permanente quale rappresentante del Gruppo stesso.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 23 gennaio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GRECO, TOMASSINI e PELLICINI. – «Norme per la limitazione della pubblicità delle bevande alcoliche e superalcoliche» (2016);

MUNDI, CORTELLONI e FILOGRANA. – «Interpretazione autentica degli articoli 2 e 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativamente all'inquadramento degli ispettori del lavoro "ex carriera di concetto"» (2017);

GRECO, CENTARO, SCOPELLITI e CIRAMI. – «Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori» (2018);

TOMASSINI e DE ANNA. – «Riforma delle professioni sanitarie non mediche» (2019);

CARPINELLI, CAPONI e DE GUIDI. – «Rifinanziamento della legge 29 dicembre 1987, n. 545, per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (2020);

SENESE, VILLONE e RUSSO. – «Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione e per la disciplina delle intercettazioni di conversazioni e comunicazioni» (2021).

In data 24 gennaio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

RESCAGLIO, LAVAGNINI, ROBOL, FUSILLO, MONTAGNINO, MONTICONE e POLIDORO. – «Esenzione da imposte e tasse per le attività svolte dalle associazioni culturali ricreative e assistenziali di volontariato senza scopo di lucro» (2022);

BESOSTRI e MURINEDDU. – «Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno» (2023);

BESOSTRI e MURINEDDU. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifiche agli articoli 83, 85, 87, 88 e 92 della Costituzione in materia di elezione e di attribuzioni del Presidente della Repubblica» (2024);

AGOSTINI, ERROI e PALUMBO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Revisione delle norme della Costituzione riguardanti il Parlamento» (2025);

LAVAGNINI, ROBOL e MONTAGNINO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Revisione delle norme della Costituzione riguardanti il Parlamento ed il Governo» (2026);

PERA e GRILLO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifiche agli articoli da 100 a 113 della Costituzione» (2027);

TAROLLI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670» (2028);

TAROLLI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670» (2029);

ROTELLI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Revisione della Parte II della Costituzione della Repubblica (articoli 55-139)» (2030).

In data 25 gennaio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

LA LOGGIA, PERA, SCHIFANI, VENTUCCI, BETTAMIO, ASCIUTTI, DE ANNA, NOVI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS, MUNGARI, MANCA, CAMBER e BALDINI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifiche alla Parte II della Costituzione della Repubblica Italiana sulla forma di Stato» (2031).

In data 27 gennaio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COSSIGA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifiche agli articoli 83, 85 e 86 della Costituzione in materia di elezione del Presidente della Repubblica» (2032);

RIGO e MELONI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modificazione della Costituzione della Repubblica italiana in senso federale» (2033);

BESOSTRI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modificazioni ed integrazioni agli articoli 98, 99, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 111, 113, 134 e 135 della Costituzione» (2034);

FUMAGALLI CARULLI, D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto, CIRAMI, SILIQUINI, NAVA, TAROLLI, CALLEGARO, COSTA, BIASCO, DE SANTIS e LOIERO. – «Norme a tutela delle fondazioni di famiglia» (2035);

NAPOLI Roberto, MINARDO, NAPOLI Bruno, CIRAMI, D'ONOFRIO, FUMAGALLI CARULLI, NAVA, SILIQUINI, CALLEGARO, BIASCO, DE SANTIS e LOIERO. – «Nuove norme in materia di produzione, commercializzazione, vendita ed uso dei fitofarmaci e dei prodotti assimilati» (2036).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LAVAGNINI, COVIELLO, ROBOL, MONTICONE, POLIDORO, FUSILLO e MONTAGNINO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Revisione della sezione II del titolo I della parte II della Costituzione per l'introduzione del bicameralismo differenziato» (2037);

LAVAGNINI, ROBOL, MONTICONE, POLIDORO, FUSILLO e MONTAGNINO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'articolo 75 della Costituzione» (2038);

LAVAGNINI, ROBOL, MONTICONE, POLIDORO, FUSILLO e MONTAGNINO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'articolo 83 della Costituzione» (2039);

LAVAGNINI, ROBOL, MONTICONE, POLIDORO, FUSILLO e MONTAGNINO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Revisione degli articoli 92, 93, 94 e 95 della Costituzione» (2040);

LAVAGNINI, ROBOL, MONTICONE, POLIDORO, FUSILLO e MONTAGNINO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'articolo 92 della Costituzione» (2041);

LAVAGNINI, COVIELLO e GIARETTA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'articolo 136 della Costituzione» (2042).

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Legge-quadro di riforma per un sistema di servizi alla persona, per la pari dignità sociale e le pari opportunità» (2043);

TOMASSINI. – «Norme in materia di sperimentazione di specialità medicinali» (2044);

FOLLIERI, BERTONI, PELLEGRINO, PALUMBO, GULATIERI, ELIA e LO CURZIO. – «Estensione ai processi penali che proseguono con le norme previgenti delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di stato (articoli 202 e 256)» (2045);

DI BENEDETTO e PASTORE. – «Modifica della disciplina degli adempimenti in materia di elezioni per gli enti locali e per la Camera dei deputati» (2046);

SALVI, VILLONE, BARBIERI, BUCCIARELLI, DE GUIDI, GUERZONI, PELLEGRINO, CARPINELLI, MICELE, PARDINI, SENESE, D'ALESSANDRO PRISCO, DE LUCA Michele, BERTONI, DE MARTINO Guido, MIGNONE, VIVIANI, STANISCIÀ, FERRANTE, VELTRI e BERNASCONI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Riforma della Parte II della Costituzione» (2047).

CIMMINO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica della parte seconda della Costituzione della repubblica italiana» (2048).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MANCONI. – «Modifica dell'articolo 8 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sulle autonomie locali e istituto del difensore civico» (1350), previo parere della 5ª Commissione;

BRUNO GANERI ed altri. – «Istituzione della provincia di Castrovillari» (1871), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. – «Norme in materia di autonomia organizzativa, funzionale, finanziaria e contabile dei Consiglieri regionali delle regioni a statuto ordinario» (1921), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MARINI. – «Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino» (1928), previ pareri della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SERVELLO ed altri. – «Norme per l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni del personale in attività di servizio» (1940), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

VEGAS ed altri. – «Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia» (1927), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MUNDI ed altri. – «Istituzione in Foggia di una sezione distaccata della corte d'appello di Bari, e del tribunale per i minorenni» (1937), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

FASSONE ed altri. – «Nuove disciplina del reato di attentato alla sicurezza dei trasporti» (1960), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'aiuto alimentare del 1995, fatta a Londra il 5 dicembre 1994» (1870), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

BOCO ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare permanente per l'indirizzo e il controllo della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo» (1900), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996» (1919), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza dell'Unione Europea Occidentale (UEO), fatto a Bruxelles il 28 marzo 1995» (1952) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 4ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 2 maggio 1995» (1953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, del-

la 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Belarus sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Minsk il 25 luglio 1995» (1955) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

COSTA. – «Attribuzione della promozione a »sottotenente a titolo onorifico« agli allievi comandanti di squadra, sergenti e caporali maggiori del secondo conflitto mondiale» (1961), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

GERMANÀ e CENTARO. – «Istituzione di zone franche nella Regione siciliana e costituzione di società per azioni per la loro gestione» (1516), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

DANIELI. – «Modifiche al decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642, concernente "Interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996" ed alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernente "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" (1942), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MACONI ed altri. – «Legge quadro sull'ordinamento del sistema fieristico» (1775), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

BRUNO GANERI ed altri. – «Norme in materia di impiego dei lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria» (1908), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

BEDIN e MONTAGNINO. – «Nuove norme sulle riforme pensionistiche complementari relative a società ed enti interessati da situazioni di

crisi occupazionale» (1966), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

NOVI. - «Disposizioni urgenti per il personale dei policlinici universitari» (1491), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

SERVELLO ed altri. - «Disposizioni di modifica dell'ordinamento della professione infermieristica ed istituzione del corpo biennale per il conseguimento della laurea in scienze infermieristiche» (1619), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

FERRANTE ed altri. - «Interpretazione autentica di talune norme in materia di proroga dei termini di scadenza delle occupazioni d'urgenza» (350), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

TURINI ed altri. - «Procedure per il risanamento e la riutilizzazione di immobili od aree abbandonate o dismesse» (1132), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e 2ª (Giustizia):

FASSONE. - «Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione» (1943).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 24 gennaio 1997, sono state presentati le seguenti relazioni:

dal senatore Migone, sul disegno di legge: «Norme di attuazione e modifiche della legge 18 novembre 1995, n. 496, concernente la Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, adottata a Parigi il 13 gennaio 1993» (1468);

dal senatore Porcari, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995» (1557) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dalla senatrice De Zulueta, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Co-

munità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995» (1575).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 27 gennaio 1997, il senatore Manfroi ha presentato la relazione sul disegno di legge: MANZI ed altri. - «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali» (215).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 22 e 23 gennaio 1997, sono state presentate le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

BOSI, DE CORATO, BORNACIN, FIRRARELLO e BALDINI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano» (*Doc. XXII*, n. 30);

CAMBER. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla ripartizione dei fondi regionali nel Friuli-Venezia Giulia» (*Doc. XXII*, n. 31).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 23 gennaio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto interministeriale con il quale vengono ripartiti i fondi stanziati sul capitolo 1278 «Somma da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» riguardanti i contributi di cui alla tabella A allegata alla sopra citata legge (n. 55).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 febbraio 1997.

Governo, ritiro di richieste di parere su documenti

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, con lettera in data odierna, ha comunicato di voler ritirare la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto interministeriale per la ripartizione dei fondi stanziati sul capitolo 1278 «Somma da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» riguardanti i contributi di

cui alla tabella A allegata alla legge 28 dicembre 1995, n. 549 (n. 53), deferita in data 15 gennaio 1997, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 23 gennaio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, la relazione sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, al 31 dicembre 1996 (*Doc. XCIX*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 5ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 24 gennaio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere relativo ai servizi di telecomunicazioni mobili e personali a tecnologia DECT.

Detto parere sarà trasmesso alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 gennaio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 164, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di un'ordinanza, emanata su sua delega dal Ministro dei trasporti e della navigazione il 9 dicembre 1996, concernente il dimezzamento della durata dello sciopero del personale ASA Rete delle Ferrovie dello Stato spa, proclamato per i giorni 10-12 dicembre 1996.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 23 gennaio 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 37, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui, qualora sia riproposta la dichiarazione di ricsuzione, fondata sui medesimi motivi, fa divieto al giudice di pronunciare o concorrere a pronunciare la sentenza fino a che non sia intervenuta l'ordinanza che dichiara inammissibile o rigetta la ricsuzione. Sentenza n. 10 del 9 gennaio 1997 (*Doc. VII*, n. 35).

Detta sentenza sarà trasmessa alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 23 gennaio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione n. 4/97, adottata dalla Corte stessa – Sezione del controllo sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato – nell'adunanza del 5 novembre 1996, con cui dichiara non conformi a legge, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della citata legge, una serie di decreti ministeriali, facenti parte della gestione contrattuale degli appalti di servizio approvati o aggiudicati nel corso del 1994 dal Ministero dei lavori pubblici – Direzione generale del coordinamento territoriale.

Detta documentazione sarà inviata alla 8ª Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

La Regione siciliana, con lettera in data 16 gennaio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, la relazione sull'attività di controllo dei prezzi di beni, servizi e tecnologie sanitarie, limitatamente alla rilevazione effettuata dalle aziende ospedaliere della Sicilia.

Detta relazione sarà inviata alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 13 gennaio 1997, ai sensi dell'articolo 21 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, ha trasmesso la relazione, approvata da quel consesso nella seduta del 17 dicembre 1996, concernente lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1997.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Masullo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03291, dei senatori Salvi ed altri.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 21.

Mozioni

BEDIN, ZILIO, RESCAGLIO, ROBOL, ERROI, MONTAGNINO, ANDREOLLI, DE CAROLIS. – Il Senato,

premesse:

che il quantitativo globale garantito al nostro paese nel settore lattiero-caseario risulta inadeguato alle esigenze sia della produzione che del consumo interno;

che il mercato italiano è l'unico grande mercato deficitario che paga a prezzo europeo le eccedenze degli altri paesi e che dipende dalle importazioni per oltre il 40 per cento del fabbisogno;

che il consolidamento della quota B, ossia dei quantitativi prodotti e commercializzati nel periodo 1991-92, risulta essere una indifferibile risposta di politica economica in modo da ottenere una quota in esenzione dal prelievo supplementare più vicina al livello della produzione;

che la soppressione della procedura di compensazione svolta dalle associazioni dei produttori, non sostituita da alcuna istanza regionale, rischia, in prospettiva, di recare pregiudizio agli interessi dei produttori «locali» in quanto più si innalza il livello della compensazione meno è probabile che le eccedenze locali possano trovare aggiustamenti e compensazioni senza danno per la produzione complessiva a livello provinciale e regionale;

che la gestione del regime delle quote nel periodo 1995-96 risulta contrassegnata da atteggiamenti contraddittori, dal continuo sovrapporsi di decisioni amministrative e dall'alternarsi di scelte legislative con inammissibili effetti retroattivi, tali da stravolgere rapporti già definiti con gravi danni economici per le imprese agricole;

che il silenzio dei provvedimenti in ordine ai criteri che la pubblica amministrazione ha finora seguito nel procedere alla riduzione delle quote individuali rende le scelte dell'AIMA illegittime per violazione dei limiti della libertà dell'iniziativa economica privata coperta dalla riserva di legge;

che le manifestazioni di protesta dei produttori delle regioni maggiormente interessate al pagamento del prelievo dimostrano l'esistenza di forti segnali di una crisi, di particolare gravità, con rilevante impatto sui livelli occupazionali del settore zootecnico,

impegna il Governo:

a rinegoziare con l'Unione europea il quantitativo globale garantito;

ad assicurare il consolidamento della quota B, nella sua originaria consistenza, attuando, tra l'altro, il programma di ristrutturazione previsto dalla legge n. 642 del 1996;

a consentire un doppio livello territoriale della procedura di compensazione tra le minori e le maggiori produzioni;

a sostenere finanziariamente l'onere derivante dall'applicazione del prelievo supplementare nel periodo 1995-96, mediante la messa a disposizione di risorse finalizzate al sostegno dei livelli occupazionali nel settore zootecnico, in grave crisi.

(1-00069)

BIANCO, ANTOLINI, PERUZZOTTI, MORO, CECCATO, ROSSI, SPERONI, MANFROI. - Il Senato,

considerato:

che il problema delle quote latte nel nostro paese nasce con la mancata applicazione del regime delle quote stesse fin dal suo nascere, e cioè dal 1984;

che il sistema delle quote latte si è fondato, fin dall'inizio, su di un regime individuale impostato sull'assegnazione ad ogni Stato membro dell'Unione europea di una quota globale suddivisa in due quantitativi di riferimento, uno per le vendite dirette con quote stabilite a livello di singolo produttore, l'altro per le consegne alle latterie con quote definite per singolo produttore e per singola latteria;

che l'Italia ha applicato il regime comunitario delle quote non come avrebbe dovuto e cioè su basi individuali, bensì affidando la gestione di una quota unica nazionale all'Unalat, una unione di produttori appositamente costituita, contravvenendo per questo alle disposizioni comunitarie; a fronte di questa inadempienza l'Italia è stata posta più volte sotto accusa in sede comunitaria;

che quando, nei primi anni Novanta, si verificò la possibilità di negoziare un aumento della quota produttiva assegnata all'Italia, l'Unione europea subordinò la concessione di tale aumento all'approvazione di una legge nazionale che garantisse l'Unione europea stessa circa la volontà dell'Italia di dare finalmente applicazione al regime comunitario delle quote latte;

che i bollettini AIMA, che dovrebbero essere uno dei principali strumenti operativi della legge n. 468 del 1992 che regola in Italia il regime comunitario delle quote latte, anziché uno strumento di applicazione di tale regime si sono rivelati essere una fonte spaventosa di errori, omissioni ed abusi a danno dei produttori;

che nonostante l'AIMA abbia trasferito 130 miliardi di lire a soggetti privati per l'esecuzione di controlli condotti stalla per stalla e per la messa a punto di un sistema informatizzato di gestione si continua a non sapere quanto latte realmente si produce in Italia;

che il piano di compensazione nazionale contenuto nel decreto-legge n. 552 del 1996 opera in riferimento a criteri di priorità gravemente discriminatori che arrivano a sancire come, a parità di infrazione (il superamento delle quote latte), si possono applicare o non applicare le relative sanzioni a seconda delle zone del paese in cui si opera;

che il piano di compensazione di cui sopra costituisce un gravissimo precedente di iniquità sociale, in quanto rappresenta una misura di politica economica che opera nell'ambito di un medesimo settore produttivo creando evidenti distorsioni alla libera concorrenza e determinando ancora più evidenti discriminazioni a danno di determinate categorie di produttori,

impegna il Governo a riconoscere l'illegittimità del superprelievo, ad evidenziare le responsabilità, anche personali, di coloro che nel corso degli anni hanno determinato la mancata applicazione del regime comunitario delle quote latte da parte dell'Italia, ponendo gli allevatori nella oggettiva impossibilità di avere i riferimenti necessari per rispettare le norme comunitarie e, in conseguenza di ciò, a farsi carico del pagamento delle sanzioni comminate dall'Unione europea relativamente alla campagna 1995-1996.

(1-00070)

CUSIMANO, MACERATINI, MAGNALBÒ, RECCIA, SERVELLO, PEDRIZZI, BONATESTA, SPECCHIA. – Il Senato,

vista la grave situazione determinatasi in Italia a seguito degli addebiti individuali del superprelievo relativo al mancato rispetto delle quote latte nella campagna lattiera 1995-96, i cui termini di pagamento scadranno l'imminente 31 gennaio 1997;

visto:

che le proposte governative si dimostrano di carattere transitorio, improprio e decisamente insufficiente a tranquillizzare i produttori zootecnici ed a garantire il futuro della zootecnia italiana;

che la questione delle quote latte non è un fatto particolare di crisi del settore, bensì si colloca in un contesto di generale malessere dell'intero comparto dell'agricoltura italiana;

considerata l'inefficienza della pubblica amministrazione nelle sue diverse articolazioni e delle altre componenti del sistema;

considerato che alla data del 28 gennaio 1997 non risultano ancora note le singole quote di spettanza della campagna che scade il 31 marzo 1997, con conseguente probabile sprofondamento,

impegna il Governo:

a sospendere la riscossione del superprelievo in attesa di fare chiarezza, entro brevissimo termine, sull'intero comparto, al fine di individuare specifiche responsabilità;

a indire, a breve scadenza e comunque prima dell'inizio della discussione, in sede comunitaria (OCM latte), una Conferenza nazionale sul latte, al fine di individuare precise linee di indirizzo sia per una nuova normativa nazionale che per le scelte di politica comunitaria;

a rivendicare l'aumento della quota latte per l'Italia, in conformità a quanto indicato dall'ordine del giorno recentemente approvato in proposito dal Senato.

(1-00071)

Interrogazioni

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la drammatica situazione in Africa centrale ha formato oggetto di precedente interrogazione (3-00424), che ha ricevuto risposta soddisfacente da parte del Governo;

che, tuttavia, la «testimonianza» lucida, quanto accorata, della dottoressa Silvia Marchelli, volontaria di Parma che organizza da tempo attività sanitaria (e, in genere, assistenziale) in Burundi («testimonianza» pubblicata sulla «Gazzetta di Parma» del 27 dicembre 1996), impone la richiesta al Governo di informazioni e riflessioni ulteriori;

che «la comunità internazionale è impotente o non ha la volontà di risolvere il conflitto in questo piccolo paese africano» (il Burundi, appunto) – prospetta la «testimonianza» della dottoressa Marchelli – mentre «gli organismi umanitari e le organizzazioni non governative fanno il possibile per cercare di tamponare una situazione catastrofica dal punto di vista umanitario, ma da soli non possono impedire questa guerra»;

che, intanto, la prospettata contrapposizione (tra comunità e organismi internazionali, appunto, e organizzazioni umanitarie e non governative) – quanto ad efficienza o, comunque, ad impegno del rispettivo intervento – merita una prima riflessione da parte del Governo;

che, peraltro, la stessa «testimonianza» della dottoressa Marchelli – dopo avere descritto gli sforzi per organizzare l'attività sanitaria e per attuare un complesso programma nutrizionale (soprattutto in favore dell'infanzia) – rappresenta i tanti ostacoli frapposti da episodi diffusi di guerra e, nell'ultimo periodo, anche dall'impiego di mine anti-uomo (per le quali pone l'inquietante interrogativo se siano di produzione italiana);

che (oltre l'inquietante interrogativo da ultimo prospettato) sembra meritare la risposta del Governo anche la questione di fondo, concernente l'attività del volontariato (religioso e laico) nell'Africa centrale (come altrove);

che l'indispensabile attività di volontariato non può essere protetta, infatti, soltanto con la garanzia della evacuazione dei volontari in caso di pericolo, ma anche (e soprattutto) con la rimozione degli ostacoli che vengono frapposti a quella attività,

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti esposti in premessa, specie in relazione ai rilievi della dottoressa Silvia Marchelli;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere e promuovere nelle competenti sedi internazionali e transnazionali.

(3-00684)

BETTAMIO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – In merito all'assegnazione delle quote pomodoro per la prossima campagna;

visto il regolamento CE n. 2201/96 del 28 ottobre 1996 relativo all'organizzazione comune di mercato nel settore dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli;

atteso che in base all'articolo 6 del predetto regolamento viene attribuita all'Italia, per la campagna 1997-1998, una quota di produzione nazionale di pomodoro pari a 3.471.758 tonnellate con un aumento di circa 180.000 tonnellate;

considerato che il riparto di detta quota alle industrie trasformatrici deve essere effettuato sulla base dei criteri di cui al punto 4, secondo comma, dello stesso articolo 6, e cioè dei quantitativi effettivamente prodotti nelle campagne 1993-94, 1994-95 e 1995-96;

poichè il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali è già in possesso di tutti gli elementi necessari per il calcolo delle quote aziendali, in quanto i riferimenti sono alle produzioni delle campagne 1993-94, 1994-95 e 1995-96,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno dare scrupolosa applicazione a quanto previsto dal regolamento CE (OCM) citato in premessa, nel senso sopra evidenziato;

se non si consideri necessario disporre urgentemente la ripartizione di cui trattasi al fine di consentire una corretta programmazione degli investimenti agricoli e di concludere la precontrattazione con dati certi ed entro i tempi previsti del 15 febbraio 1997.

(3-00685)

BETTAMIO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che le sezioni unite della Cassazione hanno fissato in due sentenze, nn. 8957 e 8960, i princìpi di diritto che devono essere rispettati perchè gli immobili urbani possano essere assoggettati a contribuzione;

che le sentenze sono innovative nel senso di stabilire che, per giustificare la contribuzione a carico di un bene immobile urbano, questo deve ricevere un vantaggio specifico diretto anzichè generico come fino ad ora si è interpretato;

che le associazioni interessate e soprattutto la Confedilizia hanno sottolineato l'importanza che il contenuto delle sentenze venga applicato correttamente,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro competente affinchè i piani di classifica dei beni immobili urbani si conformino al disposto delle sentenze citate.

(3-00686)

PROVERA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a seguito della disastrosa alluvione della Valtellina nell'estate 1987, è stata approvata una legge speciale, la n. 102 del 1990 che re-

ca «disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle altre zone adiacenti delle provincie di Bergamo, Brescia e Como, nonchè della provincia di Novara, colpita dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987»;

che al fine di evitare il ripetersi delle negative esperienze derivanti dalla gestione delle precedenti leggi speciali sono stati definiti criteri precisi e molto rigidi per l'utilizzo delle risorse previste;

che l'erogazione delle risorse è stata subordinata alla presentazione ed approvazione da parte degli organi competenti di un piano per la difesa del suolo e di un piano per la ricostruzione e sviluppo (*ex* articoli 3 e 5 della legge n. 102 del 1990);

che la regione Lombardia ha adottato con proprie delibere del 3 dicembre 1991 n. V/376 e del 19 marzo 1992 n. V/508 i suddetti piani che sono stati definitivamente approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 1991 e del 4 dicembre 1992;

che sempre ai fini di garantire la trasparenza ed il controllo delle risorse impiegate la legge n. 102 del 1990 (*ex* articolo 10) prevede la presentazione annuale al Parlamento di un documento contenente la «Relazione annuale dello stato di attuazione della legge n. 102 del 1990»;

che l'articolo 1, comma 1, legge n. 102 del 1990 aveva destinato a favore delle province interessate la somma di lire 2.395 miliardi per il sessennio 1989-94;

che in seguito alle complesse procedure attuative ed ai ritardi nell'attuazione della legge ed ai tagli introdotti dalle varie manovre finanziarie dal 1993 ad oggi il piano finanziario è stato più volte rivisto, sino all'attuale formulazione che prevede risorse disponibili per il 1997 pari a lire 200 miliardi, per il 1998 pari a lire 251,16 miliardi, per il 1999 pari a lire 248,84 miliardi e per il 2000 e seguenti pari a lire 257,84 miliardi;

che a giugno 1995 risultavano trasferiti alla regione Lombardia complessivamente 749,5 miliardi e nel contempo risultavano impegnati solo 164 miliardi (il 22 per cento);

che nell'ultima manovra finanziaria sono state ridotte le risorse disponibili nel 1997 per una somma pari a lire 257,84 miliardi;

che da notizie diffuse dalla stampa locale e dalla televisione di Stato risulta all'interrogante che sono stati sottratti ulteriori 12 miliardi dalla legge n. 102 del 1990 per finanziare gli interventi di messa in sicurezza delle aree soggette a frana nella zona di Sorrento;

che nella tabella F della legge n. 663 del 1997 (legge finanziaria) appare evidente la diversità di trattamento operata dal Governo nei confronti dei cittadini lombardi rispetto a quelli interessati all'ex Cassa del Mezzogiorno (previsti per il 1997 lire 200 miliardi per la Valtellina e lire 8.900 miliardi a favore del Sud);

che durante l'audizione del Ministro dei lavori pubblici e del sottosegretario di Stato con delega per il coordinamento della protezione civile in commissione VIII, nel maggio-giugno 1996 i parlamentari della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania hanno vanamente segnalato i ritardi e la situazione di pericolo persistente nelle zone alluvionate;

che appare sempre più evidente che la gestione della legge n. 102 del 1990 risulta essere estremamente difficoltosa, fallimentare rispetto ai tempi originariamente previsti (6 anni), foriera di illusioni per enti locali, operatori industriali, commerciali, turistici e per i cittadini, non in grado di garantire la soluzione organica dei gravi problemi idrogeologici e strutturali che assillano la Valtellina e le province lombarde interessate,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto affermato dalla televisione di Stato e dalla stampa locale riguardo alla sottrazione di 12 miliardi dalla legge n. 102 del 1990 a favore di Sorrento;

se non si ritenga che debba essere accelerato l'iter di attuazione della legge n. 102 del 1990 sollecitando gli organi centrali dello Stato e la regione Lombardia a concedere maggiori deleghe agli enti locali con conseguente semplificazione delle procedure;

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che ulteriori risorse vengano sottratte alla legge n. 102 del 1990 e per garantire la realizzazione in tempi brevi delle opere di difesa idrogeologica prevista nella legge al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e dare risposte concrete alle esigenze della collettività;

se non si ritenga che venga attuata una discriminazione tra i fondi erogati per la legge n. 102 del 1990 e i vari finanziamenti a pioggia e in deroga alle normali procedure amministrative e controlli contabili che il Governo ed il Parlamento continuano a garantire soprattutto alle regioni meridionali.

(3-00687)

BONATESTA, MULAS, FLORINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge 8 novembre 1991 n. 381 definisce unitariamente le «cooperative sociali», indicando in modo distinto non la natura o lo scopo delle stesse bensì le attività «attraverso le quali operano»; l'articolo 1, cioè, distingue non tra le cooperative sociali, ma tra le attività che esse devono svolgere perchè possano essere qualificate cooperative sociali;

che il divieto espresso dal Ministero del lavoro mediante la circolare del 9 ottobre 1992 n. 116 «all'oggetto plurimo», benchè contrario agli ordini di legge, era comunque motivato dal fatto che la legge n. 381 del 1991 nell'articolo 5 prevedeva per gli appalti condizioni preferenziali alle cooperative sociali che con la legge 6 febbraio 1996, n. 52 sono state abrogate;

che la commissione centrale per le cooperative, organo di vigilanza del Ministero del lavoro, nelle sedute del 14 aprile 1993 e dell'11 maggio 1993 ha espresso parere sfavorevole alla circolare, n. 116/92, prevedendo la possibilità di iscrizione delle cooperative sociali ad oggetto plurimo nella sezione «cooperative sociali» del registro prefettizio, ed imponendo, come sola condizione, la gestione separata delle attività:

che lo stesso Ministero del lavoro con la circolare 8 novembre 1996 n. 153 ritorna sulla materia, smentisce le vecchie disposizioni e

stabilisce nuove caratteristiche che le cooperative sociali devono possedere per operare in entrambi gli ambiti;

che la stessa circolare spiega inoltre che la doppia iscrizione «è possibile anche negli albi regionali»;

che se anche le associazioni di rappresentanza delle cooperative, a livello regionale, hanno voluto vietare la doppia iscrizione, le stesse associazioni, a livello nazionale, invece la consentono: ne è prova, oltre al fatto che la commissione centrale per le cooperative è composta proprio dai rappresentanti delle confederazioni, il fatto che altre regioni, come l'Emilia-Romagna e la Liguria, prevedono espressamente nelle leggi di istituzione dell'albo, la possibilità della doppia iscrizione;

che l'articolo 3 della citata legge n. 381 del 1991 testualmente recita: «Ogni modificazione statutaria diretta ad eliminare il carattere di cooperativa sociale comporta la cancellazione dalla "sezione cooperazione sociale" prevista dal secondo comma dell'articolo 13 del citato decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato dall'articolo 6, comma 1, lettera c), della presente legge, nonchè la cancellazione dell'albo regionale di cui all'articolo 9, comma 1, della presente legge», la qual cosa potrebbe comportare ulteriori problemi alla cooperative che volessero operare una riduzione delle attività ricomprese nell'oggetto sociale come di tipo a) o b) secondo il disposto del comma 1 dell'articolo 1 della legge n. 381 del 1991; che è possibile una confusione delle attività di tipo a) e b) di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge n. 381 del 1991, in special modo allorquando «la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi» sia «finalizzata all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate»;

che le varie leggi regionali in attuazione della precitata legge n. 381 del 1991, disciplinano la cooperazione sociale istituendo all'uopo il relativo albo regionale a sua volta articolato in sezioni;

che per quanto concerne la regione Lazio il problema è stato sottoposto all'attenzione del competente consiglio dai consiglieri Laura Alegrini e Andrea Augello,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga di dover intervenire con immediatezza affinché sia consentita la possibilità di iscrizione contemporanea nelle relative sezioni alle cooperative sociali ad oggetto plurimo come peraltro espressamente previsto nelle leggi regionali di recepimento già adottate da alcune regioni italiane.

(3-00688)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANFROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con lettera del 5 dicembre 1996 n. 2520/12-1/47 Div.Gab. il prefetto invitava il sindaco di San Pietro di Cadore (Belluno) a voler convocare il consiglio comunale perchè si pronunciasse, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, sulla decadenza dalla carica del sindaco e di alcu-

ni consiglieri comunali, essendosi verificato nei loro confronti lo stato di incompatibilità previsto dall'articolo 3, comma 1, n. 4, della legge 23 aprile 1991, n. 154, essendo, in qualità di regolieri, in lite con il comune;

che peraltro nessuno dei consiglieri ha, come persona fisica e in modo diretto e personale, delle cause contro il comune, mentre le parti interessate al procedimento giudiziario in corso sono il comune di San Pietro da una parte e le regole di Costalta, San Pietro, Valle e Presenaio dall'altra;

che mentre il procedimento giudiziario in questione risale agli inizi del 1991 non è stata sollecitata la questione di incompatibilità con l'amministrazione comunale allora in carica (composta in precedenza da consiglieri regolieri) nè è stata impugnata l'eleggibilità del consiglio comunale in carica dal 1995;

che la popolazione del comune in questione e dei comuni limetropi è composta per la quasi totalità da regolieri e quindi nei casi frequenti di liti fra regole e comuni, considerando anche la durata media dei procedimenti giudiziari, l'incompatibilità della carica di amministratori e di regolieri determinerebbe la pratica impossibilità di costituire i consigli comunali per lunghi periodi, con conseguente paralisi delle attività amministrative;

che le commissioni familiari denominate «regole» sono da considerarsi persone giuridiche di diritto privato ai sensi della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, nonché delle successive disposizioni legislative sulla materia, e che pertanto nessun motivo di incompatibilità fra la qualifica di regoliere e la carica di amministratore dovrebbe sussistere neppure in pendenza di provvedimenti giudiziari,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di revocare la disposizione prefettizia relativa allo scioglimento del consiglio comunale di San Pietro di Cadore;

se codesto Ministero non ritenga di doversi pronunciare in senso favorevole alla generale compatibilità di regoliere con la carica di amministratore comunale onde evitare future iniziative prefettizie sia miranti allo scioglimento dei consigli comunali che si venissero a trovare nella condizione del comune di San Pietro di Cadore.

(4-03865)

BOSI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che nel comune di Monsummano Terme (Pistoia) sono state presentate le dimissioni di 11 consiglieri su 20;

che con ciò si sono determinate le condizioni per lo scioglimento del consiglio comunale e che tale provvedimento è stato espressamente richiesto dal prefetto di Pistoia al Ministro dell'interno;

che successivamente uno dei consiglieri dimissionari ha chiesto di revocare le proprie dimissioni;

che a fronte di tale manifestazione il sindaco di Monsummano Terme ha convocato in seconda convocazione il consiglio provvedendo alla surroga dell'undicesimo consigliere dimissionario;

che alcuni consiglieri hanno presentato ricorso al TAR della Toscana per chiedere la sospensione delle deliberazioni del consiglio comunale riguardanti la surroga degli stessi;

che in data 14 gennaio 1997 il TAR della Toscana ha emesso l'ordinanza n. 38 concernente la richiesta di sospensione delle deliberazioni del consiglio comunale in questione;

che tale ordinanza respinge la domanda di sospensione e motiva il provvedimento affermando che lo stesso è stato adottato in relazione ai contrapposti interessi delle parti allo scopo di consentire, fino alla emanazione della sentenza, l'attività d'ordinaria amministrazione evitando la paralisi dell'amministrazione;

che in base a questa ordinanza il consiglio comunale non può esercitare tutte le sue funzioni, in quanto risulta interdetto a porre in essere atti di straordinaria amministrazione, ad esempio non può contrarre eventuali mutui o elaborare varianti al piano regolatore generale,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno intervenire presso il prefetto di Pistoia affinché confermi il provvedimento di scioglimento del consiglio comunale già adottato a suo tempo;

se, in base a quanto stabilito dall'ordinanza del TAR, non si ritenga che la parziale capacità deliberativa del consiglio danneggi i cittadini di Monsummano Terme.

(4-03866)

PEDRIZZI, BONATESTA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.*

– Premesso:

che è di questi giorni la notizia relativa all'installazione di una macchina distributrice di profilattici nel liceo scientifico «Giordano Bruno» di Torino;

che il Sottosegretario per la pubblica istruzione, Carla Rocchi, ha precisato che «il Ministro della pubblica istruzione non si fa promotore di simili iniziative ma neppure intende sanzionare una decisione adottata in una scuola con il coinvolgimento di tutti gli organi collegiali, dei docenti, degli studenti e delle loro famiglie. Questo atteggiamento è rispettoso della autonomia scolastica»;

che anche il Ministro della sanità, Rosy Bindi, fidando nella maturità dei docenti e delle famiglie, ha fatto sapere che non prenderà iniziative per promuovere la diffusione di distributori automatici nelle scuole;

che in questi giorni lo psichiatra Paolo Crepet, esperto in problemi dell'adolescenza, ha denunciato che «in moltissime classi di licei delle due principali metropoli, Roma e Milano, la percentuale dei ragazzi che fanno uso di *ecstasy* si aggira intorno al 90 per cento;

che i due fenomeni sopra esposti, quello della diffusione del profilattico e delle pillole di *ecstasy* nelle scuole, dovrebbero far riflettere e sono comunque indicatori di un cambiamento di mentalità in atto tra gli adolescenti e i giovani,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali valutazioni si intenda dare ai fenomeni descritti in premessa;

se e quali iniziative si intenda adottare nei confronti della diffusione dei distributori di profilattici nelle scuole;

se e quali iniziative si intenda adottare nei confronti del fenomeno denunciato dal professor Crepet (diffusione di pillole di *ecstasy*) nelle scuole di secondo grado;

se si ritenga di dover procedere quantomeno ad una campagna informativa a mezzo stampa e con tutti i mezzi a disposizione affinché gli alunni delle scuole, e i giovani in genere, siano adeguatamente informati sui rischi e sui vantaggi derivanti dall'uso dei profilattici e, in particolare, sui pericoli connessi all'assunzione di pasticche di *ecstasy*.

(4-03867)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che presso la scuola media statale «G. Cocchiara» situata nel distretto V/43 di Palermo è istituito, per gli anni scolastici 1995-96 e 1996-97 il progetto APE (iniziativa interministeriale dei Ministeri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, con l'intervento del comune di Palermo e dell'Ente scuola edile di Palermo);

che il progetto ha carattere sperimentale e prevede corsi di scuola media integrati, finalizzati al conseguimento del diploma di licenza media e di qualifica professionale per soggetti ad alto rischio di devianza;

che i docenti interessati a seguire la formazione scolastica sono stati invitati a presentare una dichiarazione di disponibilità per un triennio;

che era richiesto, inoltre, un programma di lavoro contenente il carattere di sperimentazione e gli obiettivi da sottoporre al vaglio di una commissione di esperti nominati dal provveditore e dagli altri soggetti partecipanti al progetto;

che per i docenti impegnati nel corso APE-Malaspina venivano previsti inoltre: una formazione iniziale di 10 ore a cura del provveditore agli studi, del Ministero di grazia e giustizia e del comune di Palermo; l'accesso a compenso incentivante o a quanto successivamente legiferato e deliberato; punteggio ulteriore per servizi in scuola speciale e sperimentale;

che il provveditore agli studi ha emesso la circolare esplicativa circa i tempi e le modalità di partecipazione alla metà di luglio del 1996;

che i tempi assai ristretti hanno fatto sì che soltanto un esiguo numero di interessati (tre) ha potuto presentare la dichiarazione di disponibilità e la programmazione richiesta;

che a tutt'oggi risulta che la commissione esaminatrice non è stata nominata, o comunque i programmi presentati non sono mai stati valutati;

che *l'équipe* dei docenti è stata nominata sulla base di graduatorie per corsi destinati ai lavoratori, graduatorie d'istituto per la nomina dei supplenti ed infine graduatorie dei vincitori di concorso;

che la formazione iniziale non si è mai tenuta ed agli insegnanti non è stato riconosciuto l'accesso al compenso incentivante;

che i docenti hanno fino ad ora operato in una situazione di precarietà di mezzi e strutture, con l'assenza dei più elementari strumenti di lavoro (lavagna, fotocopiatrice, quaderni, carte geografiche, eccetera);

che, per quanto riguarda, in particolare, il Ministero di grazia e giustizia, dovevano essere garantiti, tra gli altri, la consulenza attraverso la presenza di una *équipe* tecnica composta da un assistente sociale, un educatore ed uno psicologo; la collaborazione ed il sostegno nella programmazione e l'avvio dell'attività, la definizione dei modi e dei criteri di scelta degli alunni; la formazione periodica diretta ad alunni ed operatori; soltanto *l'équipe* tecnica ha iniziato ad operare ad anno scolastico già iniziato;

che l'Ente scuola di Palermo doveva assicurare: la realizzazione di due o più corsi di formazione professionale; il raccordo con le parti sociali del mondo del lavoro; la promozione di sbocchi professionali; attualmente, a fronte dell'impegno assunto dall'Ente, ciò è impossibile perchè i ragazzi che frequentavano il corso di formazione professionale non sono gli stessi che frequentano la scuola perchè quei corsi sono stati avviati nell'aprile 1996;

che dal canto suo il comune di Palermo si era impegnato a fornire: l'uso del centro sociale di Borgonovo; il servizio di segreteria, vigilanza e pulizia del centro sociale stesso; interventi di orientamento al lavoro attraverso laboratori su progetti specifici; interventi di animazione-drammatizzazione; nessuno di questi interventi è stato ad ora attivato;

che il progetto, pur avendo un costo di oltre un miliardo (per stipendi, contratti di consulenza, manutenzione, gestione), non prevede alcun finanziamento a copertura della sua realizzazione,

si chiede di sapere:

se tutti i soggetti coinvolti nel progetto APE (Area penale esterna), Ministeri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, comune di Palermo ed Ente scuola edile di Palermo, abbiano espletato tutte le funzioni di loro competenza;

se ciò non è ancora avvenuto, per quali motivi;

con quali fondi si intenda finanziare il progetto.

(4-03868)

BUCCIERO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno inviare un'ispezione a Bari presso l'ufficio circoscrizionale delle poste in relazione alle vicende che da diversi anni si trascinano ai danni di una piccola emittente locale, «Antenna Radio-Bari Radiouno», vicende che si sono concluse in questi giorni col provvedimento che ha disattivato l'emittente e posto sotto sequestro i suoi impianti;

poichè tale emittente è priva di protezione e di grosse coperture finanziarie, se non si intenda accertare se possa considerarsi persecutoria l'azione pervicacemente svolta dalla dirigenza postale locale del settore.

(4-03869)

FOLLONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Cesena ha indetto ai sensi dello statuto un *referendum* consultivo sul problema del piano-parcheggi;

che nel regolamento approvato è stato stabilito che per indire un *referendum* si deve utilizzare un sistema di voti elettronici elaborati da una società incaricata;

che nella opinione pubblica e nei cittadini di Cesena sono insorte gravissime perplessità sul *software* utilizzato il quale sembra non offrire le necessarie garanzie di segretezza e di non manipolabilità delle votazioni;

che il clamore di queste problematiche rischia di alterare in partenza la natura stessa di questa consultazione popolare finendo per registrare solo lo stato di schieramento politico con nessun significato quanto al quesito proposto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno non intenda verificare in tempi rapidi quali garanzie offrano le procedure che il comune di Cesena intende utilizzare per indire il *referendum* relativo al piano-parcheggi e mettere a disposizione del Parlamento il risultato di tale verifica, così da tranquillizzare i cittadini sulla segretezza e la regolarità di tale consultazione.

(4-03870)

DOLAZZA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che non è pervenuta risposta alle interrogazioni 4-01357 del 24 luglio 1996 e 4-02330 del 15 ottobre 1996, atti di sindacato ispettivo con i quali era rappresentato che, in un tratto di terreno patrimoniale ex alveo del fiume Serio in Ghisalba (Bergamo), già adibito a discarica abusiva, con concessione n. 66848/2415 rilasciata in data 8 gennaio 1987 dall'intendenza di finanza di Bergamo, la ditta Castagna Primo Antonio con il concorso dell'associazione di volontariato «Tuttinsieme», dopo aver eseguito un'appropriata bonifica, dopo aver messo in sede 500 piante e dopo aver approntato appropriati ricoveri attrezzati, istituiva sia un centro per il ricovero e per l'esecuzione delle terapie di riabilitazione motoria per giovani handicappati sia un'area di ritrovo e di svago per la popolazione locale tutta;

che la Guardia di finanza provvedeva ad accertare che fosse rispettata la destinazione d'uso (a finalità filantropiche ed assistenziali), come specificato nell'atto concessorio;

che i ricorrenti e progressivi aumenti del canone imposto dall'intendenza di finanza di Bergamo hanno superato le capacità

economiche del complesso organizzativo che cura il parco, pertanto abbandonato;

che all'abbandono del parco, per i motivi riassunti al capoverso precedente, v'è la possibilità che nel parco stesso subentrino iniziative ed attività varie - si presume prive di appropriata autorizzazione - per le quali l'area, fino a poco tempo fa oasi di verde e di pace, rischia di trasformarsi in area edificabile, con la distruzione delle 500 piante messe in opera dall'organizzazione già concessionaria;

che l'amministrazione finanziaria della provincia di Bergamo, tramite un funzionario verosimilmente ed impropriamente interessato ed in accordo con appartenenti a corpi di polizia ed altri organi pubblici, persiste nell'assumere nei confronti dell'accennata organizzazione volontaristica di Ghisalba un atteggiamento tanto intransigentemente ostile da pervenire al paradosso: infatti pur di giungere all'appropriazione delle superfici dell'alveo l'intendenza di finanza di Bergamo statuiva che l'area in questione, identificata con il mappale n. 1087 di complessivi metri quadrati 1008, era da considerarsi demaniale perchè «ex alveo del fiume Serio», e conseguentemente ne intimava l'evacuazione;

che l'atteggiamento dell'intendenza di finanza di Bergamo, come descritto al precedente capoverso, deve essere considerato illegittimo ed arbitrario poichè la superficie cui al mappale n. 1087, quale alveo di fiume abbandonato, ai sensi dell'articolo 946 (formulazione anteriore alla modificazione del 5 gennaio 1994 che assegnava l'alveo abbandonato «ai proprietari confinanti con le due rive») non può essere considerato di proprietà statale, nè pertanto bene demaniale, non essendo l'alveo abbandonato compreso fra i beni elencati nell'articolo 833 del codice civile; inoltre la stessa amministrazione finanziaria di Bergamo definiva la superficie cui al mappale n. 1087 «terreno patrimoniale» con verbale dell'ufficio tecnico erariale di Bergamo del 5 settembre 1957 e dell'intendente di finanza di Bergamo con decreto del 3 febbraio 1966;

che la Guardia di finanza, su presunto mandato della funzionaria responsabile dell'intendenza di finanza di Bergamo, in data 24 gennaio 1997, si presentava presso l'occupante del suolo e, con pretestuose argomentazioni, tentava di recintare il terreno in questione considerandolo impropriamente «proprietà demaniale»;

che l'illegalità ed il paradosso cui al precedente capoverso sono stati di fatto avallati dal tribunale erariale di Brescia in sede di accertamento dell'usucapione;

che il descritto, illegale comportamento dell'amministrazione finanziaria di Bergamo è accompagnato da un susseguirsi di inammissibili soprusi da parte di militari dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e del personale della locale USL nei confronti degli aderenti all'accennata organizzazione volontaristica; alle ricorrenti e pretestuose perquisizioni ed ispezioni hanno fatto seguito fermi ed arresti dei quali non sono reperibili i verbali,

si chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga di inviare con sollecitudine personale ispettivo a Bergamo al fine di accertare in generale se il comportamento della locale amministrazione finanziaria nei riguardi delle vicende espo-

ste (ed in complicità con elementi della magistratura e degli accennati organi di polizia) sia conforme all'osservanza della legge ed in particolare se nei comportamenti del responsabile dell'intendenza di finanza di Bergamo e del personale preposto alla trattazione della pratica, cui al presente atto di sindacato ispettivo, sussistano elementi a comprova di particolari interessi, non conformi alla permanenza di tale personale nell'attuale sede;

quali iniziative si intenda adottare per tutelare quanto rimane dell'oasi di verde creata nel terreno demaniale ex alveo del fiume Serio in Ghisalba (in particolare al fine di salvare dalla distruzione 500 piante) e per perseguire coloro i quali stanno degradando l'oasi ambientale creata da detta organizzazione volontaristica;

se quanto sta accadendo in Ghisalba, come sopra sintetizzato, debba considerarsi espressione della politica di salvaguardia del territorio e di tutela ecologica, ripetitivamente declamata dall'attuale Governo, e prova effettiva della validità delle ricorrenti declamazioni da parte di uomini di Governo ad esaltazione del volontariato.

(4-03871)

D'ALÌ, VEGAS. – *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che l'articolo 23 del disegno di legge n. 1925 (conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997) prevede che sia «posto termine alla realizzazione dell'intervento relativo alla costruzione dei locali da adibire a scuola della Guardia di finanza di cui al comma 14 dell'articolo 7 della legge 22 dicembre 1986, n. 910. I rapporti convenzionali già perfezionati alla data di entrata in vigore del presente decreto sono risolti di diritto, con pagamento delle prestazioni effettivamente rese alla stessa data, oltre al rimborso delle spese sostenute»;

considerato che in data 22 gennaio 1997 l'onorevole Gianni Francesco Mattioli, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, durante la seduta delle Commissioni 5ª e 6ª riunite del Senato della Repubblica, ha dichiarato che tale provvedimento garantirebbe un risparmio di novanta miliardi, ma che il costo della progettazione dei suddetti locali risulta ammontare a sei miliardi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i Ministri in indirizzo ritengano giustificabile un rimborso di sei miliardi per spese di progettazione di locali che non verranno mai realizzati;

chi risulti essere il progettista in questione;

quali soggetti hanno disposto tale opinabile rimborso spese.

(4-03872)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da più di un mese gli oltre ventiduemila abitanti del comune di Pachino (Siracusa) sono privati della erogazione dell'acqua potabile;

che il fatto, dal giorno dell'ordinanza con la quale il sindaco comunicava la non potabilità dell'acqua, non è stato più oggetto di pubbli-

cità, alimentando, così, nella cittadinanza la presunzione di un ritorno alla normalità con i comprensibili rischi di natura igienico-sanitaria; che il problema dell'inquinamento idrico a Pachino si verifica puntualmente ogni volta che piove;

che sino ad oggi il sindaco e l'amministrazione non hanno adottato provvedimenti tali da risolvere in modo radicale il problema, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere per eliminare la situazione di pericolo ed i notevoli disagi in cui versano gli abitanti di Pachino.

(4-03873)

MONTAGNINO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nell'ambito del piano di ristrutturazione del Banco di Napoli è stato messo in liquidazione volontaria l'Isveimer spa in data 3 aprile 1996;

che la cosiddetta legge «Salva Banco» (n. 588 del 19 novembre 1996) all'articolo 4 prevede che siano liquidati i fondi di previdenza aziendali delle società del gruppo poste in liquidazione, fattispecie esclusivamente riguardante l'Isveimer, unica società del gruppo in liquidazione ed avente un fondo aziendale di previdenza;

che la norma anzidetta stabilisce che la liquidazione deve avvenire sulla base dei bilanci tecnici attuariali redatti ai fini dei bilanci societari al 31 dicembre 1995;

che tale bilancio societario, per quanto riguarda l'Isveimer, non è stato certificato, avendo la società di revisione accertato che tale bilancio non è stato redatto con chiarezza e riporta dati del tutto inattendibili per quanto riguarda il fondo di previdenza aziendale;

che i commissari liquidatori dell'Isveimer intendono procedere alla liquidazione del fondo di previdenza sulla base dei dati anzidetti verificati come inattendibili e sulla base del bilancio societario non certificato,

si chiede di conoscere:

se il Ministero del tesoro, che è anche azionista dell'Isveimer, e la Banca d'Italia, cui la legge sopracitata demanda l'approvazione del piano di liquidazione del fondo, intendano utilizzare tali dati non veritieri ai fini della liquidazione del fondo di previdenza dell'Isveimer, ovvero se intendano promuovere una verifica sull'effettivo fabbisogno finanziario del fondo di previdenza ai fini della sua liquidazione;

quale trattamento pensionistico e previdenziale sarà consentito ai dipendenti dell'Isveimer, sprovvisti di ammortizzatori sociali e in procinto di perdere il posto di lavoro, a seguito della prevista liquidazione del fondo di previdenza che invece garantiva l'anzidetto trattamento;

i motivi della disparità di trattamento che nell'ambito del piano di ristrutturazione del gruppo Banco Napoli – beneficiario degli interventi pubblici di cui alla legge n. 588 del 1996 – si intende realizzare tra i dipendenti dell'Isveimer (età media 40 anni ed età media lavorativa 16 anni) e quelli della capogruppo Banco, per i quali ultimi non sono in

atto procedure di licenziamento e sono previste possibilità di esodo incentivato avendo comunque la garanzia della permanenza in servizio fino a 35 anni e del trattamento pensionistico dal regime obbligatorio. (4-03874)

MINARDO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che i premi delle lotterie nazionali e dei giochi a pronostico, istituiti e organizzati da codesto Ministero, in molti casi non vengono riscossi, in altri casi gli interessati lasciano trascorrere i termini imposti dal regolamento precludendosi così la possibilità di poterli ritirare;

che, solo negli ultimi cinque anni, la somma non riscossa per le lotterie nazionali ammonta a circa 68 miliardi;

che la suddetta somma non viene utilizzata per scopi utili alla collettività, ma contribuisce esclusivamente a pareggiare la spesa pubblica attraverso incentivi di cui si ignora la natura;

che i cittadini potrebbero usufruire comunque di dette somme se venissero impiegate per interventi mirati a sanare, almeno in parte, la crisi occupazionale, oppure si potrebbero realizzare delle infrastrutture a tutela dei beni architettonici e monumentali,

si chiede di sapere:

quale uso venga fatto delle somme ricavate dalla mancata riscossione delle vincite di cui sopra;

se non si ritenga opportuno ed utile istituire capitoli di entrata per incamerare le suddette somme per poi destinarle, con appositi provvedimenti, ad interventi che favoriscano la soluzione del problema occupazionale e ad interventi di utilità collettiva quali la realizzazione di infrastrutture, la tutela e la manutenzione di beni monumentali specialmente nelle zone più disagiate dell'Italia e del Sud.

(4-03875)

LUBRANO di RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il 31 dicembre 1996 scadeva il termine per la presentazione dei piani di smaltimento dei rifiuti da parte delle regioni;

che la regione Campania non ha presentato entro tale termine un piano definitivo di smaltimento dei rifiuti, ma soltanto un piano di «emergenza»;

che in tale piano veniva proposta quale unica soluzione la costruzione di un inceneritore sul territorio regionale;

che l'Unione europea ha condannato l'Italia a una multa di circa 900 milioni di lire al giorno per la mancata approvazione del piano dei rifiuti da parte della regione Campania,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda concedere alla citata regione un ulteriore termine di 30 giorni per dotarsi del piano di smaltimento dei rifiuti e in caso di ulteriore inadempimento provvedere direttamente attraverso un commissario;

se il Governo non intenda vigilare affinché gli esperti indicati dallo stesso garantiscano una posizione di terzietà rispetto alle valutazioni tecnologiche e non abbiano posizioni pregiudiziali a favore degli inceneritori o di altre soluzioni.

(4-03876)

CORRAO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel carcere di Volterra (Pisa) è stato realizzato un progetto teatrale, unico nel suo genere, con la costituzione tra i detenuti della Compagnia della Fortezza;

che tale progetto ha coinvolto e appassionato un consistente numero di detenuti di quel carcere che hanno trovato nel teatro nuovi stimoli e interessi;

che questa attività, oltre a rappresentare un concreto esempio di solidarietà sociale, ha prodotto ogni anno, pur con gli scarsi mezzi finanziari a disposizione, un nuovo spettacolo rappresentato e replicato sia all'interno del carcere che all'esterno, raccogliendo attestazioni da parte di esponenti della cultura, della politica e dell'opinione pubblica;

che, a conferma dell'ottimo lavoro realizzato nel carcere, la Compagnia della Fortezza ha ottenuto recentemente a Taormina un importante riconoscimento con l'assegnazione del Premio Europa 1996,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che, a causa delle difficoltà del carcere di reperire personale e mezzi, l'attività teatrale sia messa a rischio e che sia in atto a questo proposito un vero e proprio ripensamento, sensazione avvalorata dalla generale inerzia per la ricerca di una qualche soluzione;

se non si ritenga di dover intervenire fornendo concrete prospettive di continuità ad una iniziativa che si è dimostrata ampiamente positiva per le motivazioni che ha saputo creare e per lo spessore culturale raggiunto evitando che il teatro nel carcere regredisca a solo svago o ricreazione.

(4-03877)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

– Premesso:

che la Telecom ultimamente pubblicizza il servizio Memotel (banca dati che memorizza i messaggi che giungono all'apparecchio e ai quali l'utente può accedere utilizzando il suo codice personale) offrendo all'utente tre mesi di attivazione gratuita al termine dei quali comunicando con il 187 si può procedere alla disattivazione;

che numerosi utenti si sono rivolti al Codacons per lamentare le non chiare modalità del servizio Memotel;

che in particolare preoccupa, in presenza di numerose violazioni alla *privacy*, la garanzia all'utenza relativamente alla non accessibilità di estranei alla banca dati contenente le chiamate registrate che, essendo personali, oltre ad esigere il massimo della tutela della riservatezza, potrebbero essere compromettenti, scabrose, insultanti, provocanti, intrigganti, eccetera,

si chiede di sapere:

come sia organizzata la banca dati;

quali soggetti fisici possano accedere alla banca dati oltre all'utente, per quanto tempo venga conservata la registrazione dei messaggi, per quanto tempo sia possibile al sistema restituire le registrazioni, sia pur cancellate;

se a tale banca dati possa accedere la magistratura o altre autorità od organi pubblici ed a quali condizioni;

quali diritti di controllo delle modalità sopra descritte vengano concessi all'utente;

se non si ritenga opportuno esigere dalla Telecom l'avvio di una campagna informativa sul servizio Memotel.

(4-03878)

D'ALÌ. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che il signor Salvatore Coppola, nato a Trapani il 21 ottobre 1951 e residente a Trapani in via Livio Bassi n. 112, vive da oltre 18 mesi una sua personale odissea, riferita ad un rapporto coniugale ormai legalmente sciolto, in ordine all'affidamento dei propri figli Farah Coppola, nata ad Erice il 17 agosto 1987, e Elio Coppola, nato ad Erice il 19 aprile 1991, sancito dal tribunale di Trapani in data 13 novembre 1996, non ancora eseguito e per cercare di eseguire il quale ha patito anche il carcere in Germania per l'eccessiva solerzia di quella polizia e per lo scarso attivismo dei nostri organi di polizia giudiziaria, come meglio e con ampia dovizia di particolari esposto dal signor Coppola in una con lettera allo stesso Ministro in data 9 gennaio 1997,

si chiede di sapere:

quale attività il Ministero di grazia e giustizia abbia promosso a seguito dell'esposto del signor Salvatore Coppola;

quali attività intenda ancora promuovere per far sì che lo stesso, in virtù di provvedimento già emesso dalla magistratura di Trapani, possa essere reintegrato nei suoi diritti e nei suoi affetti di padre e soprattutto nella sua condizione di cittadino di uno Stato civile degno di tal nome.

(4-03879)

SERENA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il teatro «La Fenice» di Venezia è stato distrutto in un incendio la sera del 29 gennaio 1996;

che il teatro «La Fenice» era amministrato da un consiglio d'amministrazione presieduto dal sindaco, professor Massimo Cacciari, che è attualmente indagato per reato d'incendio;

che per tale fatto delittuoso il comune di Venezia ha nominato i propri difensori nelle persone degli avvocati Antonio Franchini, Monica Gazzola, Giovanni Battista Muscari Tomaioli e Tommaso Bertoluzzi del foro di Venezia, con delibera adottata dalla giunta comunale sotto la presidenza dello stesso sindaco, professor Massimo Cacciari;

che i quattro difensori nominati dal sindaco hanno a loro volta nominato come consulenti tecnici di parte i signori professor G. Croazza, professor U. Bellucco e l'ingegner Luigi Gambillara, già incaricati dal comune di Venezia, che si è costituito parte offesa nell'inchiesta sul rogo, di svolgere le perizie tecniche del caso;

che i periti sopramenzionati hanno dichiarato pubblicamente le risultanze delle relative indagini che non lasciano dubbi sul dolo dell'incendio;

che il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, dottor Felice Casson, sembra stia procedendo nell'analisi delle due ipotesi di reato: la prima confermando l'incendio doloso, l'altra quello colposo;

che i periti nominati dal sindaco, sostenendo inconfutabilmente l'ipotesi del dolo, potrebbero tutelare l'interesse dell'indagato,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno fare quanto è nelle loro possibilità e competenze per cercare di risolvere questa situazione che denota un evidente conflitto di interessi tra le parti in causa.

(4-03880)

PIERONI. – *Al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che i rimborsi IVA che lo Stato deve agli imprenditori marchigiani, giacenti presso gli uffici finanziari della regione, ammontano a 12.491 domande per un importo di 471 miliardi e 378 milioni e risalgono al 1989 e, per alcuni casi, riguardano anche richieste risalenti al decennio precedente;

che i ritardi nei pagamenti sopramenzionati subiranno adesso un'ulteriore dilazione in quanto il Ministero delle finanze ha imposto fidejussioni più gravose per i rimborsi IVA, con la conseguenza che le pratiche in corso rimarranno bloccate in attesa dell'adeguamento delle polizze già nelle mani dell'amministrazione finanziaria e con la conseguenza che i relativi oneri che ne deriveranno saranno a carico delle aziende;

che la disposizione emanata dal Ministero delle finanze ha un valore retroattivo e quindi si ripercuoterà sulle polizze già in possesso del fisco, penalizzando le piccole e medie imprese marchigiane in crisi di liquidità che sono costrette a chiedere finanziamenti bancari per pagare le imposte allo Stato mentre da anni attendono i rimborsi IVA;

che i crediti delle piccole e medie imprese, solitamente di minore importo, vengono in genere rimborsati una volta liquidati quelli delle imprese di maggiori dimensioni,

si chiede di sapere:

se non si ritenga poco oculata la disposizione sopracitata che aggrava la crisi economica di quelle regioni che vivono prevalentemente di un'economia che si basa esclusivamente sul lavoro delle piccole e medie imprese;

se non si ritenga iniqua la situazione sopraesposta che contempla uno Stato che chiede ai cittadini di fare il loro dovere pagando le tasse nei tempi richiesti, ma contemporaneamente uno Stato che

continua ad accumulare continui ritardi con i rimborsi che deve ai cittadini;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano attivare.

(4-03881)

SPERONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere il motivo per cui nelle ricerche del giovane bustocco Cristian Marelli, travolto da una valanga mentre sciava nei pressi di Courmayeur, non siano stati impiegati reparti speciali, anche militari, di tipo «ognitempo» in grado di effettuare operazioni anche in presenza di avverse condizioni meteorologiche.

(4-03882)

MORO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'attuale tassazione sui rifiuti calcolata sulla base delle superfici penalizza notevolmente gli albergatori la cui attività è legata a fattori meteorologici e di stagionalità turistica;

che un imprenditore alberghiero per poter svolgere la propria attività deve pagare, oltre a IRPEF, ILOR o IRPEG, 21 tasse di svariata natura, quali licenza di esercizio, iscrizione al registro delle ditte, licenza di vendita alcolici, licenza sanitaria, licenza ascensori e montacarichi, licenza piscina, SIAE TV sala, SIAE TV camere, canone RAI sala, canone RAI camere, licenza per balli e tè danzanti, licenza autorimessa, tassa partita IVA, imposta pubblicitaria, ICI, tassa sui rifiuti, eccetera;

che vi sono molte zone che hanno subito un notevole calo del flusso turistico e nonostante questo gli albergatori si trovano a dover pagare cifre enormi per la tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani anche producendone quantità minime, essenzialmente connesse alle presenze,

l'interrogante chiede di sapere:

quali soluzioni intenda adottare il Ministro in indirizzo onde arrivare all'auspicata semplificazione, riconoscendo, ai fini fiscali, il ruolo dell'impresa turistica per quello che è il suo reale fatturato;

per quanto attiene alla tassa sui rifiuti, se non sia il caso di procedere alla revisione dei criteri di tassazione con parametri che tengano conto dell'utilizzo reale delle strutture, tenendo presenti i periodi sempre più limitati nei quali tali imprese risultano essere attive.

(4-03883)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Si chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga di spiegare perchè è stata autorizzata la manifestazione di sabato 25 gennaio 1997 degli autonomi e di Rifondazione comunista nella città di Chioggia, ignorando la tutela dei cittadini e del patrimonio storico-edilizio della città lagunare, imbrattato senza impedimenti della forza pubblica in tutti i modi; un partito che sostiene il Governo, Rifondazione comunista, ha condiviso la logica delle minacce, degli insulti alla Lega, del dan-

neggiamento della cosa pubblica, alimentando una palese politica di odio razziale nei confronti del Nord;

se le forze dell'ordine abbiano provveduto come atto dovuto ad individuare e denunciare i responsabili della manifestazione e dei danneggiamenti verificatisi;

se il prefetto e il questore avessero predisposto gli opportuni servizi volti a prevenire ogni sorta di danneggiamenti e intimidazioni.

(4-03884)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che con voto n. 313, reso nell'adunanza del 28 luglio 1965, il consiglio di amministrazione dell'ANAS approvò il progetto di massima delle aree di servizio da realizzare lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che prevedeva complessivamente 24 aree, in ragione di 12 per ciascun senso di marcia;

che in detto progetto erano individuate, tra l'altro, una coppia di aree di servizio in corrispondenza della progressiva chilometrica 358+004 denominate rispettivamente «Vibo Valentia Est» e «Vibo Valentia Ovest»;

che per ragioni di opportunità e funzionalità l'area di servizio denominata «Vibo Valentia Est», prevista alla progressiva chilometrica 358+004, venne spostata verso nord alla progressiva chilometrica 342+216 con la nuova denominazione di «Pizzo Est»;

che, per quanto concerne invece l'area di servizio «Vibo Valentia Ovest», a tutt'oggi non è stata realizzata;

che pertanto l'attuale consistenza delle aree di servizio lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria ne comprende 23, in luogo delle 24 previste;

che l'ANAS non ha apportato modifiche al primitivo piano delle aree di servizio lungo l'autostrada in oggetto;

che la direzione generale dell'ANAS continua a non rilasciare alcun nulla osta alle richieste di realizzazione della predetta area,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le motivazioni del diniego delle richieste di nulla osta pervenute;

se non si intenda provvedere, sulla base di quanto suesposto, alla realizzazione dell'area di servizio.

(4-03885)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il comune di Nardodipace, in provincia di Vibo Valentia, rischia di perdere l'autonomia, dato il grave stato di disagio in cui versa e l'esiguo numero di abitanti che lo compongono, circa mille residenti, sparsi in cinque frazioni e diverse contrade;

che la sua ubicazione nel punto più alto dei monti serresi, a pochi chilometri da Serra San Bruno, Fabrizia e Mongiana, lo rende punto strategico di collegamento tra il mare e la montagna;

che Nardodipace, a causa della posizione geografica, è sovente colpito da eventi sismici e alluvionali;

che gli eventi alluvionali del 1903, del 1935 e del 1951 indussero gli abitanti del luogo a trasferire intere borgate in zone più sicure;

che, nonostante le gravi condizioni di disagio allora esistenti, nel solo spazio di tre anni si riuscì a ricostruire l'intero paese *ex novo*;

che, in seguito agli eventi alluvionali del dicembre 1972 e del gennaio 1973, una commissione di tecnici appositamente nominata dalla regione considerò Nardodipace uno degli otto comuni più disastriati della Calabria;

che la regione bandì una gara di appalto per la ricostruzione dei centri alluvionati; che tale gara fu vinta dalla CMB (Cooperativa muratori e braccianti) di Carpi, che nel 1978 diede inizio ai lavori di edificazione, prolungatisi per oltre 12 anni;

che, allo stato, il centro risulta dotato e completato di ogni pubblica infrastruttura;

che, ciò nonostante, per misteriosi impedimenti tecnici, tale centro non è mai stato assegnato agli aventi diritto,

l'interrogante chiede di sapere:

di chi siano le responsabilità di tale situazione;

per quali motivi in un paese così piccolo e sperduto della Calabria siano stati investiti oltre 90 miliardi per eseguire opere talmente importanti per la vita dei cittadini e poi essere abbandonate per motivi meramente burocratici;

per quali ragioni, nonostante la cospicuità dei mezzi impegnati, siano occorsi ben 12 anni per edificare questa parte di paese;

quali provvedimenti, alla luce di quanto sopra evidenziato, s'intenda adottare perchè venga ripristinata la loro agibilità ormai compromessa da lunghi anni di non utilizzo, al fine di renderla fruibile per la cittadinanza.

(4-03886)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nella città di Vibo Valentia si trova la villa-parco Gagliardi;

che da tempo tale villa versa in completo stato di degrado e di abbandono;

che, a causa delle condizioni di un cancello – mal ridotto e quasi cadente –, l'ingresso principale è chiuso, ciò comporta l'utilizzo del cancello secondario, anch'esso quasi del tutto divelto;

che a quanto sopra si aggiunge la presenza di cumuli di rifiuti, calcinacci e siringhe, sparsi lungo i sentieri della villa;

che l'impegno dell'attuale amministrazione comunale non è servito a rendere vivibile la villa, che resta inutilizzabile dalla cittadinanza per la sopra evidenziata situazione di degrado,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di salvaguardare una delle poche zone verdi presenti – certamente la più ampia e la più bella – nel comune di Vibo Valentia.
(4-03887)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la città di Vibo Valentia centro ha una popolazione residente di oltre 25.000 abitanti;

che la stessa è stata elevata a ruolo di capoluogo di provincia nel 1992;

che in essa funzionano ormai quasi tutti gli uffici finanziari, amministrativi, giudiziari ed esistono tutte le scuole di ogni ordine e grado;

che, allo stato, esiste un ufficio postale centrale sito in via Luigi Razza e una sola agenzia sita nella zona sud in via Alighieri;

che sono sempre più frequenti le lunghe attese degli utenti anche per lo svolgimento di servizi postali di *routine*,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per ovviare alla situazione sopra descritta che già in passato ha portato numerosi utenti ad elevare proteste presso le direzioni gerarchiche dell'Ente poste;

in particolare, se non si ritenga opportuno realizzare un'altra agenzia periferica nella zona nord della città.

(4-03888)

SERVELLO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che già nella esistente situazione di difficoltà dell'occupazione nell'intera zona dell'Abbiatense si è inserita la grave situazione dell'azienda CAGI di Motta Visconti;

considerato:

che l'azienda ha varato un piano di ristrutturazione che paralizza, in particolare, le lavoratrici anche in violazione di accordi sottoscritti nel 1994;

il grave impatto sociale che questa iniziativa aziendale viene a creare nella zona,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro del lavoro intenda intervenire nei confronti dell'azienda affinché questa ponga in essere tutte le iniziative atte a favorire il mantenimento ed il rilancio dell'occupazione;

se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative per affrontare la grave crisi occupazionale che si sta verificando nella zona sud-ovest di Milano denominata Abbiatense-Magentino.

(4-03889)

VELTRI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la «Camera penale avvocato Fausto Gullo» di Cosenza ha indetto una astensione dalle udienze per la durata di 7 giorni denunciando

do una gestione processuale dei cosiddetti «collaboratori di giustizia» ritenuta viziata da gravi irregolarità;

che tali irregolarità, a quanto è dato sapere, si configurerebbero in particolare nella possibilità concessa ai «collaboratori di giustizia» di incontrarsi nelle varie carceri – in ciò addirittura favoriti da spostamenti di detenuti –, così da concordare le linee accusatorie con l'individuazione dei soggetti da indicare agli inquirenti al fine di ottenere programmi di protezione;

che taluni «collaboratori di giustizia» manterebbero contatti con ambienti della criminalità organizzata, per ottenere notizie da utilizzare strumentalmente anche in sede processuale;

che sarebbero stati rilevati propositi delittuosi a danno di avvocati del foro di Cosenza e che nulla sarebbe predisposto a tutela della loro incolumità;

che a taluni «collaboratori di giustizia» sarebbe stato consentito di mantenere patrimoni, frutto di attività criminosa;

che esisterebbe, a quanto è dato sapere, una situazione di conflittualità sia fra organi giurisdizionali con gradi di competenza diversi che tra questi e organi di polizia giudiziaria, con oggettivo e grave ostacolo agli accertamenti della verità;

che taluni «collaboratori di giustizia», ritenuti credibili dalla procura distrettuale, fornirebbero alle procure della Repubblica e ad altre autorità giudiziarie indicazioni da queste ultime ritenute inattendibili, l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga necessario e urgente procedere ad una sollecita e capillare verifica di quanto riportato in premessa;

se non si valuti opportuno un intervento legislativo per evitare che l'uso dei «collaboratori di giustizia» possa diventare strumento di destabilizzazione sociale e politica, oltre che per assicurare che l'attività di indagine venga svolta all'interno dei limiti normativi.

(4-03890)

TERRACINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che i provvedimenti adottati con circolari ministeriali nn. 93/91 e 244/94, ordinanze ministeriali nn. 93/92, 140/92, 179/94 e 185/95, che stabiliscono le modalità di utilizzo degli insegnanti chiamati a ricoprire incarichi su cattedre intere o cattedre ad orario resesi vacanti all'inizio di ogni nuovo anno scolastico, prevedono la possibilità di utilizzare su cattedre corrispondenti a classi di concorso diverse da quella di titolarità il personale in soprannumero, anche se sprovvisto dalla relativa abilitazione;

che un'errata e tendenziosa interpretazione del criterio di mobilità, che nella scuola dovrebbe consistere nel reimpiego dei perdenti posto in mansioni parallele all'attività «*ex cathedra*» (progetti per l'accoglienza, biblioteche, progetti contro la dispersione), fa sì che l'accesso alle cattedre vacanti venga subordinato non tanto al possesso della relativa abilitazione, quanto piuttosto alla mera condizione di soprannumerarietà, che così intesa diverrebbe quasi una situazione privilegiata che

apre la possibilità di insegnare qualsiasi disciplina indipendentemente dalle dovute competenze e che verrebbe dunque, *ipso facto*, a legittimare in taluni casi operazioni di mobilità che possono anche prescindere dal possesso dei titoli culturali normalmente richiesti;

considerato:

che sono stati attivati (articolo 2 del decreto-legge n. 35 del 1993, decreto ministeriale n. 231 del 1994 e circolare ministeriale n. 94 del 1995), con la complicità dei sindacati, i corsi di riconversione professionale della durata di sole ottanta ore, a cui sono stati ammessi non soltanto gli utilizzati, ma anche coloro i quali, pur mantenendo la titolarità sulla propria cattedra, semplicemente appartengono ad una classe di concorso in cui vi è personale in esubero;

che secondo la modalità stabilite, ben diverse rispetto a quelle dei concorsi ordinari caratterizzati da particolare rigore e selettività, gli iscritti ai corsi hanno conseguito, superando un esame le cui prove vertevano esclusivamente sugli argomenti trattati durante il corso, un'abilitazione con relativa graduatoria di merito che rende possibile la conferma degli utilizzi già effettuati, ignorando dunque le graduatorie di merito dei vincitori di concorso e le graduatorie del «cosiddetto» doppio canale;

visto:

che in virtù di questa sanatoria le utilizzazioni vengono a configurarsi non più come movimenti di carattere eccezionale o temporaneo, ma quali passaggi di ruolo o passaggi di cattedra a tutti gli effetti e aventi carattere definitivo;

che stante questa situazione di progressivo degrado verrebbe vanificato qualsiasi progetto di riforma della scuola secondaria, poichè diviene priva di senso una scuola superiore, suddivisa per indirizzi, se agli insegnanti che vi devono operare mancano le necessarie competenze specifiche,

l'interrogante chiede di conoscere:

come il Ministro in indirizzo intenda garantire nella maniera dovuta quel grado di professionalità del docente che non può essere certamente conseguito attraverso un'operazione di «riciclaggio» quale quella che si intende attuare attraverso i corsi di riconversione professionale;

in quale modo ritenga possibile evitare che un inadeguato insegnamento invalidi la funzione proprio di quelle discipline (filosofia, diritto eccetera) che dovrebbero invece costituire la più importante conquista per quegli indirizzi tecnico-professionali ai quali è stata finora negata un'adeguata formazione critica e una solida preparazione culturale di base;

come intenda salvaguardare la specificità di ogni figura professionale, il cui *status* oggi rischia di essere svilito e mortificato da normative affrettate che, prevedendo modalità di reclutamento «selvagge», in prospettiva finirebbero da un lato per compromettere la credibilità di un'intera categoria che da anni si dedica con passione e impegno all'insegnamento, dall'altro per sottrarre ai giovani laureati, che hanno conseguito una preparazione specifica, future occasioni di lavoro;

infine, in quale modo pensi di non sacrificare alla logica del risparmio la qualità dell'istruzione superiore, il diritto degli studenti ad avere insegnanti competenti, il diritto di chi ha acquisito i propri titoli nel rispetto delle regole, senza mai avere usufruito di decreti e ordinanze fatte su misura.

(4-03891)

TERRACINI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che la legge finanziaria per il 1997, a fronte dei previsti inasprimenti fiscali, attribuisce al Governo il compito di una revisione completa degli attuali estimi catastali, anche allo scopo di superare le attuali disomogeneità tra le diverse aree del paese;

che nel territorio della Liguria gli estimi catastali sono collocati da molto tempo su livelli che comportano contribuzioni fiscali notevoli, in media assai più elevate che nelle regioni confinanti;

che tale situazione rappresenta oggi un'ulteriore forte penalizzazione per le attività economiche e produttive della Liguria, con particolare riferimento – dopo gli inasprimenti previsti dalla citata legge finanziaria – per le categorie degli agricoltori, già in difficoltà per i vincoli posti dalle politiche comunitarie,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo ritengano urgente e necessario adottare al fine di evitare il protrarsi di tale situazione che tanto penalizza gli operatori economici liguri ed in particolare gli agricoltori.

(4-03892)

BIANCO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Considerato:

che importiamo circa il 50 per cento del latte consumato;

che le organizzazioni di categoria non tutelano più i produttori;

che i produttori, per questo, si sono messi assieme spontaneamente per difendere da soli le loro posizioni creando i cosiddetti Comitati spontanei;

che i produttori chiedono chiarezza perchè vogliono sapere cosa il Governo intende fare per il futuro di questo paese e cioè se vuole fare zootecnia o cereali, se vuole aziende competitive o no, se chi ha investito per fare latte può produrlo;

che le aziende produttrici vogliono conoscere i dati, sapere cioè chi ha «splafonato», ma anche chi è rimasto in quota;

che non è possibile in tre anni passare da 95 milioni di quintali di latte prodotto, come ha certificato la CEE nel 1994, a 102 milioni di quintali, come comunicato dall'AIMA;

che i produttori di latte chiedono giustizia perchè si sentono una categoria sfruttata per anni, che ha investito per fare impresa e che ora è obbligata a pagare oltre ai mutui anche gli errori del sistema;

che il Governo ha sempre detto di produrre; gli allevatori hanno perciò investito, magari con mutui, rispettando le regole, compensando le quote per anni;

che oggi i produttori di latte sono obbligati a pagare l'incapacità ad adempiere agli impegni assunti in sede di Unione europea da parte del Ministero, dell'AIMA, dell'Unalat, eccetera;

che non è possibile che i tribunali diano ragione ai produttori di latte e che lo Stato stia facendo di tutto per far loro pagare la multa penalizzando i produttori delle zone vocate e non quelli di altre zone del paese che hanno ugualmente «splafonato»;

che si lasciano quote di carta dove non c'è produzione di latte;

che i produttori non contestano le quote, ma il modo con cui le stesse sono gestite,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda addebitare all'AIMA il pagamento della multa all'Unione europea come già fece il Governo, in altri tempi, per ottenere l'attribuzione agli allevatori italiani di un quantitativo di latte che, però, i produttori veri non hanno mai potuto produrre.

(4-03893)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la Commissione unica del farmaco nel mese di dicembre ha individuato 55 specialità medicinali classificate nelle fasce A e B (a carico del Servizio sanitario nazionale) che dovrebbero essere riclassificate in classe C (a totale carico del cittadino) in quanto le aziende produttrici hanno ritenuto impraticabile l'adeguamento al prezzo medio europeo poichè troppo penalizzanti i criteri adottati dal CIPE;

che la stessa Commissione unica del farmaco ha chiesto al Ministro di individuare una soluzione accettabile e la FIMMG (Federazione dei medici di medicina generale) ha chiesto il mantenimento dei farmaci nelle classi di rimborsabilità in quanto essenziali, salvavita e destinati a patologie gravi e croniche, segnalando inoltre il rischio di un rialzo dei prezzi se fossero inseriti nella classe con il prezzo liberamente determinato dalle aziende;

che in un comunicato stampa del 16 gennaio l'Associazione delle industrie farmaceutiche ha dichiarato che «con senso di responsabilità Farindustria e Ministero della sanità stanno esaminando le possibili soluzioni»;

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda assumere per la salvaguardia dei cittadini più deboli e per evitare l'eventuale ricorso ad impropri ricoveri ospedalieri.

(4-03894)

LAURIA Baldassare. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con decreto-legge del 27 settembre 1996 è stato avviato il risanamento della Sicilcassa spa nei termini peraltro precedentemente convenuti tra l'azienda e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori;

che risultano pertanto ridotti i costi del personale ed adottati i provvedimenti necessari per pervenire al risanamento del bilancio della seconda banca siciliana;

ritenuto:

che, una volta attuate le azioni mirate al risanamento dei conti, si debbano immediatamente seguire scelte e strategie diverse che, senza ledere ulteriormente il salario dei dipendenti, restituiscano alla banca il ruolo di supporto all'economia siciliana ed agli imprenditori, ai risparmiatori e alla clientela in genere la necessaria tranquillità;

che al rilancio della Sicilcassa, comunque, dovranno concorrere i lavoratori, le forze politiche e le organizzazioni imprenditoriali e sindacali,

si chiede di conoscere:

se, premesso quanto sopra, i commissari della banca stiano già procedendo all'approntamento degli atti conclusivi dell'attuale gestione straordinaria;

se sussistano impedimenti acchè autorità governative competenti, centrali e regionali, d'intesa con la Banca d'Italia, procedano alla normalizzazione degli organi amministrativi della Sicilcassa spa;

se esistano concreti progetti in ordine alla ricapitalizzazione della banca e, contestualmente, al rilancio operativo dell'azienda.

(4-03895)

NAPOLI Bruno. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che la società Torino-Savona spa del gruppo Autostrade spa ha recentemente nominato dirigente responsabile dei rapporti esterni il signor Francesco Grotti,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il signor Francesco Grotti ha ricoperto pressochè esclusivamente incarichi sindacali all'interno della CGIL trasporti senza svolgere mansioni operative presso la società suindicata o in altra del gruppo Autostrade;

quali siano i criteri, le procedure o le disposizioni che regolano nella citata società o, comunque, nell'ambito del gruppo, i passaggi dalla qualifica impiegatizia alla funzione dirigenziale;

se la nomina a dirigente del signor Francesco Grotti sia conseguente ad eventuali attività istituzionali ovvero derivante dall'incarico sindacale;

se la società capogruppo Fintecna spa abbia fornito in via preventiva indicazioni tali da favorire la nomina, abbia autorizzato la stessa o abbia avallato il provvedimento stesso;

quale sia l'esperienza professionale acquisita dal signor Grotti con l'auspicio che essa risulti comprovata dai necessari atti formali quali incarichi, deleghe, riconoscimento di funzioni/mansioni;

se la situazione gestionale della società Torino-Savona sia tale da giustificare un aggravio di costi derivante dagli oneri connessi ad un incarico dirigenziale in un momento di crisi diffusa;

quale sia l'entità delle spese promozionali e di rappresentanza della società con particolare riguardo all'esercizio finanziario 1996 ed alle previsioni del 1997;

se la Autostrade spa quale capogruppo non ritenga opportuno verificare l'idoneità del signor Grotti rispetto all'incarico affidatogli.

(4-03896)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel dicembre 1996 un componente della giunta della camera di commercio di Salerno inviava agli organi tutori una nota contenente rilievi sulla gestione dell'ente camerale salernitano;

che, in particolare, la nota denunciava:

a) l'accertamento, tramite il responsabile di ragioneria, di irregolarità, definite gravi, nel consuntivo 1995;

b) l'accertamento da parte del collegio dei revisori di tali irregolarità che, tra le altre, non consentirebbero la ricostruzione di situazioni che hanno determinato perdite per miliardi mai ben rivelate nelle relazioni di accompagnamento ai bilanci;

c) la mancata trasparenza nella predisposizione e approvazione dei bilanci degli esercizi precedenti al 1995;

d) la conduzione personalistica dell'ente, da parte del presidente, che avrebbe impedito l'esame della rendicontazione, qualora esistente, delle partecipazioni dell'ente camerale a consorzi, società consorzi, fondazioni, eccetera;

e) la incapacità al perseguimento dei fini istituzionali dell'ente di cui sarebbe emblematica testimonianza un avanzo di gestione maturato negli anni ed attualmente ammontante a circa 52 miliardi,

si chiede di conoscere:

quali iniziative, anche di tipo amministrativo, si intenda assumere per accertare la fondatezza dell'assunto epistolare;

quali iniziative, nel caso dagli accertamenti emergessero responsabilità singole o collegiali, si intenda assumere;

se non si ritenga necessario il commissariamento della camera di commercio di Salerno nel caso in cui risultasse provata la incapacità dell'attuale giunta a perseguire i fini istituzionali;

se, infine, si ritenga utile e necessario un accertamento delle delibere adottate dalla giunta negli anni 1995 e 1996 con particolare riferimento alla delibera n. 374 del 29 ottobre 1996.

(4-03897)

GUERZONI. – *Ai Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – In considerazione del fatto che in base agli articoli 79 e 66 del decreto legislativo n. 507 del 1993 per le aree scoperte dalle imprese finisce il periodo di non tassabilità e con il 1° gennaio 1997 le stesse saranno soggette a tassazione da parte dei comuni per la loro metà;

tenuto conto che la vigente normativa di tassazione sui rifiuti è in via di riordino,

si chiede di sapere, anche con riguardo al particolare momento di difficoltà in cui versa l'economia produttiva e per non ingenerare un'altra fase di incertezza e confusione nelle attività finanziarie delle autonomie locali, se non si ritenga opportuno un ulteriore rinvio dell'attuazione dell'articolo 66 del decreto-legislativo n. 507 del 1993.

(4-03898)

BONATESTA. – *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484, all'articolo 4 prevede che il medico di medicina generale, sia esso titolare a tempo indeterminato, sia esso sostituto a tempo determinato, operante a qualsiasi titolo in presidi, stabilimenti o istituzioni privati convenzionati o accreditati sia incompatibile con lo svolgimento della convenzione di medicina generale stessa, con ciò ratificando un danno elevatissimo sia agli stabilimenti termali convenzionati o accreditati sia ai giovani medici appena convenzionati o in attesa di raggiungere la convenzione;

che i medici di medicina generale operanti presso gli stabilimenti termali saranno costretti in conseguenza dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996, ad optare tra l'abbandono della convenzione e il lavoro svolto presso lo stabilimento termale;

che presso tali stabilimenti il lavoro svolto dai medici di famiglia è un lavoro cosiddetto «a prestazione» in quanto remunerato in base al numero di ore o giornate di lavoro;

che essendo gli stabilimenti termali per lo più stagionali, aperti cioè sei mesi l'anno (da maggio ad ottobre), sarà inevitabile che nessuno sceglierà di restare consulente per le terme lasciando i mutuati;

che il danno si esplica perchè un centro termale, tanto più se stagionale, non riuscirà mai a trovare i fondi per strutturare tutti i medici (specialisti e non) necessari per il funzionamento nè, d'altra parte, sarà facile trovare medici disposti a sacrificarsi per un lavoro di consulenza, poco retribuito, stagionale e vincolante per l'eventuale accesso alla convenzione;

che, inoltre, i mutualisti con meno di 500 scelte ed i sostituti a tempo determinato con anche più di 500 scelte si trovano gli uni con una entrata determinata in meno, gli altri senza un lavoro nel momento in cui, terminata la sostituzione, cessa l'incompatibilità; infatti lasciando un lavoro di collaborazione con un centro termale potrebbero non ritrovarlo al termine della sostituzione restando così disoccupati,

l'interrogante chiede di conoscere:

in che modo il Governo intenda intervenire per eliminare gli inconvenienti e le contraddizioni evidenziate;

se non ritenga opportuno fare in modo che il medico di famiglia con meno di 500 scelte possa effettuare lavori, tipo consulenza, con terme convenzionate o accreditate ma, soprattutto, che coloro che ancora non sono titolari della convenzione per la medicina generale, e cioè i

sostituiti a tempo determinato, anche se con un numero di mutuatari superiore a 500, possano svolgere consulenze specialistiche presso i centri termali, lavoro che sicuramente non riacquisterebbero nel momento in cui viene lasciato per incompatibilità con la sostituzione di medicina generale stessa.

(4-03899)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il decreto-legge n. 256 del 1991 stabilisce la necessità di attivare il corso biennale per l'inserimento nelle graduatorie regionali per la medicina generale, equiparandolo a coloro che in graduatoria già si trovavano all'entrata in vigore della legge stessa;

che, a seguito del corso biennale di medicina generale, ai partecipanti verranno assegnati 12 punti (sei punti per ogni anno di corso);

che ad un medico inserito nella graduatoria regionale dal 1991 che sia riuscito ad effettuare sostituzioni di medicina generale o guardia medica consecutivamente per due anni verranno assegnati solo 4,8 punti (2,4 punti per anno);

che la differenza è notevole, per cui accadrà che molti medici già in graduatoria dal 1991 non riusciranno mai a prendere la convenzione se non faranno il corso biennale, perdendo, magari, un piccolo lavoro presso uno stabilimento termale o di consulenza specialistica presso una casa di cura convenzionata,

si chiede di sapere se il Governo non intenda aderire alla richiesta di quelle associazioni di medici che ritengono sperequativo il punteggio assegnato ai partecipanti al corso biennale di medicina generale.

(4-03900)

BIANCO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il difensore civico, previsto dalla legge istitutiva, che gode di una posizione di indipendenza, è posto in contatto solo con il consiglio comunale cui deve riferire della sua attività, rimanendo esclusa ogni sua dipendenza dall'esecutivo (si veda Pietro Virga, «L'Amministrazione Locale», Giuffrè, 1991, pagina 348);

che l'articolo 8 della legge n. 142 del 1990, comma 2, dice che lo statuto comunale disciplina l'elezione, le prerogative ed i mezzi del difensore civico nonché i suoi rapporti con il consiglio comunale o provinciale pertanto, il difensore civico riferisce della sua attività solo al consiglio;

che interpretando analogicamente la suddetta norma con riferimento all'anomala figura del difensore civico «consortile» – che prevede solo il difensore civico comunale –, si deve intendere che questi deve riferire solo all'assemblea dei consorziati e non ad altri organi; ne sono la controprova, per esempio, l'articolo 5, comma 1, del regolamento per l'esercizio delle funzioni del difensore civico consortile, secondo cui questi viene nominato dall'assemblea consorziale, nonché l'articolo 13,

comma 1, ai sensi del quale «Il difensore civico, entro i primi tre mesi di ogni anno, sottopone direttamente all'esame dell'assemblea consortile una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente...»;

considerato:

che in tal modo, un organo previsto dalla legge – a tutela del cittadino contro gli abusi della pubblica amministrazione – come soggetto al controllo del solo consiglio comunale e del tutto indipendente dall'esecutivo (sindaco e giunta), viene, nel caso del difensore civico consortile, ad essere sottoposto solo al controllo dei sindaci e a trovarsi estraneo a qualsiasi rapporto con i consiglieri comunali: ciò in quanto l'assemblea consortile che nomina il difensore civico, e a cui questi deve riferire annualmente, è formata dai sindaci e cioè da organi dell'esecutivo;

che in questo modo viene stravolta e calpestata la legge perchè si è trasformato un garante del buon andamento della pubblica amministrazione, e cioè un controllore dell'esecutivo, in un controllato dall'esecutivo;

che questa «furberia» potrebbe servire chi cerca di usurpare i poteri dei consiglieri comunali per appropriarsene e sfuggire al sistema dei controlli previsti dal nostro ordinamento,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire, nella maniera più opportuna, per fare chiarezza sull'argomento ed eventualmente emanare un provvedimento che stabilisca regole certe per il buon funzionamento del difensore civico che, di fatto, si trova in una posizione di soggezione di fronte a quegli organi che, esso stesso, dovrebbe per legge controllare.

(4-03901)

BARRILE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in merito alla prova attitudinale del concorso pubblico per esami a duecentosettantasette posti nel profilo professionale di «Assistente sociale coordinatore», settima qualifica funzionale, nell'amministrazione della giustizia minorile (GURI 29 dicembre 1995, IV serie speciale, n. 99-*bis*) tenutosi a Roma il 27 novembre 1996, l'articolo 4, comma III del predetto bando prevedeva una prova attitudinale – precedente le prove scritte – consistente nella compilazione di un questionario inteso ad accertare i requisiti di personalità per lo svolgimento specifico del compito professionale;

che al momento dello svolgimento della suddetta prova è emerso che invece consisteva nello svolgimento di «temi sintetici» di carattere teorico-pratico e legislativo, al fine di verificare conoscenze specifiche invece delle successive prove scritte;

che la palese discordanza con le modalità previste dal bando oltre a pregiudicare il regolare proseguimento della prova, ha sollevato delle contestazioni da parte della quasi totalità dei concorrenti,

si chiede di sapere:

se alla luce dei fatti, vi siano gli estremi per un eventuale annullamento della prova in questione;

cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per garantire la regolarità dell'espletamento delle prove inerenti al concorso.

(4-03902)

SPERONI. – *Al Ministro della sanità.* – Per conoscere i motivi per cui, come documentato nella trasmissione televisiva Striscia la notizia, alle legittime richieste del vicegabibbo Salvi sulle iniziative circa l'epatite di tipo C, sia stato ripetutamente opposto un totale e attapirato rifiuto, accompagnato da azioni intimidatorie e scorrette da parte di membri del seguito e della scorta.

(4-03903)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00684, del senatore De Luca Michele, sull'attività di volontariato in Burundi;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00685, del senatore Bettamio, sull'assegnazione delle quote pomodoro;

3-00686, del senatore Bettamio, sulla contribuzione ai consorzi di bonifica;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00687, del senatore Provera, sulle disposizioni per la ricostruzione della Valtellina.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori sono ritirate le seguenti interrogazioni:

3-00555, del senatore Lauria Baldassare;

3-00573, del senatore Filograna.

